ANNO 58 MATTINO TORINO Giovedì 30 Ottobre 1924 MATTINO NUM. 260

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 28 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 Avvisi Commerciali parizze di testi L. 5, ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio Segnenze in Cronaca - I divertimenti Onorificenze, L. 10 per linea scarsa. Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3 e sue Succursali

Monarchia liberale

Dice la formula del giuramento prestato dalla Milizia fascista il 28 ottobre: «Giuro di essere fedele al Re ed ai suoi Reali successori; d'osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, e di compiere tutti i doveri del mio stato, per il bene inseparabile del Re e della Patria». Non ci risulta che, nè a Roma, nè a Milano, nè a Torino — e tanto meno altrove — sia stato spiegato il significato di questa formula alle Camicie Nere, che pure della spiegazione avevano una particolare necessità, diversa e maggiore di quella che possono averne le reclute dell'Esercito Nazionale. Neppure era contenuta, la spiegazione, nell'ordine del giorno rivolto, per l'occasione, alle Camicie Nere dal loro Duce. Vediamo di riparare noi alla lacuna.

La formula di giuramento, che è quella stessa dell'esercito e dei funzionari dello Stato, è un tutto inscindibile. Accanto alla fedeltà al Re essa pone di osservanza «leale» dello Statuto e delle altre leggi dello Stato; e infine, come valori inseparabili, il Re e la Patria. Essa, cioè, non è semplicemente un'affermazione di fedeltà dinastica: è anche e soprattutto un riconoscimento della sovranità dello Stato e della Nazione, una sottomissione, accompagnata da impegno di servizio attivo, alle forme di reggimento nelle quali e per le quali il popolo italiano ha accettato la monarchia sabauda, e a cui i sovrani di questa prestano essi medesimi giuramento di fedeltà nel salire al trono.

Unendo insieme il Re, lo Statuto e la Nazione, la formula di giuramento militare rispecchia uno stato di fatto d'importanza fondamentale, per cui non è possibile, in Italia, parlare di monarchia e di fedeltà alla monarchia in astratto; ma si deve tener conto del carattere speciale, concreto, della monarchia italiana, quale si è formata nel Risorgimento. La monarchia italiana di Vittorio Emanuele II e dei suoi successori ha, innanzi tutto, una base democratica, la più democratica base possibile: quella plebiscitaria. In secondo luogo, essa ha una struttura liberale, costituzionale, parlamentare. Questa sua particolare struttura fu, anzi, esplicitamente compresa nelle formule dei plebisciti. Le popolazioni delle varie parti d'Italia votarono, cioè, formalmente, l'adesione alla monarchia «costituzionale» di Vittorio Emanuele II. Questi suoi caratteri essenziali la monarchia ha mantenuto sempre, col rispetto scrupoloso non soltanto alla lettera dello Statuto, ma ai successivi svolgimenti di questo, e in tale rispetto appunto ha trovato sempre la propria forza di conservazione. Fedeltà alla monarchia significa dunque, in Italia, adesione allo Stato liberale e democratico, allo Stato costituzionale e plebiscitario: significa adesione alle istituzioni fondamentali in cui questo Stato ha espresso il proprio svolgimento, compiutosi nell'accordo costante fra popolo e monarchia. La monarchia, in Italia, non riposa principalmente nè sulla tradizione dinastica — ancora troppo breve — nè sul principio autoritario. E' una monarchia bilaterale, contrattuale: il binomio monarca-popolo ne forma la base, le istituzioni liberali e democratiche la intima costituzione. Chi si erge, in Italia, contro lo Stato liberale, si erge in pari tempo contro la monarchia; e perciò una rivoluzione reazionaria effettivamente realizzata sarebbe necessariamente una rivoluzione contro la monarchia. Anche se — facciamo l'ipotesi assurda solo per chiarezza di ragionamento — una monarchia rinunciasse a sottoscrivere i risultati di quella ipotetica rivoluzione, essa non avrebbe più nulla di comune con la monarchia storica e nazionale, ma sarebbe un istituto nuovo, esponente di una oligarchia dittatoriale e legata ai suoi destini.

Monarchia e Stato liberale sono, in Italia, tutt'uno; o si accettano ambedue, o ambedue si respingono; o si mantengono ambedue, o cadono insieme. Qualunque italiano abbia il senso storico della monarchia lo comprende; e qualunque italiano che, per l'ufficio che riveste, civile o militare, abbia alla monarchia giurato fedeltà deve ispirare al riconoscimento di questo principio fondamentale, ogni sua azione. Sono ora in condizione, i militi che hanno prestato il giuramento del 28 ottobre, di poter rimanere fedeli senza ostacoli o senza dubbi al loro giuramento, nella lettera e nello spirito?

Non lo sono, perchè contrario al giuramento è l'ordinamento della milizia, quale è stato stabilito nel recente decreto-legge profondamente illegittimo per il semplice fatto di essere un decreto-legge, in materia così delicatamente costituzionale). Secondo quell'ordinamento, la M. V. S. N. è «agli ordini del Presidente del Consiglio»; mentre, secondo il giuramento, dovrebbe essere agli ordini del Re. Avremmo la contraddizione, anche se il giuramento fosse semplicemente un vincolo di fedeltà dinastica; ma essa è tanto più grande per quel significato statuale e nazionale del giuramento medesimo. Il quale esige che le forze armate dello Stato siano a disposizione dello Stato soltanto, e per esso del suo capo, il rappresentante supremo della volontà nazionale; e perciò esclude che esse possano essere a disposizione di un governo, di un partito e di un uomo. Naturalmente, per il funzionamento quotidiano dello Stato e della costituzione, è necessario che la forza armata dello Stato, come i suoi funzionari, dipendano da un governo e dai suoi membri; ma la dipendenza esiste solo in quanto quel governo è al potere per investitura legittima dei poteri costituzionali. Se l'investitura viene meno, il governo deve cambiare; nè esso può servirsi, per mantenersi al potere, delle forze armate, appunto perchè la fedeltà di queste è verso lo Stato ed il suo capo, rappresentante la nazione, non verso un governo, un partito od un uomo.

Fra l'ordinamento della M. V. S. N. ed il giuramento da esso prestato esiste incompatibilità assoluta: o vige l'ordinamento, e il giuramento è privo di valore, o il giuramento è valido e l'ordinamento cade. Ma che l'ordinamento non sia per cadere, testimoniano tutte le circostanze che hanno accompagnato la cerimonia del 28 ottobre: la data scelta, l'ordine del giorno Mussolini secondo cui la cerimonia medesima significa «la devozione al fascismo», il discorso Mussolini a Milano dove si è parlato, anche più precisamente — cioè più anticostituzionalmente — di «devozione alla causa della rivoluzione fascista». Il giuramento invece vuole la devozione al Re, allo Statuto e alla Patria. E il peggio è che non solo abbiamo la devozione a un partito e ad un fatto di partito, al posto della devozione allo Stato nazionale ed al suo capo; ma questo partito e questo fatto di partito, per vanto ripetuto dei suoi capi ed autori, sono contro lo Stato liberale, tutt'uno, in Italia, con la monarchia e la nazione. La contraddizione ci sarebbe — accennavamo sopra — anche con una ipotetica monarchia assoluta, la quale è evidentemente incompatibile con il privilegio e la dittatura di un partito e di un uomo; e sono, pertanto, privi di buona fede o di elementare capacità a ragionare coloro ch parlano di rafforzamento della monarchia e di «ritorno allo Statuto» e all'art. 65 di questo a proposito della pretesa fascista di detenzione perpetua del potere in forza della «rivoluzione» di ottobre. Anzichè una restaurazione del diritto regio di nomina dei ministri — diritto che il sistema parlamentare non distrugge punto, ma regola e concreta — il «regime» fascista è, di quel diritto, il radicale annullamento. Così come è un gioco d'equivoco — se anche in senso opposto — sventato da un pezzo, l'apologia delle «riforme costituzionali» in base alla capacità di svolgimento dello Statuto affermata da Cavour e da altri *leaders* liberali — fra cui non c'importa esaminare adesso se possa annoverarsi taluna delle autorità citate nella prima adunanza del Quindici Soloni — poichè questi *leaders* hanno sempre inteso che di svolgimento, appunto, e non di reazione si trattasse, e cioè di un ampliamento d'autogoverno a favore del popolo italiano; e così, quel che più conta, l'ha inteso e l'intende il popolo italiano stesso. Mentre per il fascismo la riforma deve consistere precisamente nel contrario: nel rafforzamento non del potere esecutivo — come è stato detto, sembra con volontaria confusione, in quell'adunanza — ma di un dato governo e di un dato partito contro il popolo, contro i suoi rappresentanti, e contro il capo dello stesso potere esecutivo e di tutto lo Stato, il Re.

Lo spirito e gli scopi di queste riforme — quali sono manifestati ufficialmente — e lo spirito e gli atti e il linguaggio dell'attuale regime (colto Milizia suo organo) non presuppongono dunque quella dipendenza verso il Re e la Nazione di cui il capo del governo ha parlato testè alla Cremona di Farinacci: ma anzi la escludono assolutamente. Non c'è posto, in un tale regime, nè per il potere del Re, nè per la funzione del Parlamento (e il vero significato delle parole di Cremona è la negazione a questo di ogni valore) nè per la volontà della nazione. Ciò sanno benissimo quei «fiancheggiatori» che più giustamente vanno appellati «servitori dell'Antirisorgimento»; e appunto perchè sappendolo benissimo, continuano a sostenere il contrario della verità, ad essi, prima e più ancora che ai fascisti schietti, va la condanna del popolo italiano.

Matteotti: il mistero della villa adiacente a casa Bazzi

Una protesta degli avvocati di Roma al Palazzo di Giustizia

Clamorosi incidenti coi fascisti - Dimostrazione al grido di "Viva la libertà!„ - Inno di Mameli e "Giovinezza„

Roma, 29, sera.

Stamane i magistrati della Sezione di Accusa hanno ripreso il loro lavoro, consistente specialmente nell'esame delle perizie recentemente presentate, in attesa di quella necroscopica, che sembra sarà consegnata il giorno 31 ottobre. Ha conferito brevemente col comm. Del Giudice l'avv. Vasselli, difensore del Dumini, che ha chiesto notizie in merito alle perizie. Dopo la presentazione delle conclusioni peritali, l'istruttoria sta prendendo un nuovo indirizzo. Negli ambienti giudiziari e forensi si raccolgono notizie di importanti avvenimenti prossimi, relativi specialmente a taluni degli ultimi imputati. Sembra anche che, per ora, l'estradizione del Malacria, arrestato a Marsiglia, non avrà luogo. E questo è tutto quanto si può dire intorno al lavoro dei giudici inquirenti per quanto concerne il processo Matteotti.

La villa devastata

Ma un fatto che, dato il mistero in cui è avvolto, esce dall'ordinario fatto di cronaca, viene oggi alla luce. Si tratta della Villa Milvia, di cui le cronache si occuparono durante le famose ricerche del cadavere dell'on. Matteotti. La villa confina con quella del prof. Carlo Bazzi, direttore del *Nuovo Paese* e attualmente a Parigi.

Si disse allora che, nei giorni immediatamente susseguenti alla scomparsa del deputato martire, qualcuno aveva notato come la Villa Milvia, notoriamente disabitata, avesse dato segni di vita. Si aggiungeva che una notte, durante un violento temporale, si udirono i cani abbaiare furiosamente e che qualche finestra si era illuminata. Oggi, a distanza di cinque mesi, si torna a parlare della Villa Milvia, ed è lo stesso *Nuovo Paese* che per primo, stamane, se ne occupa. Il giornale di Carlo Bazzi, in un cantuccio della cronaca, scrive:

«La sera del 20 ottobre, il giovane Eugenio Diamanti, *chauffeur* del nostro direttore, rientrando nella Villa Bazzi, notava che la vicina Villa Milvia era illuminata. Stupito di tale cosa, in quanto la Villa Milvia era completamente disabitata ed il Diamanti ne teneva le chiavi, fece per entrarvi, ma si accorse che la serratura era stata forzata e la porta era sbarrata internamente. Il Diamanti si diresse verso un piccolo cancello di ferro per il quale si entra pure nella casa, che di solito è chiuso all'interno, e constatò che era aperto. Penetrò comunque nella villa e constatò che in tutta la villa vi era un grande disordine: bauli pieni di documenti appartenenti all'ing. Fabbris e casse di stoviglie, pure di proprietà dell'ingegnere, erano vuotate e la roba era sparsa per le camere. Apparentemente sembrava che nulla fosse stato asportato. Preoccupato del fatto strano, il Diamanti si portava a sporgere denunzia alla Questura di via Flaminia, che provvedeva ad inviare subito sul posto il maresciallo dei carabinieri di Ponte Milvio, per le verifiche e le indagini del caso. Il maresciallo, infatti, vi si recava con alcuni militi e dopo una sommaria constatazione rinviava al mattino seguente il compimento del suo lavoro. Uscendo dalla Villa Milvia, il maresciallo ed il Diamanti chiudevano internamente il cancello di ferro e la porta, che aveva la serratura rotta, mettendo esternamente una catenella di ferro con lucchetto. Ma la mattina seguente una nuova sorpresa era riservata al maresciallo, nonchè al Diamanti ed al sig. Parmesan, amico del prof. Bazzi, che aveva voluto assistere al sopralluogo della «benemerita». Il cancello era nuovamente aperto e la catenella spezzata. E nelle stanze, da mille segni evidenti, era facile notare che gli ignoti visitatori erano tornati, lasciando lo stesso ordine, anzi disordine, della sera precedente. L'ing. Fabbris constatava in seguito che erano stati rubati piatti artistici di porcellana. Questi i fatti per i quali carabinieri e Questura stanno indagando da otto giorni onde dipanare il mistero e che noi non abbiamo alcun ad ora reali mobili per non intralciare l'opera della autorità».

Telefonate misteriose

A questa narrazione, il *Nuovo Paese* fa seguire il seguente commento:

«Si è parlato una volta della misteriosa Villa Milvia. Cominciamo a credere anche noi di trovarci di fronte a qualche cosa di misterioso. Tanto per fornire degli elementi alla P. S. in tante faccende affaccendata per altri furti e delitti, i cui autori non sono ancora stati scoperti, non è inopportuno ricordare che la Villa Milvia fu concessa per tutto il mese di maggio, e sino al 7 di giugno, per intromissione di Carlo Bazzi, dietro preghiera del maresciallo dei carabinieri, a due ufficiali dell'Istituto Geografico Militare, che vi soggiornarono nel periodo suddetto colle rispettive famiglie, per compiere dei rilievi topografici. Naturalmente i due ufficiali, dei quali non ricordiamo i nomi, sono fuori di ogni sospetto; ma la casa può essere stata frequentata in quel tempo da persone estranee, come, ad esempio, domestici o soldati. Vi sono però altri fatti ben più inesplicabili. Il giorno precedente al furto ed al tentato furto, giungevano in casa Bazzi stranissime telefonate, la cui provenienza non fu potuta identificare. Una sera si telefonò dalla clinica Morgagni. Si disse concitatamente che tutti dovevano portarsi alla clinica, perchè la signora Bazzi, ivi ricoverata, aveva messo alla luce un bimbo e non si sentiva bene. Una sorella della signora Bazzi si portò d'urgenza alla clinica. Altri intanto telefonavano alla clinica chiedendo notizie. Si apprendeva che dalla clinica non si era telefonato, che la signora non aveva ancora partorito e stava benissimo. Sono questi dei punti oscuri che si lasciano perplessi, punti che avranno luce un giorno, ma che intanto continuano a crescere. Soggiorno di Bazzi in Francia e viaggio del *seniore* Salvione a Parigi, visita del dottor De Fiori ad Ellan, ed infine questi ladri singolari... Ma chi vivrà vedrà e chissà che qualcuno non abbia veduto».

Alla cronaca ed al commento misterioso del *Nuovo Paese*, *Il Popolo* muove stamane alcune osservazioni, riservandosi di tornare sull'argomento se ne riconoscerà l'opportunità. Scrive il giornale:

«La Villa Milvia ebbe il suo quarto d'ora di notorietà subito dopo il delitto Matteotti. Noi ne parlammo, e ci ricordiamo che il giornale di Bazzi si scagliò contro di noi violentemente e irrise come ai gli avessimo prestato un grande dolore ed arrecata una morale offesa. Si tornò a parlare di Villa Milvia a proposito delle indagini dell'on. Zaniboni, e anche allora si ebbero le indignate proteste del «Nuovo Paese», ma la cosa non ebbe seguito. Tutto finì lì. La misteriosa villa, così cara al misterioso figlio di Albione che l'aveva comperata, restò impresa nella quale di coloro che si occupano del delitto Matteotti, solo come uno dei tanti probabili punti di riferimento per le loro ricerche. Il nostro sospetto oggi è generato dal fatto che proprio dal giornale di Bazzi, cioè da chi dunque avrebbe il maggiore interesse a perpetuare l'oblio disteso sulla Villa Milvia, la si riporti agli onori della cronaca, ed in maniera così appariscente e chiacchiera, sotto la parvenza del mistero. E perciò noi invitiamo i signori del *Nuovo Paese* a parlare chiaro in proposito. Gli ultimi due periodi del loro articolino di commento ci autorizzano a rivolgere tale invito, perchè, attraverso le parole di colore oscuro, noi comprendiamo che il fatto citato dal giornale mattutino e scritto dai confini dell'ordinaria cronaca ed entra in un campo di molto maggiore importanza, che a noi preme esplorare, e questo tanto più in quanto, nell'odierna pubblicazione, noi individuiamo un ordine espresso dei Bazzi in persona. Infatti, perchè di un fatto avvenuto il giorno 20 ottobre si dà comunicazione al pubblico nove giorni dopo, e non perchè in questi nove giorni si è dovuto comunicare la cosa all'estero e di là ricevere le istruzioni del caso? E perchè ogni tanto il prof. Bazzi interessa così di riparlare della Villa Milvia?».

L'agguato notturno, i 3 terribili cani e le lampade che si accendono

L'Epoca, occupandosi anch'essa diffusamente del mistero di villa Milvia, narra i seguenti particolari:

«Dalle nostre indagini circostanze piuttosto strane sono emerse. A convalidare l'opinione dello «chauffeur» valga anzitutto questo ragionamento: i ladri, se così possono chiamarsi, si sono introdotti di notte nella villa disabitata, ove erano contenuti oggetti di grande valore ed hanno potuto lavorare per ore ed ore assolutamente indisturbati. Non solo, ma hanno ripetuto la visita nelle identiche condizioni la notte appresso. E' evidente che se cotesti messeri avessero avuto soltanto l'intenzione di rubare, muniti di un carretto, avrebbero potuto sveligliare la villa da capo a fondo, senza che alcuno se ne accorgesse. Queste non hanno fatto, non solo, ma hanno cercato in ogni modo di non danneggiare gli esecuti. Ma vi è di più: Carlo Bazzi è proprietario di tre terribili cani: un enorme cane lupo nero e due cani alla Burgardo, che tiene nel recinto della propria villa a scopo di sorveglianza. Dopo la seconda visita dei ladri, la signora Bazzi, vivamente impressionata, fece richiesta alla stazione dei carabinieri di Ponte Milvio di una giuardia armata. Verso mezzanotte della sera stessa, infatti, per appuntamento preso, un carabiniere inviatovi ad un appuntato, si recarono nella villa Bazzi e si accinsero a bussare al cancello. Sennonchè i cani balzarono contro i militi con tale violenza e con tale sepello feroce che questi dovettero attendere una buona mezz'ora che il guardiano legasse i cani, per non correre il pericolo di essere sbranati. Che facevano i tre terribili cani nella notte del 20 scorso?

«Abbiamo detto come la divisione tra la villa Bazzi e quella disabitata non fosse che apparente. Come se che i cani restarono tranquilli e non balzarono contro i ladri colla stessa violenza con cui cercarono di slanciarsi contro i militi? I casi non possono essere che due: o i cani nella notte del furto erano legati (ma in questo caso resta sempre a spiegarsi come il loro abbaiare prolungato non abbia dato l'allarme) o essi conoscevano gli ignoti visitatori. I carabinieri si disposero quindi a passare la notte nella villa. Pioveva dirottamente, e non si sentiva nell'aria che l'ululare dei cani e lo scroscio dell'acqua incessante.

«Appena entrati, i militi trovarono in una stanza, ove si conservavano le stoviglie, degli escrementi umani e tre sigarette Macedonia, nonchè dei manifestini del Cinema Regina, segni evidenti della visita di sconosciuti. Caricate le armi e posta la sicura ai moschetti, i carabinieri provvidero a spegnere tutte le luci, affinchè non si comprendesse dal di fuori la presenza di qualcuno nella villa e si ritirarono in una stanzetta all'interno ove accesero una piccola lampada. Si misero a fumare e a discorrere tra di loro. Improvvisamente un vivido lampo li abbagliò. Essi balzarono in piedi, tolsero la sicura alle armi e mentre l'appuntato rimaneva di guardia alle due porte dell'interno, il carabiniere si slanciava nella stanza vicina la cui porta era rimasta aperta e che appariva illuminata. Sei lampade che aveva spente si erano misteriosamente e contemporaneamente accese. Sicuro che il topo fosse caduto in trappola, il carabiniere colla rivoltella in pugno frugò in ogni angolo, scoperchiò le casse ed alzò persino le saracinesche di un caminetto profondo, ma dovette convincersi che non vi era anima viva. Dobbiamo credere agli spiriti? Ci sembra un'ingenuità. Comunque, i due militi dalle tre di notte, ora in cui avvenne lo strano fenomeno, decisero di vegliare attentamente. Nulla di sospetto essi però notarono. Non si può negare in tutta questa faccenda un certo mistero. Noi speriamo però di vederlo presto svelato».

Per nostro conto abbiamo riferito imparzialmente la cronaca ed i relativi commenti e, pur senza esprimere in proposito un giudizio, crediamo di poter dire che questo fatto potrà forse avere ulteriori ed interessanti sviluppi e ripercussioni.

400 avvocati al Palazzo di Giustizia

Passiamo ora ad un'altra appendice del delitto Matteotti, cioè al famoso caso Occhiuto. Vi abbiamo sempre informati di tutte le vicende che hanno accompagnato le istruttorie minori, o, per essere più chiari, dei vari tentativi fascisti, coronati anche da qualche successo, perchè queste istruttorie non fossero condotte dai magistrati con indipendenza e con rigida imparzialità. La vittima di queste intromettenze fu il giudice Occhiuto a cui, come si ricorderà, si riuscì a togliere le istruttorie minori. Ma non contenti ancora, i fascisti, per mezzo di un loro giornale della capitale *Roma Fascista* hanno sferrato una campagna contro il valoroso magistrato, campagna talmente violenta da portare alla convocazione di urgenza per stamane al Palazzo di Giustizia, degli avvocati della Curia romana per formulare un ordine del giorno di protesta.

La riunione è stata aperta alla presenza di circa 400 avvocati. A questa riunione è intervenuto però anche un nucleo di avvocati di parte fascista, ai quali poco dopo si sono aggiunti elementi estranei dello stesso partito, collo scopo evidente di impedire e turbare la riunione. Il *Mondo* assicura in proposito:

«Ieri questi avvocati fascisti si sarebbero recati dall'on. Federzoni invitandolo a vietare la riunione sotto lo specioso motivo dell'ordine pubblico. Il ministro naturalmente non potè accogliere questo assurdo proposito. Tuttavia egli avrebbe chiamato il Presidente del Consiglio di disciplina degli avvocati per indurlo ad esercitare la propria influenza sugli stessi al fine di limitare, se non di impedire, le prevedibili manifestazioni di reazione.

«Sta di fatto che, prima ancora che cominciasse la riunione, il Foro avuti a deplorare per le provocazioni di elementi fascisti, incresciosissimi incidenti. Si sono avuti tafferugli durante i quali sono stati distribuiti schiaffi, pugni e bastonate. Fattasi una relativa calma, l'avv. Miglio, direttore della rivista *Il Diritto italico*, ha tentato di parlare per spiegare gli scopi della riunione, ma i fascisti gli te hanno impedito schiamazzando ed urlando. Il Miglio ha ripetuto più volte il tentativo, ma senza raggiungere l'intento, mentre si rinnovavano i tafferugli. E' intervenuto allora il senatore Vittorio Scialoja, Presidente dell'Ordine degli avvocati, che ha tentato più volte di parlare per ripristinare la calma nell'assemblea. Ma i fascisti hanno intonato l'inno «Giovinezza!», accolto dai fischi assordanti della maggioranza, dalla quale si elevavano grida di: «Viva la libertà!». Il senatore Scialoja, visti inutili gli sforzi, si allontanato, mentre dalla sala aumentava il clamore delle due parti. Ad un certo punto, in contrapposizione all'inno «Giovinezza!», la maggioranza degli avvocati ha intonato l'inno di Mameli, accolto da applausi e da grida di «Viva la libertà!». All'inno di Mameli è seguito quello di Garibaldi, con questa variante: «Bastone fascista Italia non domi...». Altri applausi fragorosi e grida di «Viva la libertà!» hanno accolto l'inno garibaldino».

I violenti incidenti e la protesta

La cronaca del giornale quindi prosegue:

Alcuni avvocati hanno fatto girare un ordine del giorno che si è riempito rapidamente di firme. Eccone il testo:

«Gli avvocati di Roma assertori in ogni tempo del diritto e delle pubbliche libertà al disopra delle contingenze politiche, elevano la loro protesta dal Palazzo di Giustizia contro ogni illegittima e faziosa intromettenza che ferisca nell'indipendenza della magistratura la più alta funziane dello Stato».

I fascisti hanno tentato di impedire che l'ordine del giorno venisse posto in discussione. Si sono accesi violenti dibattiti, coperti da clamori incessanti. A questo punto è intervenuta la medaglia d'oro Ciamarra, ma le sue parole sono state zittite e fischiate. Il clamore è così rinnovato. Lo spettacolo, poco edificante, è durato sino verso le 14 e l'adunanza si è sciolta senza prendere alcuna deliberazione.

I Quindici contano di concludere per l'anniversario del Natale di Roma

Roma, 29, notte.

La Commissione dei quindici ha tenuto oggi a Palazzo Venezia la sua seconda seduta. Hanno parlato sulla discussione generale e sull'ordine dei lavori il sen. Enrico Corradini e l'avv. Olivetti. La Commissione ha stabilito di suddividersi in sotto-commissioni dividendosi i lavori. Seguono ancora tenute due o tre sedute plenarie della Commissione, dopo di che ciascuno dei commissari procederà per proprio conto allo studio di quegli argomenti che gli sono stati riservati. Completate le singole relazioni si riprenderanno le sedute plenarie per la coordinazione delle proposte. La Commissione dei quindici terrà la sua seduta conclusiva il giorno 21 aprile, ricorrenza del natale di Roma.

Badoglio Capo di Stato Maggiore dell'Esercito?

Roma, 29, notte.

Secondo *La Tribuna* il generale Badoglio partirà il 1o novembre da Rio de Janeiro e giungerà in Italia verso la metà del prossimo mese. E' quasi certo che egli sarà chiamato a coprire l'altissima carica di Capo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito, carica che fu abolita durante la guerra, ma che ora si è giustamente ritenuto opportuno di ripristinare con tutte le antiche attribuzioni.

La *Tribuna* crede pure di sapere che nell'anniversario della vittoria al generale Cadorna verrà conferito il grado di generale d'esercito.

La giornata elettorale inglese

Com'è stata condotta la lotta contro il laburismo - Si delinea la vittoria dei conservatori

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

L'ultima ondata oratoria che il rovescio iersera sul paese è rimasta senza cresta. Essa non si è lasciata dietro alcun supremo appello specifico sopra questioni concrete, ma soltanto un mantello di schiuma giallo-rossa, dalla quale non si diramano che appelli generici. Il sistema delle piattaforme chiare e nette, fondate sulla valutazione di problemi pratici a portata di mano, questa volta è mancato del tutto. La gente, in estrema analisi, è stata chiamata a votare per il finimondo oppure per la salvazione. Chiunque pigliasse sul serio quello che scrivono i giornali e proclamano gli imbottitori di crani elettorali, dovrebbe concludere che l'Inghilterra si trova al bivio della catastrofe oppure della salvezza.

Il paradiso, l'inferno e il purgatorio

La realtà è molto diversa. Il giuoco delle elezioni non è quello della storia. Stavolta il giuoco sembra concepito e condotto da uomini che sono vittima di eclisse del loro criterio ordinario. Ma ci saranno altre elezioni ed il giuoco probabilmente si rettificherà nella tornata prossima. Il solo guaio è che questa inaccettabile natura generica di un dilemma tra il paradiso e l'inferno, senza ottimamente a prospettare un immancabile periodo di purgatorio alla vita politica inglese ed al paese in generale. Una lotta inquadrata su questioni pratiche non guasta mai molte cose, anche se viene risolta in modo irragionevole: ad andarci di mezzo non sono che alcune pedine della scacchiera. Esse cadono sotto l'errore di un giudizio, ma ne rimangono molte altre. Invece, una lotta inquadrata genericamente investe tutto quanto e molta ne ripentaglio l'intera scacchiera.

Stavolta l'inquadratura generica ha finito per investire tutto l'ordine sociale di quassù. Se fosse concepibile che la sarrabanda, praticamente classistica, di questi ultimi giorni si prolungasse, dopo gli organismi elettorali, il domani dell'Inghilterra sarebbe oltremodo buio ed i primi a soffrirne sarebbero quei conservatori e quei loro satelliti liberali, più o meno d'occasione, che hanno voluto tenere l'aratro nel peggiore possibile dei solchi.

Grazie a costoro non esistono oggi piattaforme frammentarie di carattere contingente, dopo una battaglia sulla quale si può cenare insieme come prima. Per il momento le piattaforme sono due sole: una solleva lo stendardo dell'antisocialismo, che in pratica significa antilaburismo, cioè la borghesia contro le masse operaie, e l'altra solleva la bandiera esclusivista di un laburismo il cui orlo socialista tende naturalmente ad espandersi, sotto la pressione delle forme di un antagonismo adottato dagli avversari.

Questa suddivisione del popolo inglese in due campi è, per ora, una grande scempiaggine elettorale ma era molto meglio che non avvenisse, perchè questi scherzi contengono dei germi ultra maligni, sempre disposti a svilupparsi rapidamente, non appena il terreno venga concimato, anche per pura tattica di partito.

La nazionalizzazione delle miniere, le tariffe doganali, l'affare Zinowieff ed i rimedi per la disoccupazione, la riforma fondiaria e l'annona dei viveri, insomma tutte le controversie materiali lanciate sul tappeto dai tre partiti, sono andate sommerse dai clamori conclusivi, che invitavano gli elettori a votare per la bandiera nazionale, oppure per la bandiera rossa. Questa è la scelta che il partito conservatore ed i suoi reggicoda in campo liberale hanno imposto nell'ora suprema al popolo inglese.

«Il dovere di andare alle urne contro i laburisti — giunse a scrivere il *Times* — non è meno sacro ed il pericolo ultimo non è meno terribile di quelli che fossero il dovere ed il pericolo di tutti quanti si trovò durante la guerra».

Ora, il Labour Party non innalza affatto la bandiera rossa. Esso canta l'inno omonimo (ma chiunque abbia viaggiato su che il significato di questo inno muta col mutare dei climi) ed ha in fondo la coscienza d'essere niente altro che un partito neoliberale. Pure l'attacco concentrato si è fatto così accanito, che per il contrattacco, stranco uomini ortodossi come il Thomas, confessano il prurito di preparasi davvero ad innalzare una bandiera rossa con le sue significazioni dei paesi caldi.

Figli laburisti contro babbi conservatori

Per adesso questa consumazione rimane assai remota. Sopra 57 candidati che il Labour Party ha presentato nei collegi londinesi, soltanto 16 sono di origine operaia; 22 sono avvocati, architetti, medici, banchieri, insegnanti, scrittori, ragionieri e giornalisti. Tra i rimanenti vi sono due direttori di azienda, un proprietario di giornale, un colonnello a riposo ed un impresario teatrale. Questa gente non potrà mai essere rossa e non ha la menoma voglia di lasciarsi trascinare ad arrossarsi. Il figlio di Baldwin è candidato laburista in un centro operaio dell'Inghilterra di mezzo, e suo padre ha dovuto inviare un telegramma di augurio all'avversario conservatore del figliuolo, il cui babbo si è sentito costretto ad assicurare che le spese elettorali del rampollo non vengano sostenute dalla famiglia.

Lo «Spectator» è il più tradizionalista ed il più amurivole dei periodici intellettuali del conservatorismo britannico, e il suo direttore, sig. Strachey, è il più nobile e brillante sostenitore di quest'ordine di idee. Un suo figliuolo prediletto, al quale egli ha dedicato il suo ultimo libro, scritto poco alla volta per alleviare al ragazzo le pene di una lunghissima malattia, è candidato laburista in uno di quei collegi di Birmingham dove il Labour Party assalta la roccaforte dei Chamberlain. Al suo fianco, in un collegio attiguo, si batte Mosley, il genero di lord Curzon e la propaganda più ardente in suo favore è fatta da lady Cynthia, figliuola dell'ex ministro degli Esteri, Mosley, un aristocratico, che è anche decorato di guerra, si è messo ai ferri corti con Nivelle Chamberlain, il quale, nel partito conservatore, è una colonna anche più importante del fratello Austin, ripetutamente ex ministro anche lui.

La grancassa conservatrice

Questo è il laburismo di oggi. Porta via persino i figliuoli dell'Inghilterra di ieri. Non c'è da stupirsi delle resistenza di quest'ultimo; sono spiegabili, anzi, perfettamente naturali. Sollanto per la forma che esso assumono, la vecchia Inghilterra sta forse esagerando.

Essa probabilmente oggi ha vinto la partita. L'esito complessivo della votazione si conoscerà soltanto tra 48 ore. I primi segni paiono confermare quella prevalenza conservatrice che si inseri nei calcoli preliminari insieme coi piani tattici del cui svolgimento fummo spettatori. Senonchè il peggiore rischio del partito conservatore e di quello liberale, che ha messo la testa nella bocca del leone, sarebbe quello di stravincere. Non si è mai avuto il senso di vittorie piriche come in questo momento.

I resti della vigilia lanciati stamane dai tre partiti non meritano, dopo questi rilievi, severchie specificazioni.

«Tenete fuori i socialisti ed andate a votare sino all'ultimo uomo ed all'ultima donna se volete stornare dall'Inghilterra i fati della Russia. Votate per un governo stabile e per il ritorno della prosperità. Votate per i conservatori: essi non significano la reazione; si impegnano di mantenere tutte le libertà, e rinsaldano gli istituti democratici e provvedere al benessere del popolo. Chi non va a votare e non vota per il partito conservatore diserta la causa britannica e condanna l'Inghilterra al bolscevismo. Il Labour Party è la via maestra verso il comunismo».

I conservatori non parlano più della riforma doganale. Essa è già in programma, con tutto quello che implica. Non dicono che i comunisti in Inghilterra sono rimasti a meno di quattro gatti, specialmente ad opera del Labour Party, che, attraverso la campagna elettorale, si è vantato e rivantato di non avere mai concesso loro quartiere. Dicono soltanto che la patria è in pericolo. E' però giusto constatare che, per quanto concerne il grosso del partito, il ripudio di ogni intenzione davvero reazionaria è sincero ed onesto.

Il grido laburista dell'estrema vigilia, dopo la denunzia dell'attacco concertato tra conservatori e liberali contro il partito operaio, si condensava in questa formula:

«Un grande quesito è davanti al corpo elettorale: se sia probabile che il paese ottenga un Governo migliore oppure un buon Governo sostituendo all'amministrazione degli ultimi nove mesi un'altra amministrazione fondata sul restauro del Governo che si sfasciò lo scorso gennaio; il semplice assorbimento di un piccolo gruppo di liberali tra i sostenitori del vecchio Governo non rettificherà certo l'antica situazione».

Prevalenza di donne - Flottiglie di veicoli

Peraltro le cronache della vigilia di questa giornata di votazione non presentavano alcunchè di eccezionale all'infuori di un accentuato richiamo alle urne. Non è ancor dato sapere se il fenomeno dell'espatrio, denunciato nei giorni scorsi dalla stampa conservatrice, sia stato esteso e aventato dagli ultimi colpi di scena in questa misura attraverso tutto il paese, come qui a Londra.

Certo è che nella metropoli, secondo tutti i cronisti, si è retta stavolta anche la cresta di quella percentuale di elettori che normalmente restano a casa. Quasi tutti hanno voluto precipitarsi, così narrano i cronisti suddetti, a deporre la loro scheda nelle urne. Sono state segnalate in certe sezioni elettorali della metropoli le code di votanti già formatesi sin dalle 7 antimeridiane davanti alle sedi di voto, che stavano per aprirsi. Prevalevano le donne. Una larghissima proporzione della propaganda conservatrice e della propaganda liberale in comunella colla relativa bomba dell'undecima ora venne di fatto rivolta all'elettorato femminile. Probabilmente si riteneva che questo presentasse, diremo così, maggiore sensibilità di fronte allo sciorinamento degli spauracchi.

Il movimento dei trasporti, mediante flottiglie di automobili, in enorme prevalenza a disposizione della candidature conservatrici e liberali, era stato organizzato in modo magistrale. I veicoli imbandierati cogli emblemi di partito si contavano a migliaia, ma non turbavano l'ordine ordinario del traffico, in nessun collegio. Il tempo rannuvolato, ma non piovo

Il valore finanziario
del sovraprezzo

Merita risposta immediata una lettera, scrittami a proposito del mio recente articolo sulla imponibilità del sovraprezzo in r. m., sia per il valore dei due nomini — di scienza e di pratica insieme — che la firmano, sia perchè mi offre il destro di ribadire con una nuova prova la dimostrazione che il sovraprezzo *è sempre un capitale per la Società che lo riceve*, qualunque sia la destinazione che verrà poi data al esso.

La lettera, in sostanza, rileva che più volte il sovraprezzo non corrisponde alla esistenza di una speciale riserva, la quale magari può anche non esistere neppure, sibbene all'abile propaganda fatta sul mercato, in occasione di allargamento dell'azienda, di brillanti risultati futuri, che poi potrebbero non verificarsi. E allora, mi si chiede, a quale corrispettivo della Società o dei vecchi soci risponde il maggior prezzo versato sulle nuove azioni?

La risposta non è difficile per chi abbia pratica del mercato finanziario, e ricordi che nessun prezzo viene fissato esclusivamente sulla base della situazione attuale, ma bensì avendo anche riguardo a quella futura prevista. Il prezzo dei grani, dei cotoni, della lana, delle barbabietole da zucchero, degli zuccheri e così dicendo, è una risultante dello stato della provvista esistenti oggi in rapporto alla domanda, e di quello che si calcola sarà fra due, tre, sei mesi, un anno, di fronte all'andamento — ugualmente previsto — delle domande avvenire. Ognuno di tali prezzi quindi comprende elementi di rischio, i quali vengono scontati e dedotti, per formare il prezzo definitivo di contrattazione.

Ciò premesso, prendiamo una società la quale eserciasse una industria il cui saggio netto di capitalizzazione si attina al 6 %, e che invece è riuscita a dare come media il 9 % netto. Le sue azioni, se hanno il valore nominale di L. 1000, si contrattano in borsa sulla base delle 90 lire di dividendo, capitalizzato al 6 %, cioè intorno a L. 1500.

Ora avviene che la domanda dei generi fabbricati da quella azienda mostra una accentuata tendenza all'aumento, sicchè la nostra società ha ragione di sperare che, raddoppiando i suoi impianti e la produzione, otterrà una tale riduzione dei costi e delle spese generali da poter ripartire, su un capitale doppio, non più il 9, ma il 15 %. Essa allora decide di raddoppiare il capitale, che cede in opzione ai vecchi soci al valore nominale di L. 1000 per titolo.

Quale diventerà il prezzo effettivo delle nuove azioni? Evidentemente esso dipenderà dalla stima che il mercato finanziario fa della situazione. L'ipotesi prospettata dal Consiglio d'amministrazione della Società può verificarsi o meno. Se il mercato, tutto ben pesato, valuta la probabilità favorevole a 1/2, ossia al 50 %, significa che esso stima di dare al nuovo dividendo il valore *attuale* non già del 9+6=15, ma del 9+3=12. Capitalizza questo rendimento al saggio corrente del 6 %, e valuta le azioni — tutte le azioni, vecchie e nuove — a L. 2000, con un sovraprezzo di L. 1000, di cui 500 non sono — per quanto già versati — se non l'equiparamento al valore già acquisito dalle vecchie azioni precedentemente alle odierne probabilità di lucro, mentre le residue L. 500 costituiscono quel nuovo sovraprezzo a cui accennano i miei due lettori.

Ora cosa rappresenta esso? L'equivalente, capitalizzato al 6 %, e moltiplicato per 1/2, del nuovo dividendo sperato dal raddoppiamento del capitale, unito il valore della probabilità che esso si realizzi. Insomma, *il calcolo matematico* della nuova situazione dell'azienda.

Il vecchio capitale di essa — supponiamo fosse di 1 milione di lire in 1000 azioni da L. 1000 rendeva un tasso netto del 9 %. Il nuovo capitale di 1000 azioni di nominali L. 1000 di sul mercato L. 2.000.000. Se l'avvenimento formato non si verificò, ma le L. 1000 del condiscusso sovraprezzo sono accantonate in riserva, i 2 milioni del capitale impiegato nell'azienda raddoppiata rendono il 6 %, ossia L. 120.000; il milione della riserva, impiegata al saggio normale del 6 %, dà L. 60.000. In totale si hanno L. 180.000, le quali, ripartite sulle 2000 azioni, rendono appunto il 12 %, valore matematico stimato dal mercato e le azioni si contrattano a L. 2.000. Ossia anche qui il sovraprezzo è quella somma che, non distolta dalla società, le permette di conservare la precedente capacità. Se invece il milione complessivo di sovraprezzo viene ripartito dai vecchi soci — *dato che il mercato lo versi anche in questo caso* — le condizioni della Società indebitamente alle stato di prima, ossia il tasso netto si riporta al 9 %, ed il valore di mercato delle azioni ritorna a L. 1500.

Ma il mercato pagherà il diritto di opzione dei vecchi soci L. 1000, ossia verserà L. 2000 per azione ove sappia che il sovraprezzo sarà tutto distribuito fra i vecchi soci? Evidentemente no. E qui non vi è che da ripetere il ragionamento che abbiamo già esposto nell'articolo precedente.

Quanto ai vecchi soci poi, la loro amministrazione aveva avuto il merito d'elevare il tasso netto del 50 % al disopra di quello normale, portandolo dal 6 al 9 %, pelbenefizio del raddoppiamento del capitale, il mercato tratta le loro azioni precisamente come le nuove, quotandole L. 2000, se il sovraprezzo verrà versato a riserva, e L. 1500 — come le antiche — se verrà ripartito. E ancora questo esclusa solo perchè si reputa certo che il nuovo capitale renderà sicuramente il 9 %, ai pari dell'antico.

Ma ciò che ad ogni modo è dimostrato, e che più importava dimostrare, è questo. Che il sovraprezzo straordinario — chiamiamolo così per distinguerlo da quello già studiato — costituisce per la Società, considerata come ente a sè, quella somma che, versata a riserva, permette di mantenere il nuovo valore matematico assegnato dal mercato all'azienda raddoppiata; se invece viene distribuito, fa riportare il valore capitale sulla base del vecchio saggio netto. Precisamente come una Società di assicurazione, riscuotendo un premio da un cliente, deve accantonare una riserva corrispondente al rischio, ove esso si verifichi a danno della Società, così, nel caso che ci riguarda, se la Società vuole rispondere alla valutazione del mercato, deve tenere in riserva il sovraprezzo come contropartita al rischio che l'avvenimento non si verifichi, a proprio danno. E tale riserva, appunto per questa funzione a cui adempie, è un capitale, e non un utile: perchè, se scompare, fa discendere in proporzione il tasso netto, per la speranza del quale essa era addivenuta al raddoppiamento del capitale e dell'azienda.

ATTILIO CABIATI.

Circa il "deficit,, ferroviario

Roma, 29, notte.

L'Informazione Finanziaria pubblica:

«Si è riunito oggi il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Siamo informati che dall'esame delle cifre dell'esercizio finanziario 1923-24 è risultato che il *deficit* ascende soltanto a milioni 250 circa. Ciò rappresenta un notevole miglioramento rispetto all'esercizio precedente, che si chiuse con un disavanzo di milioni 705 e dell'esercizio 1921-22 che ebbe un *deficit* di milioni 1258».

I creditori della Banca Adriatica
se denunciano gli amministratori

Trieste, 29 notte.

La delegazione dei creditori fu sporta ieri denuncia al Procuratore del Re contro gli amministratori della Banca Adriatica. Oggi ha avuto luogo la prima riunione degli amministratori, convocata di urgenza dal curatore avv. Benedetti, come ieri vi diedi notizia.

Mussolini nella città di Farinacci
e nel paese di Bissolati
"La battaglia è vinta su tutta la linea! Mi strainfischio che i signori dell'Aventino scendano o non scendano,,

Cremona, 29, sera.

L'on. Mussolini è giunto alle 10,45, preceduto da una staffetta. Il presidente ha passato in rivista le associazioni. I combattenti non sono intervenuti. Si è fortunato quindi un corteo, il quale, dopo avere reso omaggio alle milizie fasciste, sostando un minuto in ginocchio, si è avviato verso la Camera di commercio, dove si è immaginata una lapide che ricorda la prima seduta del fascio di Cremona colà tenuta. Dalla Camera di commercio il corteo si è avviato al Comune. Quivi, nella sala dei quadri, sono ad attendere l'on. Mussolini tutte le autorità. Cessati gli applausi, l'on. Farinacci porge il saluto al presidente a nome dei sindaci, dei consiglieri provinciali, esaltando la concordia e la pace che regna in tutta la provincia, obbligazioni al duce ed al fascismo. Parla poi il Sindaco.

Finita questa prima parte della cerimonia l'on. Mussolini, seguito da tutti i presenti, scende in piazza. L'on. Farinacci, sullo stesso posto dal quale l'on. Mussolini lanciò per la prima volta il grido: «a Roma, a Roma!»

Il discorso poi non ha nulla di peregrino, tranne il seguente periodo:

«Il venticello che scende dall'Aventino non giunge in questa potente valle padana. Potranno susseguirsi in Italia dei congressi, potranno sorgere nuovi loghi e nuovi gruppetti politici, ma Cremona rimarrà completamente vostra nonostante condizioni di aria».

"Nulla è cambiato nello spirito mio,,

Ha parlato poi l'on. Mussolini:

«Popolo di Cremona, anche tra le nebbie grigie di questo autunno incipiente si ritorna sempre volentieri a te, perchè non solo questa piazza suggestiona per la sua grande bellezza, ma perchè qui il popolo ci viene incontro tutto fresco di entusiasmo, con quella cordialità fraterna che io vorrei chiamare padana, e immediatamente si stabilisce quella che io vorrei chiamare la comunione dei nostri spiriti.

«Passano i mesi, passano gli anni nel loro ritmo fatale, mesi ed anni carichi di vicende diverse e di un immenso destino. Eppure, malgrado il fluire del tempo, io ritrovo davanti a me, in questa piazza, la stessa moltitudine di dieci anni fa, la stessa moltitudine di quindici mesi or sono, lo stesso entusiasmo, la stessa passione, la stessa fede. Nulla, dunque, è cambiato nel vostro spirito, perchè nulla è cambiato nello spirito mio. Ieri, in tutta Italia, si è svolta una cerimonia solenne, augusta perchè si trattava del giuramento all'augusta persona del Re. Prima di questo giuramento, si sussurrava: — Non giurano. — Si giura, e allora si sostiene sin giuramento. Alla vigilia tremano di paura, ed ogni piccolo concentramento di camicie nere li fa verdi di terrore: e quando le legioni con un ordine perfettissimo ritornano ai loro paesi e depongono il grigio verde per ritornare alle opere civili del lavoro e della pace, questi avversari, in cui mala fede non può più essere messa in dubbio, cercano questo oggettivo ignobile per definire la nostra manifestazione di ieri: la manifestazione «militesca» di ieri, come se questo aggettivo potesse offendere il nostro entusiasmo e la nostra incrollabile passione. (Grida di evviva. Una voce grida: Abbiamo perduto la pazienza!).

Il Presidente del Consiglio così continua:

«Veramente mi sono collaudato in fatto di pazienza! Sono mesi e mesi che siamo martellati quotidianamente da una campagna di calunnie, che i fatti smentiscono ora per ora, se è stato gettato un'ombra di sospetto su un governo al quale nessuno, che sia in buona fede, può negare il merito di aver in ogni ora, in ogni giorno, fedelmente servito gli interessi del Re e della Nazione. Ci siamo mancati lungamente lo spirito, abbiamo, lo soffierò, e abbiamo tacuto. Ci siamo sottoposti a questo durissimo esercizio. Perchè? Perchè vogliamo veramente che un minimo di concordia regni fra tutti gli italiani, perchè non animino la violenza per la violenza. La violenza per noi non è uno sport, non è mai stato, non può essere un divertimento. Per noi la violenza, come la guerra, può essere la necessità durissima di certe determinate ore storiche, ma il sogno che pertinace organizzai nel cuore e il sogno di un'Italia pacificata, concorde, laboriosa, in cui tutti si sentano figli della stessa madre e accomunati dallo stesso destino.

"La brutta parola che ripudio,,

«Popolo di Cremona! Io ho raccolto la impazienze perchè sono paziente e debbo esserlo ma ve lo annuncio: la battaglia è vinta su tutta la linea! Non sono poche decine di politicanti, che mai rispetteremmo se fossero in buona fede, che possono fermare con le loro dighe carnicce il corso impetuoso di questo immenso fiume. Non saranno i signori dell'Aventino, screditati e non scendano, della qual cosa io mi strainfischio, poichè quello non mi impedirà di discutere in Camera aperta i gravi problemi che interessano il popolo italiano, i problemi della sua economia, i problemi della sua finanza, il problema, imperante, formidabile, essenziale della sua difesa militare, per terra, per mare, per cielo. Non ci impedirà di dare le savie ed oneste leggi che il popolo attende. Intanto, abbiamo dimostrato, pure attraverso dei sacrifici che applaudo profondamente alla legge, a tutte le leggi, e quelle che sono e a quelle che saranno, poichè noi vogliamo realizzare la vera normalità, da non confondere con quella brutta parola che ripudio, la vera normalità di una nazione civile, laboriosa, concorde, conscia dei suoi immancabili destini.

«Popolo di Cremona! Io vedo qui disanati a me la vera collaborazione di tutte le energie vitali di un popolo. Vedo i combattenti, i soldati, i mutilati, il Nastro Azzurro, i mutilati, le madri dei caduti, tutti coloro che molto hanno sofferto e ai quali tutti va la nostra sincera e infinita gratitudine. Noi siamo qui ancora una volta per dire che non stolte ambizioni si guidano, che non insensati capricci sono la base della nostra azione, dei nostri atteggiamenti, che poi non siamo dei vanitosi e nemmeno dei prepotenti, siamo dei soldati fedeli alla consegna, e la consegna ci è stata data dal Re e dalla Nazione. Solo al Re e solo alla Nazione noi dobbiamo rendere atto, noi dobbiamo dare giustificazione del nostro operato, ma non a coloro che ad ogni lungo vorrebbero instaurare il loro ridicolo processo, mentre essi sono gli esclusi e i condannati dalla nuova storia. Orbene, camicie nere, alzate i vostri moschetti; alfieri, alzate i vostri gagliardetti e di allo i cuori, per le battaglie di ieri e per le vittorie di domani! » (*Applausi*).

Finita la cerimonia, l'on. Mussolini, seguito dal corteo si reca all'albergo Roma, ove alle 12,15 ha luogo una colazione intima.

La fiera lettera della vedova Bissolati

Nel pomeriggio l'on. Mussolini con Farinacci e il seguito, si è recato a Pescarolo per lo scoprimento della lapide commemorativa di Leonida Bissolati. La vedova di Bissolati, signora Carolina, aveva inviato al sindaco questa lettera significativa:

«*Ringrazio cortese invito ma non intervengo. Il popolo di Pescarolo, che fu sempre devoto a Bissolati e lo seguì anche nelle sue lotte più aspre e dolorose della sua vita politica, non può oggi disertare le sue idee, lotta e il suo insegnamento. Cassagni. — F.to* Carolina Bissolati».

All'arrivo, l'on. Mussolini è stato accolto dal sindaco e dalla giunta; e tutti in corteo si sono recati in piazza del Municipio, dove, sulla facciata della casa comunale è stata posta una lapide sormontata dal busto in bronzo di Bissolati. La lapide reca la seguente epigrafe:

«A Leonida Bissolati, assertore equo del dovere e del diritto della plebe — anima grande di apostolo e di patriota — che col pensiero e con l'azione educò i lavoratori a nuovi diritti d'Italia alla sua storia — Pescarolo, orgogliosa di averlo avuto suo fedele rappresentante in Parlamento nazionale, a perenne memoria e a perenne ammaestramento detta».

Dopo che il presidente del Comitato per le onoranze ebbe fatto la consegna del ricordo al sindaco, pronunciando brevi parole, e stata scoperta la lapide ed un coro di bimbi delle scuole elementari cantò un inno in onore del ricordato, l'anno quindi il sindaco di Pescarolo, e Farinacci, il quale, ad evocare la memoria di Bissolati, ha detto che «i lavoratori cresciuti alla sua scuola di vero socialismo, sono ora inquadrati nei nostri squadroni», che «i socialisti riformisti sono seguaci sono passati da quattro anni in massa nel nostro partito» e dopo di che ha messo insieme Bissolati e Mussolini così:

«Bravale due anime generose. Ricordo che dopo Parigi che avvenne al convegno di Reggio Emilia, nel 1912, seguì l'abbraccio affettuoso dei due, nel febbrile della nostra attesa interventista. Ieri il vivace contrasto provocato dal famoso discorso tenuto da Leonida Bissolati al Teatro della Scala a Milano ai primi del '19; voi stesso, capo degli attuali fasci italiani di combattimento, vi ordinaste di spiegare nella nostra provincia con tutte le forze del governo in la sua candidatura. E ricordo che la vostra lettera terminava con queste precise parole: «Sarà doveroso dimostrare con Leonida Bissolati la riconoscenza vivace, predestinatevi ad impedire per qualsiasi ostacolo». Il nostro giornale «La Squilla» difendeva Leonida Bissolati dagli attacchi di tutti coloro che oggi pretenderebbero il diritto di essere al nostro posto per celebrare in lui una delle più belle figure della vita politica italiana. E' finito nei fascisti che a Bologna e a Sarzana lo sottraevano agli insulti più atroci e oggi sono di coloro che oggi trovansi nell'Aventino, e che chiamano questa nostra cerimonia un profanazione. Dopo il disastro di Caporetto erano gli amici di Turati, erano i socialisti di allora, che andavano denigrando alla massa del cretonismo che Leonida Bissolati era un vecchio auto-lesionista. Fu Leonida Bissolati che, in un suo discorso, stigmatizzando il contegno dei socialisti, parlava di Turati come di un uomo da rimpiangersi. Il quale una bella dose di sfacciataggine da parte di coloro che l'on. Bissolati avrebbe voluto al suo fianco nella battaglia per salvare l'esercito alle spalle — come disse in Parlamento — per rivendicare ogni cosa [illegible] fede la fede e il passato del grande scomparso. Noi, che conosciamo profondamente quale che fu il pensiero del duce fascista, dichiariamo che oggi l'on. Bissolati, se non fosse un fascista militante, data il suo coerente temperamento, non sarebbe certamente sull'Aventino fra la mala fede e la malavoglia. Noi oggi, mantenendo questo basto, ci sentiamo di essere coerenti al nostro posto. Esaltando oggi Leonida Bissolati che come Carlo Pisacane, Andrea Costa, Cesare Battisti sostenevano che prima dell'internazionale vi è la propria patria, Leonida Bissolati, che affermò l'imprescindibile sacrificio in guerra, impugnava il fucile e versava il suo sangue generoso per la grande causa. Queste verità non possono essere esaltate che dal fascismo e non possono essere profanate da coloro i quali, mentre Leonida Bissolati combatteva, preparavano la disfatta di Caporetto e incoraggiavano allo straniero che aveva calpestato il nostro suolo, Erbene, presidente! Questa gente che segnì il grande maestro oggi segna sul [illegible] in via l'apostolo di quel socialismo che un giorno era l'amato vostro. Ebene, cittadini, dirmi debbo la interpretare lealmente e sinceramente l'animo vostro! Un grido formidabile si eleva dalla folla: Sì! Sì! Allora in nome vostro, anche [illegible] [illegible] [illegible] provincia, lasciate che riconsacriamo il nostro giuramento di fedeltà assoluta, lasciate, o presidente, che anche oggi vi riconfermiamo la nostra fede, la nostra passione».

Bissolati e il partito socialista

Poi ha parlato Mussolini:

«Signor Sindaco, Popolo di Pescarolo! Sono venuto a questa cerimonia invitato dal vostro sindaco, dal capo del fascismo della vostra provincia, e sono venuto con cuore puro, sono venuto a compiere un rito di omaggio e di devozione. Voi che conoscete la storia di questi ultimi anni non ignorate che fra Leonida Bissolati e me vi furono, in due diversi momenti della vita italiana, due neri contrasti. Uno nel 1912, a Reggio Emilia: uno più tardi a guerra finita. Ora, certa gente che vorrebbe perpetuare i dissidi anche oltre la fossa, ignorando il detto del poeta che oltre la tomba non vive in nemica» risolleva grandi clamori di parole e versa fiumi inesauribili di inchiostro per protestare contro questa cerimonia che essi avrebbero voluto monosillabica. Dopo il contrasto di Reggio Emilia, Bissolati fu uno dei miei amici più fervidi, perchè il contrasto, a cittadini, non era contrasto di interessi, non era contrasto personale, non era una gelosia dovuta ad ignobile passione. No! Era una diversa valutazione di quella che in quel momento avrebbe dovuto essere il socialismo italiano. E io, che do ragione anche ai miei avversari quando l'hanno, riconosco oggi che Leonida Bissolati era nel vero e io ero nel torto; in fondo Bissolati vedeva più profondo di me nel fenomeno e diceva una verità anticipata. Egli ammoniva: — Guardate che questo partito è un ramo secco: un giorno o l'altro cadrà per terra: la forza non può essere che nei singoli; e la massa lavoratrice che giorno per giorno, con un travaglio di educazione e di elevazione, deve essere degna dei suoi nuovi destini. Leonida Bissolati aveva perfettamente ragione contro il mio eccessivo giacobinismo, tanto è vero che oggi il socialismo ha in [illegible] o tre botteghe, che dir si voglia, le quali si odiano e si detestano a vicenda che è un piacere vederle; e nessuno sa oggi e quale insegna si debba andare per ritrovare il puro autentico socialismo.

«Il secondo contrasto: quello del dopoguerra. E' ancora troppo presto per giudicare contrasti di ordine fondamentale. La storia e gli uomini che vengono dopo di noi, spogliati dalle nostre passioni, possono dare il giudizio definitivo. Comunque anche allora non si trattava di rivalità personali. Non si trattava di dire: levati di lì che mi ci metto io! Era una diversa visione di quello che poteva in quel momento costituire l'interesse nazionale.

Quindi l'on. Mussolini soggiunge:

"Nel '19 Bissolati era con noi,,

«Io intendo qui, nella mia qualità di capo del Governo e di capo del fascismo, onorare in Leonida Bissolati prima di tutto l'uomo. Era un uomo semplice, un prode, un gentiluomo, il cavaliere senza macchia e senza paura, l'uomo che aveva vissuto tutta l'epopea del suo apostolato e che aveva sofferto, che aveva sempre pagato di persona ed è morto in assoluta povertà, in una povertà che si potrebbe chiamare veramente francescana. In lui intendo onorare l'interventista, l'uomo che a 55 anni imbracciò un fucile, si arruolò volontario degli alpini, va sul Monte Nero ed è ferito in combattimento: l'uomo che sopportò il ferro chirurgico senza un lamento, senza una parola, con uno stoicismo degno degli eroi antichi. Voglio onorare in lui anche il socialista, quando il socialismo non era divenuto scuola di abbrutimento dei valori nazionali, una dottrina di mistificazione della plebe, quando i socialisti non si preoccupavano dei colleghi elettorali e bensì meno degli stipendi delle diverse leghe, delle Camere del lavoro, ma stavano nel popolo per elevarlo e la prima cosa che facevano era quella di dirgli la verità. Voglio onorare in Leonida Bissolati il patriottismo. Egli non ha mai disgiunto il suo ideale liberamente e sentimentalmente professati, dall'amore per la patria. Era così intransigente quando si trattava dell'interesse della patria, che in pieno Parlamento, dopo la triste giornata del nostro insuccesso, rivolto ai suoi ex-amici di estrema sinistra, diceva tranquillamente, quantunque egli fosse uomo altrettanto mansueto di quanto: «— Se fosse necessario io vi farei fucilare in massa!». Questo era Leonida Bissolati. A chi appartiene? Faremo adesso la lunga discussione per vedere esattamente in quale campo egli oggi avrebbe militato? Noi sappiamo soltanto che nel '19, quando la lotta elettorale fascista si svolse in condizioni meravigliose e con insuccesso altrettanto... meraviglioso, in quella lotta elettorale Leonida Bissolati era con noi. Non era dall'altra parte.

«Queste cose, o cittadini, io volevo dirvi; e debbo aggiungere ancora che dovete serbare alto nel vostro cuore la memoria di questo grande concittadino. Se avete avuto dei torti verso di lui espiateli in silenzio onorando la sua memoria, e per onorare la sua memoria dovete essere fedeli alla causa del lavoro, una anche alla causa della nazione, poichè Leonida Bissolati non disgiungeva il lavoro dalla nazione.

"Tristi amici sono quelli che ingannano!,,

«E giacchè parlo davanti a voi, che siete nella stragrande maggioranza lavoratori, lavoratori di questa ubertosa terra che ha visto tutte le esperienze sociali e che è stata sempre all'avanguardia di tutti i tentativi liberatori, voglio dirvi che il fascismo si propone ancora più intensamente di andare verso il popolo che lavora attraverso gli strumenti che esso si è forgiato: il sindacalismo nazionale. Poi il fascismo vuole che nella patria rinnovata e redenta il lavoro abbia il primo posto, i lavoratori siano all'avanguardia, abbiano rivendicati tutti i loro diritti, quali è ora abbiano compiuto tutti i loro doveri. Lavoratori, lo chiudo, perchè in questa giornata celebrativa di un evento che vi interessa ed a cui avete avuto parte e che in ogni modo è scritto nella storia e nessuno può cancellarlo — parlo della marcia su Roma — ho fatto troppi discorsi e ho fornito, se sono sicuro, un vasto materiale per le polemiche dei nostri avversari. Il silenzio è sono abituato. La facondia mi lascia indifferente. Ma prima di lasciarvi, non sapendo quando vi avrò ancora la ventura di parlare a voi in questa piazza, in questa ora suggestiva, voglio dirvi con accento di assoluta sincerità, che il fascismo, come governo e come partito, intende energicamente tutelare gli interessi del popolo che lavora e che in pensieramente vi mantiene i canali della vita [illegible], i campi della mia campagna, come dicevo l'altro giorno a tre mila operai che mi ascoltavano negli stabilimenti metallurgici di Dalmine, io sono un amico degli operai, ma un amico severo. Non li lusingo, non vendo del fumo, non dico che sono grandi quando sono piccoli e non dico che sono sapienti quando sono [illegible] ma hanno ancora molte cose da imparare. Non dico che essi siano meno [illegible] [illegible] [illegible]

Un "quai,, e la gloria

PARIGI, ottobre.

Una proposta, partita dalle colonne di uno dei fogli parigini della sera, propugna il battesimo della Riva malacchese o *Quai malaquais*, col nome di Anatolio France. Piuttosto che intitolare allo scrittore una qualsiasi strada di un qualunque quartiere nuovo, dalla quale probabilmente non sarà passato mai, o se ci sarà passato, avrà messo gli occhi sulla punta dei propri stivali per vederla il meno possibile, sarebbe infatti immensamente più logico consacrargli la sua strada, quella dove nacque e dove la libreria paterna diede a lui stesso un nome e il primo ammaestramento letterario, la strada donde durante i suoi anni più belli appreso ad amare il cielo vaporoso e vibrante di Parigi, la maestà latina del Louvre, il dilettantismo ghiotto degli epicurei erranti da una vetrina di antiquario ad una di rigattiere, e lungo la quale intravvide l'ombra di Chateaubriand e scoperse quella di Bergeret. Il nome di Riva e malacchese », d'altronde, è uno dei tanti di cui sarebbe ormai assai difficile rintracciare le origini. Traduco « malacchese », ma non credpiate che la penisola di Malacca c'entri davvero per qualche cosa. Tutti i dizionari enciclopedici mantengono sull'argomento un silenzio prudentissimo. La sola spiegazione etimologica di un certo contratto me l'ha fornita quello specialista di topografia parigina, a cui giudizio *malaquais* sarebbe la corruzione di *malacquis* allusione probabile al modo indelicato come Margherita di Valois, regina di Navarra, prese possesso dei terreni formanti l'antico Prato dei Chierici. Non si tratterebbe, dunque, di una memoria gran che meritevole di restare perpetuata in eterno; e quel vago profumo esotico che nella fantasia del passeggiere ridesta oggidì la lettura della targa apposta all'angolo della via Bonaparte si risolverebbe, in sostanza, in un inganno indegno di venir alimentato più oltre. Perchè di conseguenza, non cancellare il vecchio nome bastardo e sostituirvi quello nobilissimo dell'uomo che lo rese illustre, come, in antico, il nome di Voltaire aveva sostituito pochi passi più in là, quella vecchissima e meno fantastico di Riva dei Tastini? La proposta è così ragionevole, che possiamo esser certi non tarderà a venir attuata.

Ma come ben potete immaginare per un pezzo ancora, con l'uno o l'altro pretesto, il nome di Anatolio France rimarrà a Parigi su tutte le bocche; e parlare di lui sarà il modo ordinario di consolarsi di averlo perduto. Intanto, l'esplorazione delle cartelle lasciate dal Maestro formerà l'assillo quotidiano degli studiosi e degli editori. Ci dev'essere, in mezzo alle carte custodite nello scrittoio della Béchellerie, parte del famoso dialogo sulla vecchiaia, *De senectute*, sui France lavorava da anni con passione e diletto grandissimi. A che punto è? E' possibile cavarne brani da dare alle stampe? Se tanto scalpore, e si battagliero, si è fatto di questi giorni intorno a quella povera cosa che è *Manon, donna galante* del Bataille oggi finalmente allestita sulle scene del nuovo Teatro della Maddalena, non è difficile immaginare le diatribe e le polemiche cui darà luogo l'esumazione degli scritti inediti del signor Bergeret. C'è già chi propone di raccogliere in volume le numerose prefazioni da lui scritte pei libri degli amici. E a questo proposito le segnalazioni dei bibliografi fioccano. Conoscete la prefazione scritta per le opere di Lucilla di Chateaubriand? Conoscete quella premessa al racconto di C. da Pougens sugli amori platonici di una giovane scimmia, *Jocko*, e contenente la curiosissima dissertazione sulle differenze morfologiche tra il pongo e l'orangutang? Avete letto l'introduzione al *Faust* di Goethe tradotto da Camillo Benoit nel 1891, edizione Lemerre?

In quest'ultima, il caratteristico un elogio iocosissimo della latinità che sta in bizzarro contrasto con l'internazionalismo cui il Maestro doveva giungere in età più avanzata e dopo gli ammaestramenti della guerra: « La cultura latina è per noi la cultura necessaria. Noi abbiamo due lingue materne: il latino e il francese. I tedeschi non sanno che farsi di Elena e della sua beltà; non sono, come noi, condannati alla perfezione nè destinati a portare il pensiero al più alto grado di ordine e di armonia. Fu questa la nostra fatica, di noi figli dei romani. Ma perderemo lo nostre virtù se ci scorderemo dei padri nostri. Se gli studi classici dovessero decadere nel nostro paese, il nostro spirito ne subirebbe un danno irreparabile ». Chi riconoscerebbe in queste righe ardentemente nazionaliste l'intelletto largamente europeo e il sano eclettismo dell'uomo che avrebbe, primo, sentito all'indomani della guerra la grandezza degli ideali della cultura germanica e la necessità della conciliazione delle intelligenze per la salvezza della minacciata civiltà europea? Ma di questo sorprese gli esumatori francian ce ne daranno parecchie: e, se potesse ancora dire la sua, il vecchio Maestro non mancherebbe di bollare con disdegno doloroso l'indiscrezione ottusa e improvvida dei tardi raccoglitori di trucioli sulla pattumiera polverosa della sua officina abbandonata.

Proprio di questi giorni, uno scrittore serio, Gonzaga Truc, ha pubblicato pei tipi del Garnier un libro che, fortunatamente, tende invece a ristabilire la nozione della continuità spirituale dell'opera dello scomparso. In *Anatolio France artista e pensatore* non tutte le osservazioni messe innanzi mi sembrano giustificate: ma la tentata dimostrazione dell'unità filosofica, morale e politica del France è preziosa, in un momento in cui, nonostante tutto lo strepito ammirativo che vien fatto intorno alla tomba recentemente chiusa, le ingiustizie di apprezzamento sul conto dello scrittore sono tutt'altro che rare. Anatolio France fu troppo intelligente per mantenersi in una carreggiata filosofica stretta e rigida. Come Renan, non potè fare a meno di capire tutto: e chi capisce tutto ha sempre, agli occhi del grosso pubblico, l'aria di non avere opinioni proprie. In politica, per esempio, quante contraddizioni non hanno creduto di scoprire in lui i suoi critici! Probabilmente non se avrebbero scoperte tante se avessero tenuto presente il giudizio singolarmente moderato ed equilibrato espresso sul suo conto dall'*Humanité*, il grande giornale comunista, quasi a temperare quel che di troppo indiscreto potesse avere la glorificazione di parte improvvisata intorno alla salma che un manso di bandiere rosse accompagnò all'estrema dimora. « France era un grande liberale, impregnato di sentimenti democratici. Intellettuale della stirpe dei Montaigne, dei Voltaire dei Renan, non poteva intendere in tutta la sua ampiezza la rivoluzione proletaria. L'inevitabile violenza delle convulsioni sociali turbava di troppo le sue abitudini spirituali e le soluzioni pacifiche si adattavano meglio alla serenità del suo pensiero ».

Giustamente, il Truc insorge contro le alterazioni, più o meno partigiane, del vero commesse nel giudicare dell'opera e del carattere del buon Bergeret. E non è da credere che ne sian state commesse poche. Come accadde da noi pel Carducci e, in un certo momento — ricordate il libro del Cardile? — pel Manzoni, il France ha dovuto e più riprese, sin da quando era vivo, subire le cernate di più di un giovane torello impaziente di procacciarsi gloria sbudellando gli idoli da troppo tempo sui piedistalli. Volete sentire che cosa ceò scrivere di lui quella incorreggibile mala lingua di Maurizio Boissard? « Il primo collegiale venuto può diventare uno scrittore traducendo il tal sacerdote o narratore greco o latino. Il signor France ci scoccia coi suoi rifiuti di bibliotecario ». E un imitatore del Boissard, ripercando la dose: « Il nome di Anatolio France cade dalla sua penna stilografica come una macchia di inchiostro. Tutti i suoi libri, per lo meno quelli che mi sono imposto di leggere, mi hanno perseguitato settimane intere come incubi. Non sono più stato capace di scrivere! Quello scetticismo all'acqua di rose, quella perfezione di stile « buon mercato costituiscono per me quanto c'è di peggio in letteratura. Son fuggito spaventato... ». Evidentemente, i giudizi di un dadaista o giù di lì non fanno testo, nemmeno per una generazione come la nostra, più vicina al Dadà che non al sale attico. Ma pur senza formarci a queste voluto goffaggini di giovani, è un fatto che di giudizi acerbi e ingiusti sull'uno e l'altro lato dell'opera del France ne sono stati emessi abbastanza perchè l'utilità di un libro onesto che li combatte si faccia sentire sin da oggi.

Anatolio France, che per noi che lo amammo è morto troppo presto, è morto un poco troppo tardi per sè medesimo. Un artista che ha fornito un'opera ricca e solida come la sua non ha bisogno di vivere oltre la maturità, anzi avrebbe bisogno del contrario. Da qualche anno, intorno al savio della Béchellerie si era fatto un vuoto: ma un vuoto pullulante di figure e figuri ambigui: procaccianti, mestieranti e parassiti, contro i quali il vecchio era ormai senza difesa ed esposto a tutti i pericoli. Steso sul suo letto di dolore, mentre da Parigi non veniva più che poca gente a trovarlo e spesso invano perchè impedita di penetrare nel santuario, intorno a lui svolgevasi in sordina una battaglia di preminenza fra le clientele della due donne che gli erano state care. Quando l'infermo peggiorava, era la clientela della consorte legittima a prendere il sopravvento; quando il male sembrava cedere terreno, la clientela della rivale correva alla riscossa. E sempre, poi, notte e dì, nelle anticamere, nel salotto, nel tinello, nelle cucine, la piccola folla degli intrusi che da anni si invitavano da sè a colazione e a pranzo, facendo intorno al capo rassegnato, scettico e alquanto stanco del nume un ronzio molesto e vano di calabroni ingordi...

Fuori della casa, Tours guardava arcigna, chiusa in un silenzio freddo di cui giorno per giorno meglio tradivasi il carattere ostile. Non era stata proprio la vecchissima e tradizionalissima balzacchiana a fornire al nuovo Voltaire i tipi più saporiti della sua maggiore epopea, da Bergeret all'abate Guitrel, dal generale Cartier de Chalmot alla signora di Gromance, dal libraio Paillot al presidente Peloux? Tutte le sue manie, le sue grettezze, i suoi vizi, le sue passioni lo scrittore li aveva compresi, illustrati e fissati sulla carta, pel secoli, dopo esserne divertito come il gatto fa col topolino inerme e ridicolo prima di mangiarselo. Ora, finalmente, il temuto giudice non aveva più occhi per vedere nè strali da scoccare. Il passo feltrato dei borghesi aduschi e malevoli scivolava sotto le finestre con mal celato senso di trionfo, accostandosi con ostentazione a due passi dalla soglia dove l'uomo di carne peritura agonizzava privo dei soccorsi della religione e vietato alla tonache dei confratelli di Gerolamo Coignard, rinnovando sotto i loro modesti occhi di osservantissimi cristiani lo scandalo silenzioso della morte di un eretico.

Sì: sarà bene intitolare ad Anatolio France la più soave tra le rive della Senna: quella dove fu felice.

NOMENCLATOR.

Preziosi quadri rubati
nella Cattedrale di Cerreto d'Esi

Roma, 29, sera.

Il « Messaggero » riceve da Cerreto d'Esi:

Di notte, ed ora imprecisata, è stato commesso un furto in questa cattedrale. Ignoti hanno trafugato i quadri di San Bernardino, di Santa Maria Maddalena, e il trittico con la Madonna del Rosario, San Michele Arcangelo, Santa Lucia, San Vito, e San Leonardo.

Il corrispondente non cita i nomi degli autori delle opere trafugate, ma è noto che nella chiesa parrocchiale di Cerreto esistevano due sportelli di trittico di Antonio da Fabriano, (seconda metà del secolo XV), rappresentanti la Maddalena e San Bernardino da Siena, oltre ad un trittico della Madonna e il Bambino, di Santa Lucia, San Leonardo e San Vito, opera marchigiana del XV secolo. Non c'è dubbio che potrebbe trattarsi di queste pitture.

Un nuovo libro di Delcroix

Firenze, 29 notte.

L'on. Carlo Delcroix ha condotto a termine una sua nuova opera letteraria che si intitola: *Sette santi senza candele*. Egli, nel rimettere il manoscritto al suo amico editore comm. Vallecchi, indirizzava a questi la seguente lettera:

« Caro Vallecchi, *I Sette santi senza candele*, dopo molta fatica e patimento, sono compiuti. Questo libro del mio sacrificio, risponde allo spirito suo e della sua casa. Io ho scritto l'elogio del dolore, non per fare della letteratura, ma per dire agli uomini sconsolati che io sono soddisfatto della mia avventura, e ringrazio Iddio e la patria che me l'hanno data. Affezionatissimo suo *Carlo Delcroix* ».

I funerali del generale Pelloux

Sordighera, 29 notte.

I funerali del generale Pelloux si sono svolti in forma solenne, con l'intervento del ministro del LL. PP. Sarrocchi, del generale Clerici, sotto-segretario alla Guerra, del sen. Nuvoloni, Biscaretti per il Senato, degli on.li Moreno e Ungaro per la Camera dei deputati, del duca Borea d'Olmo in rappresentanza del Re, il generale Bordeaux, amico dell'estinto, rappresentava il Governo francese. La bara era deposta su un affusto di cannone trainato da sei cavalli e il carro funebre era circondato da scudieri della Regina Margherita e dai valletti del Senato. Un lungo corteo, composto dei 41.o e 42.o fanteria, del 5.o bersaglieri, di reparti di artiglieria, carabinieri e guardie di finanza, dopo la Messa nella chiesa dei Padri di Terra Santa, accompagnò la bara sino a Capo Ampelio. Qui parlarono: il Commissario Regio di Bordighera, il generale Clerici, il generale Bordeaux, che portò il saluto del Governo della Repubblica francese, elogiando l'opera svolta dall'estinto per l'affratellamento dei due popoli; il ministro Sarrocchi, e infine, a nome della famiglia, l'ing. Giovannelli.

Raoul Ponchon
eletto membro dell'Accademia Goncourt

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 29, notte.

I membri dell'Accademia Goncourt si sono riuniti oggi per la tradizionale colazione al ristorante Drouant durante la quale si doveva provvedere alla sostituzione di Emilio Bergerat. Dopo la morte di Enrico Céard, segretario dell'Accademia Goncourt, questa non conta più che otto membri i quali erano oggi tutti presenti, ad eccezione di Luciano Descaves, che ha votato per corrispondenza. Al secondo scrutinio il poeta Raoul Ponchon, avendo ottenuto sei voti, è stato eletto membro dell'Accademia. L'elezione per la sostituzione di Céard avrà luogo nel prossimo novembre.

Raoul Ponchon è il primo poeta che entra nell'Accademia suddetta, il cui fondatore — al resto — non amava i poeti ed aveva sempre loro rifiutata l'ospitalità. Quantunque abbia 74 anni, Ponchon non ha pubblicato che un solo volume: *La Muse s'installe* nel quale riuni due anni fa, dietro vive insistenze dei suoi amici, una scelta dei versi di circostanza che egli era andato pubblicando nel *Cornier Français*, e quindi nel *Journal*, divertenti cronache che recavano il titolo: *Gazette Rimée*. Raoul Ponchon è stato e rimarrà come il più ardente, il più sincero, il più lucido e divertente cantore dei « buoni villici » di Francia e per questo la Società « Le Cornet » gli aveva conferito due anni fa un premio che aveva per scopo di riconoscere i meriti di uno scrittore di tale specie. Raoul Ponchon aveva fatto parte di un piccolo gruppo di poeti, che contava Richepin, attualmente accademico di Francia e Maurizio Bouchor, tutti e tre inseparabili quasi mezzo secolo fa nel Quartiere Latino e nelle osterie. Con Bouchor e Richepin, Ponchon aveva fondato, nel passaggio il Rue Vivienne un teatrino di marionette che rappresentò un adattamento della *Tempesta* di Shakespeare nel quale Ponchon prestava la sua voce a Calibano.

La portata reale e diplomatica
del riconoscimento francese dei Sovieti

Il testo delle due Note

Parigi, 29, sera.

Ecco il testo del messaggio col quale la Francia ha riconosciuto i Soviet:

« Facendo seguito alla dichiarazione ministeriale del 17 giugno 1924 e alla vostra comunicazione del 28 luglio scorso, il Governo della Repubblica, fedele all'amicizia che unisce il popolo russo e il popolo francese, riconosce *de jure*, a datare da oggi, il Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, come governo dei territori dell'ex-Impero russo, dove la sua autorità è accettata dagli abitanti e in tali territori come successore dei precedenti Governi russi. Il Governo francese si tiene pronto perciò ad annodare sin d'ora relazioni diplomatiche regolari col Governo dell'Unione per un reciproco invio di ambasciatori.

« Notificandovi questo riconoscimento che non può ledere nessuno degli impegni presi e dei trattati firmati dalla Francia, il Governo della Repubblica vuol credere alla possibilità di un accordo generale tra i nostri due paesi, di cui la ripresa delle relazioni diplomatiche costituisce il preambolo. A questo proposito il Governo della Repubblica intende riservare espressamente i diritti che i cittadini francesi hanno in virtù degli impegni contratti dalla Russia o dai suoi sudditi sotto i regimi anteriori, impegni il cui rispetto è garantito dai principi generali del diritto che resta per noi la regola della vita internazionale. Le stesse riserve vanno applicate alla responsabilità assunte dal 1914 in poi dalla Russia verso lo Stato francese e i suoi sudditi.

« Con questo spirito il Governo della Repubblica, allo scopo di servire una volta ancora gli interessi della pace e dell'avvenire europeo, ha l'intenzione di cercare con l'Unione una sistemazione equa e pratica, che permetta di ristabilire tra le due nazioni rapporti utili e scambi normali dopo che la coscienza francese avrà ricevuto le giuste soddisfazioni.

« Appena avrete fatto conoscere il vostro consenso all'apertura di negoziati di ordine generale e più particolarmente di ordine economico, accoglieremo a Parigi i vostri delegati, muniti di pieni poteri, perchè si incontrino con i nostri negoziatori. Sino all'esito felice di tali negoziati i trattati, le convenzioni e gli accordi che sono esistiti tra la Francia e i cittadini francesi e la Russia non dovranno avere effetto; e i rapporti di diritto privato, sorti prima della instaurazione del potere dei Soviet tra francesi e russi, resteranno retti come furono allora e si sopprassiederà sotto ogni riguardo allo stabilire conti tra i due Stati, ogni provvedimento conservativo essendo e dovendo essere preso in Francia. Infine deve essere inteso sin da ora che il non intervento negli affari interni sarà la regola dei rapporti tra i nostri due paesi. — F.to: *Herriot* ».

Ed ecco la risposta del Governo dei Soviet così concepita e diretta ad Herriot, presidente del Consiglio:

« Il Comitato centrale esecutivo dell'Unione delle Repubbliche socialiste-sovietiche accoglie con la più grande soddisfazione la proposta del Governo francese di ristabilire pienamente e interamente le relazioni diplomatiche regolari tra l'Unione delle Repubbliche socialiste-sovietiche e la Francia per mezzo dell'invio reciproco di ambasciatori e di aprire immediatamente negoziati allo scopo di istituire rapporti amichevoli tra i popoli dell'Unione delle Repubbliche socialiste-sovietiche e la Francia. Il Comitato esprime la fiducia che tutte le questioni menzionate nel telegramma del presidente del Consiglio della Repubblica francese in data odierna potranno essere risolte di pieno accordo tra i due Governi a maggior vantaggio dell'Unione delle Repubbliche socialiste-sovietiche e della Francia, essendo entrambe le parti animate da buona volontà e da rispetto assoluto degli interessi reciproci.

« Il Comitato centrale dell'Unione delle Repubbliche socialiste-sovietiche annette la più grande importanza al fatto che tutti i malintesi tra l'Unione delle Repubbliche socialiste-sovietiche e la Francia siano eliminati e alla conclusione tra esse di un accordo generale, che possa servire di solida base alle loro amichevoli relazioni, lasciandosi guidare dalla cura costante di stabilire una reale garanzia della pace generale nell'interesse del popolo lavoratore di tutti i paesi e di vivere in amicizia con tutti i popoli. In particolare il Comitato centrale esecutivo dell'Unione delle Repubbliche socialiste-sovietiche fa rilevare l'immenso vantaggio derivante ai due paesi dall'inaugurazione tra essi di rapporti economici intimi e durevoli che favoriscano lo sviluppo delle loro forze produttive e del loro commercio scambievole.

« Come il Governo francese, il Comitato Centrale Esecutivo dell'Unione delle Repubbliche socialiste-sovietiche ritiene che il non intervento reciproco negli affari interni sia la condizione indispensabile delle relazioni con ogni Stato in generale, e con la Francia in particolare e accoglie con soddisfazione la dichiarazione del Governo francese a tale riguardo.

« Accettando la scelta di Parigi come sede dei negoziati tra l'Unione delle Repubbliche sovietiche-socialiste e la Francia, il Comitato Centrale Esecutivo dell'Unione delle Repubbliche sovietiche-socialiste porta a conoscenza del Governo francese che ha incaricato il Consiglio dei Commissari del popolo a il Commissariato degli affari esteri dell'Unione di prendere tutte le misure necessarie per aprire senza indugi tali negoziati e per condurli verso una soluzione amichevole dei problemi che interessano i due Stati, ed esprime la ferma speranza che queste questioni saranno completamente risolte nell'interesse dei due paesi e della pace generale. Firmato: Kalenin, presidente del Comitato Centrale Esecutivo; Rikoff, presidente del Consiglio dei Commissari del popolo; Cicerin, Commissario del popolo agli Affari Esteri ».

Perchè Herriot si è affrettato

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 29, notte

Le ragioni del precipitato riconoscimento dei Soviets da parte della Francia sono ormai sulle labbra di tutti. Col far tacere i consigli di prudenza e la naturale riluttanza legata in questo momento a chicchessia a Parigi dall'avviamento di rapporti con un Governo che tanti fastidi ha procurato allo stesso socialismo moderato di marca seconda Internazionale, Herriot ed i suoi amici hanno voluto rendere un eccezionale servizio al laburismo in pericolo. Se l'incidente Zinowieff non avesse scosso la posizione elettorali delle sinistre inglesi, Parigi avrebbe indubbiamente atteso ancora qualche giorno prima di compiere un gesto ritardato già da tanti mesi, onde meglio commisurarlo alla piega che i rapporti anglo-russi avrebbero preso dopo le elezioni. Ma il vacillare del piedistallo laburista e dello stesso credito personale di MacDonald, hanno fatto comprendere ai dirigenti le sinistre francesi che non era più tempo di formarsi non calcoli egoistici e che bisognava gettare qualche cosa di grosso sul piatto della bilancia. Il silenzio mantenuto dalla stampa conservatrice inglese sul riconoscimento dei Soviets da parte della Francia è stato già oggi, a scrutinio aperto, una prima prova che la mossa di Herriot non ha fallito interamente lo scopo. Vedremo domani quale sarà stato il risultato positivo di questo tentato raddrizzamento della nave ministeriale brittannica attraverso la rivalutazione di un regime che null'altro sembrava meritare fuorchè il disprezzo degli onesti.

Ma quello che sin d'ora si può dire si è che scongiurando nell'ora del pericolo il laburismo compromesso, il Cartello delle Sinistre francesi ha dato all'intera Europa democratica un esempio di solidarietà che merita encomio e soprattutto imitazione. Quali grandiosi effetti non si potrebbero raggiungere nel campo internazionale se questo mutualismo coraggioso e disinteressato entrasse una volta per sempre nei costumi e nelle tradizioni politiche delle democrazie?

Dato questo è doveroso soggiungere che l'atto del Governo francese non crearà per il momento nessuna situazione nuova e non reclama commenti di grande stile. Il fatto della lettera di Herriot, rilevante la intangibilità dei trattati particolari della Francia e dei diritti dei detentori francesi di titoli russi, indica con sufficiente chiarezza il valore più che relativo della ripresa dei rapporti diplomatici tra le due repubbliche.

Rakowski che sempre più insistentemente viene indicato qui invece di Krassnoff come futuro ambasciatore russo, interrogato giorni addietro da un giornalista francese sulla sorte probabile dei venti miliardi prestati dalla Francia alla Russia, dichiarava:

« Sulla questione dei debiti io non mi fermerò a lungo. Io non noterò che una cosa: la politica praticata finora nei riguardi della Unione delle repubbliche socialiste e sovietiste, per giungere alla soluzione di questo problema, ha provato la sua completa impotenza. Malgrado l'intervento, il blocco, i cordoni di filo spinato e le garanzie politiche, noi non abbiamo accettato un punto di vista che aveva un difetto capitale: quello di non tenere conto della psicologia delle nostre masse laboriose e dei nostri interessi. Adunque abbisogna un riconoscimento senza condizioni ».

In mancanza di altro merito queste parole posseggono indubbiamente quello della chiarezza. D'altronde, come indurci a supporre senza grave perplessità che la ripresa dei rapporti normali colla Russia si dimostri facile, ed anche solo possibile non un passo vantarsi contro di esso credito immediati come quelli vantati dalla Francia, quando paesi che non ne vantano alcuno, come l'Inghilterra, incontrano sulla stessa strada le maggiori difficoltà che sappiamo?

In altri tempi, e con altro Governo l'eventualità di un condono dei debiti in contraccambio di impegni politici e militari avrebbe potuto essere contemplato, ma quale valore di praticità cedere a prospettive di tale natura in un momento in cui la politica francese tende ad orientarsi soprattutto verso un accordo colla Germania, secondo il vecchio programma di Caillaux, e quando il Governo chiamato a svolgerlo è soprattutto un Governo di piccoli possidenti, di piccoli risparmiatori attaccati, lo vediamo ogni giorno, maestrevole in velleità socialiste, all'equilibrio delle finanze e ad una politica di prudenza finanziaria e fiscale?

Le sole previsioni che per il momento si possono fare sono dunque della portata più modesta.

Rakowski verrà a ripigliare possesso della ambasciata di via Grenelle donde da ieri il signor Maklakoff, ex ambasciatore del Governo di Kerenski sta sloggiando a grande velocità. Herbette (e non più De Monzie) partirà fisso per Mosca. E non appena coperte le due vacanze, durate sette lunghi anni, una conferenza franco-russa si aprirà a Parigi, dove la Russia sarà rappresentata dal suo ambasciatore e la Francia da De Monzie. Qui continueranno — superfluo dirlo — le difficoltà.

G. P.

Clamori all'Hôtel Astoria
per il licenziamento di un funzionario indebitato

Parigi, 29, mattino.

Una grande emozione si manifestò l'altro giorno all'Hôtel Astoria, sede della Commissione delle riparazioni, quando si seppe che gli uscieri si erano recati a fare opposizione allo stipendio di un alto funzionario. Contemporaneamente si apprese che da qualche settimana giungevano all'indirizzo di questo personaggio importante molte note di fornitori non pagati. La Commissione delle riparazioni, che da cinque anni ha l'esperienza dei cattivi pagatori, ritenne che doveva per la sua buona fama mostrare in questo caso una energia esemplare. Fece fare una rapida inchiesta e invitò il segretariato a mandare al funzionario indegno una busta chiusa, contenente l'ammontare del suo stipendio del mese e insieme l'invito di abbandonare immediatamente l'Hôtel Astoria. Si pensava che l'incidente sarebbe stato chiuso senza rumore, quando il licenziato, che non si rassegnava volontieri ad abbandonare uno stipendio mensile di diecimila franchi, manifestò l'intenzione di sfidare in un torneo pugilistico il segretario generale, il capo del personale ed altri colleghi, ai quali minacciò di rompere semplicemente la testa. L'Hôtel Astoria echeggiò ben presto delle minaccie del clamoroso « riparatore ». Disgraziatamente la Commissione non dispone di alcun contingente militare: essa è un organismo assolutamente disarmato; fu quindi necessario fare appello alla polizia, che inviò immediatamente alcuni agenti, i quali, giunti molto impressionati sul posto, credendo che si trattasse di una battaglia internazionale, trovarono, a quanto afferma il « Matin » nel raccontare questa storiella, che il funzionario in questione non aveva aspettato il loro arrivo per scomparire.

Un cinema distrutto dalle fiamme
Un morto e parecchi feriti

Catanzaro, 29 sera.

Si ha notizia di una grave sciagura avvenuta ieri sera a Ciro. Il cinematografo di questo paese è stato completamente distrutto da un incendio. Si deplorano un morto e parecchi feriti.

Bernet è stato ghigliottinato stamane
dopo aver chiesto perdono a tutti

Zurigo, 29, sera.

Stamane alle 7 ha avuto luogo l'esecuzione capitale di Clemente Bernet. La giornata di ieri fu dedicata all'installazione della ghigliottina nella corte del penitenziario del Cantone di Uri. La ghigliottina fu elevata sotto un mucchio di paglia, alla presenza del comandante della polizia. Proveniente da Zurigo, in automobile, il boia Mensi si presentava nel pomeriggio al capo del Governo cantonale di Uri annunciando di non poter funzionare come boia, avendogli la direzione generale delle ferrovie rifiutato il permesso di lasciare il suo lavoro per andare ad Altdorf. Le autorità scelsero un altro boia nella persona di certo Buchmann, meccanico del Cantone di Zurigo.

Bernet ha passato l'ultima notte assistito dal confessore delle prigioni e dal curato, unitamente al secondo, che è restato col condannato fino alle 10 di sera. Per esaudire un suo desiderio, gli fu servito un pranzo composto di una torta di mele, uova e latte. Bernet ha preso anche un po' di vino; ed ha fumato parecchie sigarette. Egli aveva espresso la volontà che non gli si bendassero gli occhi e che non gli fossero legate le braccia, non temendo il patibolo e volendo tenere in mano il crocifisso che una persona gli aveva regalato. Il Bernet ha ricevuto numerose lettere, tra cui una di sua figlia, nella quale questa gli dice che prega sempre a lui, pregandolo di scrivergli qualche riga. « Conservero il tuo scritto assieme al tuo ritratto, povero e caro padre. Sono contenta che tu, malgrado tutte le tue sofferenze, abbi ancora conservato tanto coraggio ». Gli addii ed il bacio che la figliuoletta gli ha mandato sono stati accolti dal Bernet con singhiozzi strazianti. Bernet ha domandato di morire con questa lettera e con la fotografia della sua bimba sul petto.

Alle 4 di stamane il Bernet si è confessato e si è comunicato ed ha raccolto la messa. Egli ha conservato per tutta la notte una calma imperturbabile. Alle 5 i frati che lo assistevano gli hanno fatto recitare le preghiere dei defunti. Alle 6, ha udito un'ultima messa. Alle 6,45 è uscito dalla sua cella con gli occhi bendati per recarsi al posto dove si trovava eretta la ghigliottina. Il condannato era accompagnato dal curato di Altdorf. Il Bernet si è levato la benda dagli occhi, ed ha pronunziato un breve discorso nel quale, dopo avere ricordato la sua triste infanzia, la sua cattiva educazione, i suoi trascorsi, ha chiesto perdono a tutti del suo delitto e specie ai parenti della giovane vittima. Prima di andare al patibolo, Bernet ha abbracciato il confessore, l'avvocato difensore ed i giudici. Sempre conservando la sua calma, ha posto la testa sotto la lunetta della ghigliottina. Alle 6,40 a un gesto del comandante della polizia, con un colpo secco la mannaia cadeva sul collo del Bernet e la testa rotolava a 5 o 6 metri lontano. La testa ed il corpo vennero portati in una sala, dove una ventina di medici specialisti faranno oggi la autopsia.

Misteriosa tragedia tra italiani
Da Acqui a Nizza

Nizza, 29 notte.

Una signora italiana, Delfina Traversa, sposata Bergamotto, di 37 anni, nata a Boccaverano, usciva verso la mezzanotte da un cinematografo di Cagnes sur Mer, e si avviava verso casa nel quartiere di Baal, quando un individuo che la seguiva, la raggiunse nei pressi del Cimitero, le strappò la borsetta, contenente 800 franchi, guarendole un colpo di rivoltella al petto. La disgraziata fu trovata al mattino seguente sul bordo della strada, da un tassista, il quale, caricatala sul proprio barocchino la trasportava all'Ospedale di Saint Roch, di Nizza avvertendo in pari tempo la polizia. Da un'inchiesta è risultato che la signora era stata accompagnata per un tratto di strada da certo Canepa Pietro. Questi interrogato si mantenne dapprincipio molto vago, ma poi finì per rivelare il nome dell'aggressore che asserì di aver saputo dalla signora stessa che aveva visitato all'Ospedale. Si tratta di certo Tomaso Giovanni Fandonio, di 41 anno, che sempo addietro aveva conosciuto colla signora Traversa, con la quale ad Acqui, esercitava una drogheria, in corso Hagni, 41, casa Garbarino. La signora si trovava a Cagnes sur Mer soltanto dal 14 settembre e fu qui raggiunta dall'assassino. La disgraziata signora è morta ieri notte. Il Fandonio è latitante.

Il milionario Loeb muore di dolore
per la condanna del figlio

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 29, mattino.

I lettori ricorderanno il processo sensazionale dei due studenti di Chicago, figli di milionari, che per procurarsi una massima emozione avevano assassinato un loro giovane compagno. Un telegramma da Chicago annunzia che il padre del Loeb, uno dei assassini, è morto. Dal giorno in cui suo figlio era stato condannato alla detenzione a vita, il Loeb non era quasi più uscito di casa e non si era recato a visitare neppure una volta il suo figliolo in prigione. I medici affermano che la morte è dovuta al dolore che gli ha recato la condanna del figlio.

TEATRI

La "Carmen,, a Berlino
con artisti italiani

Berlino, 29, notte.

Ieri si è rappresentata a Berlino la *Carmen* col tenore italiano Zenatello e la soprano Guy. La rappresentazione è stata preceduta da gravi disordini provocati dal fatto che per un malinteso gli abbonati, giunti in teatro, trovarono i loro posti occupati da spettatori che avevano acquistato i biglietti in serata. Gli incidenti durarono circa tre quarti d'ora e la rappresentazione potè aver luogo solamente quando intervenne la polizia. I nostri artisti furono fatti segno a festose accoglienze e a vivissimi applausi.

AL CARIGNANO

Emma Gramatica, acclamatissima ieri sera in *Hedda Gabler* (di cui ha dato un'interpretazione singolarmente suggestiva) si congeda stasera dal nostro pubblico con *Menzogne*, il forte dramma di Vinnicenko. Come è noto, le voci del suo ritiro dalle scene corrono con insistenza, ma ci auguriamo che la grande attrice abbia ancor modo di tornare fra noi: il teatro italiano sentirebbe troppo vivamente la sua assenza.

Domani ha luogo la prima rappresentazione della Compagnia di Antonio Gandusio, il brillantissimo attore, reduce dall'America, si ripresenterà con il *paradiso sotto chiave* e darà nel corso della sua stagione le seguenti novità: *Il granatiere di Pomerania* di Lucio D'Ambra, *Di che sei tu?* di Bousquet e Falk, *Un'anima gemella* di Sacha Guitry, *Bacistemi* di Bernard, Mirande e Quinson, La Compagnia Gandusio ha due prime attrici: Lola Braccini e Mimì Aylmer.

ALL'ALFIERI

Stasera ha luogo la prima rappresentazione della Compagnia d'operette Lombardo N. 1, diretta dal maestro Domenico Lombardo, con *Scugnizza*, di Costa. Nel corso della stagione la Compagnia darà le seguenti novità. « Crema di Chic », operetta di Stolz; « Il figlio in accomandita », di Carlo Lombardo e Carlo Nicolò; « Il segreto di Fadette », di G. Drovetti, e Domenico Lombardo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera). — Ore 21: « Aida », opera di G. Verdi.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 21: « Menzogne » commedia di W. Vinicenzo.

ALFIERI (Compagnia di operette D. Lombardo) — Ore 21: « Scugnizza » operetta di M. Costa.

ROSSINI (Compagnia Calabrese). — Ore 21: « S. S. 'A re 'o Porta Palese », commedia di A. Solferini.

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi) — Ore 15 e 21: « I 300 cavoli del Diao », fiaccheria fantastica.

BALBO. — Ore 21: « Poldino » teatro della risata.

SCRIBE (Riviste) — Ore 21: « Mitrocchicche ».

VARIETA' MAFFEI — Ecuora Variaa.

SALONE CHERRI - « Papà », con Jackie Coogan.

CINEMA VITTORIA - « Il ritorno di Ulisse », con Luciano Albertini. - Comica con Harold Lloyd.

CINEMA STATUTO — « Francesca da Rimini ».

Malattie della pelle

Coloro che per anni hanno sofferto di affezioni della pelle o di irritazioni ribelli e fastidiose, hanno trovato nell'uso della Pomata Cadum un immediato sollievo. Essa arresta istantaneamente i pruriti e la sensazione di bruciore che sono le conseguenze di queste malattie: fin dalla prima applicazione, la pelle indolorita comincia a cicatrizzarsi. La Pomata Cadum è stata un vero beneficio per migliaia di persone che da lungo tempo soffrivano di eczema, acne, bitorzoli, foruncoli, ulceri, eruzioni, orticaria, scabbia, serpigini, emorroidi, come pure per il trattamento di piaghe, bruciature, ecc. Lire 4.50.

Le persone naturalmente magre

o deperite per qualunque causa o convalescenti per qualsiasi malattia, possono indiscutibilmente INGRASSARE e nello stesso tempo ritrovare il loro benessere con l'uso dello

CHER-OLDÙ

prodotto orientale a base esclusivamente vegetale.

Ogni persona può in breve tempo riscontrare un aumento di peso fino a raggiungimento di quello fisiologico.

In tutte le Farmacie a L. 15 la scatola

Per spedizione diretta aggiungere le spese postali in L. 1 se pagamento anticipato e L. 3 contro assegno.

Ditta D. GIANGRASSO & C.

Via C. Tenca 16, Milano (

REATI E PENE

Il verdetto dei giurati al processone pei fatti d'Empoli

I condannati saranno oltre 90
Una quarantina gli assolti - La sentenza si attende oggi

Firenze, 29 notte.

Il processone pei fatti d'Empoli, cominciato il marzo e proseguito, attraverso la vivacità delle arringhe, le repliche e controrepliche, per ben sei mesi, è finalmente giunto alla sua conclusione. Martedì, 24 ottobre, con la chiusura del dibattimento, i giurati cominciarono la loro parte di giudici e nottetempo uscirono di stanza, con la sorte avversa contro di sè, perchè, dopo la discussione di ieri, si attendeva la sentenza per oggi. Ma il verdetto non è stato ancora emesso e non si sa quando lo sarà.

Fra le sei domande rivolte dai giurati per loro scrupolo di non lasciare nulla di intentato, ve ne è una che ha importanza decisiva, perchè non si potrà procedere alla applicazione della pena se non dopo la risposta a questa domanda. Si tratta della domanda che riguarda la recidiva per Mario Canin, il quale, come è noto, è stato condannato a morte in contumacia dalla Corte di Assise di Lucca per l'uccisione del vecchio Pietro Landi, padre della moglie. Se la recidiva sarà ritenuta, la pena di morte dovrà essere applicata.

Ma vediamo come si è svolta la discussione orale, che ha avuto momenti di grande interesse, specialmente per la vivacità delle arringhe.

Il Presidente Russo dà la parola al primo difensore della P. C., che è l'avv. Pelli Quilici.

«Sarò sereno ed obiettivo. Non mi interessa nelle testimonianze che per contrapporre il nudo indispensabile di cose. Mi limiterò ad esporre quello che ognuno di noi conosce meglio rispetto a quella parte che riguarda la difesa. A quali norme io mi attengo e da quali mi allontano. Marco Canin ha commesso o no il delitto? Ecco il punto che mi preme esaminare. In verità, per una difesa, qualunque essa sia, e non è mia, mi sembra, è proprio il fatto che deve entrare a prima che nella causa, che deve essere il punto donde partire per entrare nella strada per arrivare in cui si dice di fa la vita? La difesa preventiva. Il fatto sarebbe, ma come si deve fare della buona difesa se si incomincia a mettere in dubbio? Come si può fare la difesa di un uomo che è stato visto da tante persone, che ha confessato, che ha scritto, che ha ripetuto? Le parole non sono fatti, ma sono parole che hanno un valore di fatto di fronte a quelle che sono le confessioni fatte dai testimoni. Ma, ripeto, io mi attengo ai fatti. Ho sentito che si vuole fare la storia di questa famiglia, la storia di questa famiglia Landi. Ma che cosa importa il conoscere il carattere di Pietro Landi? Che importa il conoscere se era un uomo violento o no? Se era un uomo che ha fatto tutto quello che poteva per sua figlia? Per difesa di un delitto? Io non so che cosa sia stato Pietro Landi, non lo conosco, non ho mai parlato con lui, ma so che è stato ucciso. Ma se fosse stato anche un uomo violento, un uomo che ha fatto tutto quello che poteva per sua figlia? Perchè questo vuole dire la difesa preventiva? Perchè questo vuole?»

"Io muoio di fame,, grida la madre

L'avv. Pelli precisa, quindi, i motivi che indussero la madre a denunciare il figlio. Finchè la signora Pelli aveva la speranza, in seno stesso, che le carceri sarebbero bastate, poichè pensò preservare la famiglia che si giudicò modo i suoi diritti sarebbero stati intatti, essa tacque e fece palese il fatto solamente di cui ebbe subito la certezza per salvare sua, e per conservazione dei pochi. E quando si decise, spinta dal suo avvocato, lo fece perchè non aveva più altra via per difendersi.

— Ah! — esclama — «come testimonia? Io non so quante altre madri avrebbero fatto ciò a lungo ed una prova forte dopo una figlia, Landi, ricordate le parole della sua deposizione: io muoio di fame, io sto morendo di fame! Ma questa madre ha avuto la forza di sopportare la sua sventura!»

L'avv. Pelli conclude: «Ho finito. Ho cercato di mettere in luce quelle che sono le ragioni della difesa, ho cercato di mettere in luce quelle che sono le ragioni per le quali io ritengo che Mario Canin non debba essere condannato a morte.

CRONACA CITTADINA

Scuole complementari e Istituto tecnico

Per ordine del Ministero si è chiusa la Scuola complementare «Piave». Era una vecchia e non inglorios scuola serale che nell'anno 1922-23 contava 245 alunni. La frequentazione in complessivo non superò mai di molto il numero di 50, e questi si ridussero bassati quest'anno a 16. Di fronte a tanta scarsezza di frequentatori il Ministero ha deciso di sopprimerla. Così si vede la più fascistica di tutte le leggi riformatrici a confermare e rendere tangibili i suoi benefici effetti. Ma per rendersi più ragione di tali vantaggi il meglio è di esaminare particolarmente il contraccolpo che la legge ha avuto su tutte le Scuole complementari (ex tecniche) della nostra città e sull'Istituto tecnico.

Per valutare con precisione le nostre statistiche è bene precisare anzitutto che l'anno scolastico comincia col 1° ottobre e finisce col 30 giugno. La nuova legge chiamò di un anno l'età necessaria per entrare nelle Scuole medie inferiori (e di conseguenza diminuì per questo anno il numero e la frequenza di tutte le Scuole medie). Ma non c'è più una naturale diminuzione, come pur quest'anno è avvenuta nel Ginnasi, qui c'è addirittura il progressivo spopolamento delle scuole. La causa perciò vuol essere cercata nella legge stessa, che ha distrutto un tipo di scuola la quale rispondeva — come appare dal numero dei frequentatori — ai bisogni della popolazione, per sostituirne un altro che questa non chiedeva, anzi che essa giudica in tutto contrario alle sue richieste. Che è precisamente quanto noi abbiamo sostenuto fino dal primo momento, in lotta corrispondenza — possiamo bene affermarlo — con il sentimento dell'intera cittadinanza. Ma la diminuzione avvenuta nelle Scuole complementari si limita soltanto a Torino. A Milano e in tutte le città dell'Alta Italia avviene altrettanto. Il fatto non si ripete invece nel Mezzogiorno: a Bari — ci attiamo il caso di Bari a bella posta, essendo questa città industre e commerciale — la Scuola tecnica «G. Gimma» divenendo complementare, ha visto diminuire le sue classi di colpo da 11 a 19, e quest'anno ne avrà al massimo dieci. Dove è andata a finire e dove va tutta questa intensa massa di giovanetti e di fanciulle scartata dalla scuola tecnica? E' una domanda a cui un giorno — quando avremo compiuta le nostre inchieste — tenteremo di rispondere. Dalla sola sua formulazione però il lettore può capire quale gravità di fenomeni sociali si nasconda dietro a questi problemi scolastici.

Una cosa però intanto è uscita con sicurezza assoluta. E cioè che il male è generale. Il ministro Gentile per attuare la più fascistica delle riforme in modo senz'altro la istruzione tecnica in Italia, cioè quella forma d'istruzione di cui il paese aveva ed ha per il suo sviluppo maggiore bisogno. Ora il Ministero, accorsi del male, corre ai ripari, ma sono empiastri non rimedi, in contraddizione con la legge Gentile il Ministero ora concede parecchie facilitazioni per passare da un ordine di scuole ad un altro; ma tali facilitazioni, anche se utili e doverose, non risolvono il problema. La risoluzione del problema è una sola; ed è quella che abbiamo tante volte sostenuta su queste colonne: trasformare, se non tutte, almeno la più gran parte delle scuole complementari in istituti tecnici inferiori. Questo vuole la popolazione, e questo il Ministero deve fare, se non vuol mentire, anche per questa parte, in contraddizione con il paese. Il paese ha bisogno di un tipo di scuola che per una parte sia fine a se stessi, così che chi o non voglia o non possa più oltre perseguire, trovi in essa l'adempimento de' suoi bisogni; e per l'altra i più volonterosi, e più fortunati, possano da essa passare a qualunque altro ordine di scuole superiori che non siano i Licei classici. E perciò una scuola dalla quale in giorno, o sposto a sposto, bisognerà togliere anche quell'inutile ingombro e quel monopolio di studio che è il latino. Al latino studiato sul serio bastano il ginnasio e liceo classico.

La necessità di tale trasformazione — oltre che per le molte altre ragioni che abbiamo più volte spiegato — si vede anche dalle statistiche dell'Istituto tecnico. Nella prima classe del vecchio Istituto tecnico — ora Istituto tecnico superiore — si iscrivevano una volta da 400 a 500 alunni, cioè più di quanti ora compongono tutto l'Istituto, inferiore e superiori, compresi. Ora gli alunni della prima classe del Superiore sono 90 divisi in 3 classi di 20 per ciascuna. Il decadimento dell'Istituto è perciò notorio. L'Istituto tecnico superiore viene morendo, perchè essenzialmente mancia di sotto le Scuole tecniche, ali mancano le radici da cui trarre l'alimento per vivere. L'Istituto tecnico inoltre è una pianta senza radici.

Ma non possiamo finire questo doloroso consistenti senza un'altra osservazione. Quanto noi veniamo scrivendo sul decadimento della istruzione tecnica nella nostra città — donde partirono le prime Scuole tecniche — ha trovato il consentimento dell'intera cittadinanza. Genitori di padri di famiglia, insegnanti, si sono uniti perchè si provvedesse. E certamente si sarebbe provveduto se il Municipio si fosse messo e avesse intensamente voluto. Come ha risposto il Municipio — o chi ora fa da Municipio — alle richieste dei suoi amministrati? Le cifre che abbiamo pubblicato rispondono abbastanza eloquentemente a tale domanda.

Soppressione di treni sulle tramvie Torino-Pinerolo

Venerdì, 31 corrente, in occasione del mercati di Giaveno e Pinerolo, oltre ai treni comuni dall'orario in vigore, verranno effettuati in più i treni del sabato: treno 1, part. da Torino ore 5,45, in arrivo a Pinerolo ore 7,39 — Treno 12, part. da Torino ore 11,35, in arrivo a Pinerolo ore 16,12 — Treno 17, part. da Torino ore 14,43, in arrivo a Giaveno ore 16,23 — Treno 914, part. da Pinerolo ore 17,30, in arrivo a Torino ore 18,58 — Treno 14, part. da Giaveno ore 14,11, in arrivo a Torino ore 16,26.

Sabato 1.o e martedì 4 novembre, sulle linee di Torino-Pinerolo, Carmagnola, Giaveno e Pinerolo, verrà effettuato l'orario festivo, come da orario in vigore.

Le tragicomica fuga dal carcere
di quattro soldati finti filodrammatici

Il nostro corrispondente da Milano ci comunicava ieri mattina questa informazione:

«Giorni sono, e precisamente il 28 ottobre, fuggivano dalle carceri militari di Torino, in circostanze assai curiose, quattro detenuti, di cui uno, tale Carlo Cerliana, veniva arrestato nella mattinata di ieri, 29, in Verzuolo, veniva arrestato un secondo dei quattro, Angelo da Torino, tale De Luca Daniele. Egli mirò la Questura come avrebbe la fuga. I quattro erano stati arrestati per vari reati. Essi erano riusciti a persuadere il direttore delle carceri a dare una rappresentazione filodrammatica. Preparato il direttore delle carceri a dar il trattenimento, i prigionieri ebbero l'incarico di stabilire il modo di attuare la rappresentazione in cui sola delle carceri. Mentre stavano costruendo il palcoscenico, lavorano il pavimento e riescirono nel intento a praticare in una fessurazione, rimuovendo tutto il giorno nella fessurazione stessa. Nella notte successiva, tolto ancora il pavimento, riuscirono a fuggire per una cloaca vicina. Agli inquilini, alquanto spaventati nel vedersi lì, dissero che erano operai addetti alle fognature, che si erano smarriti: riuscirono così a farsi consegnare denaro e qualche altri abiti. Il De Luca e il Cerliana vorranno travestirsi a Torino a disposizione dell'Autorità Militare».

«Questa notizia è sostanzialmente esatta. Abbiamo infatti avuto la conferma che effettivamente erano soltanto quattro detenuti erano scappati dalle carceri militari; anzi questo episodio aveva erroneamente fatto credere a tutta prima che si trattasse delle carceri giudiziarie, molto ben custodite e isolate, così da rendere impossibile una fuga.

Il trucco della recita e l'attore balbuziente

Ecco i particolari dell'avventura. I quattro evasi sono: Carlo Cerliana di Francesco di anni 22, da Torino, condannato ad un anno di reclusione, Ernesto Vandero di Angelo di anni 22, da Nizza Marittima, già abitante in Torino in via Madama Cristina, n. 22 (indirizzo già noto per le sue gesta negli ambienti della Questura) in attesa di giudizio, Antonio Pera di Alessandro di anni 21, da Isola Dovia un domiciliato ad Alessandria e anche questi doveva essere lasciato in libertà provvisoria e Daniele De Luca fu Pasquale di anni 23, da S. Andrea (Napoli). Quest'ultimo scontava una pena di un anno e nove mesi di carcere riportata circa sette mesi addietro, essendosi per tanto reso inadempiente militare. Viene descritto come individuo pericoloso ed audacissimo.

Il proiettato della rocambolesca fuga fu il Cerliana. Costui, vantando qualità di attore drammatico — egli anzi diceva di aver sostenuto la parte di altor giovane in una importante *tournée* artistica — riuscì ad ottenere l'autorizzazione di organizzare una recita. Nel carcere non esisteva un palcoscenico. Ed ecco il Cerliana improvvisarsi falegname, muratore e carpentiere; mancavano le scene e l'arduo drammatico si fece attore: nei costumi egli *sfoggiò* qualità da sarto e da vestiarista. Ma vi era ben più grande lacuna da colmare: formare la compagnia. A tale scopo fu data facoltà di trovare fra i suoi compagni di pena individui che avessero le qualità necessarie, ed egli scelse tre soldati fra i più agili e robusti, presi da lui ritenuti di maggior valore di quelli di una chiara disione e del disinvolto muoversi sulla scena. Inutile il dire che il Pera, uno dei candidati al palcoscenico del carcere, era naturalmente balbuziente. Ma il Cerliana assicurava che nella parte che avrebbe a lui assegnato quel difetto diventava una qualità apprezzabilissima e l'effetto comico sarebbe stato grandissimo. Aggiungeva che potevano affidarsi tranquillamente alla sua capacità di direttore di scena promettendo una sorpresa grande. E questa — come è noto — non mancò e fu veramente, per quanto sgradita, una vera sorpresa.

Nei lavori di preparazione dello spettacolo ai detenuti, passati a ruolo artistico, era concessa una certa libertà, sempre s'intende limitata all'interno dello stabilimento di pena. Era quanto desiderava il Cerliana per la riuscita del lavoro drammatico. L'annuncio della rappresentazione era stato accolto con molta soddisfazione. Ad essa dovevano intervenire i soldati, i detenuti più disciplinati e nel posto d'onore il cappellano del carcere.

Il tiro di... Satana

Il cartellone affisso nella camerata stabiliva la recita pel giorno 29 e recava il pomposo nome del dramma in un atto: «Satana!». Satana, l'angelo ribelle, doveva essere degnamente rappresentato dal Cerliana. Già il pubblico era allestito, alcune prove avevano dato risultati brillanti, si prevedeva quindi uno strepitoso successo. Quel... dannato di Satana appariva insuperabile. «Avrà della trovate veramente geniali tanto nelle parti drammatiche come in quelle comiche ma era di una modestia sorprendente. Agli degli compagni rispondeva sempre: «Questo è niente. Il bello deve ancora venire, spero di farvi maggiormente stupire il giorno della recita».

Nel pomeriggio del 28 corr., è cioè la vigilia del grande avvenimento, dopo la giornaliera refezione, l'«artista» volle fare la prova generale. Fece venire i suoi compagni in costume, lasciò anch'egli gli abiti da soldato per quelli che doveva portare sulla scena e mise mano alla prova. Questi costumi, come è facile immaginare erano alquanto civili in pensiero stato rubacchiati qua e là. Certi drappi colorati avevano servito alla confezione di sottovesti agorgianti; finalmente quello di... Satana era tutto nero come comparisse il sovrano della tenebre. Ma prova decisiva il Cerliana, che come tutti i grandi artisti si perdeva in dettagli, non volle che assistesse nessuno. Le altre parti erano sopportabili e in quattro che di qualche tempo andavano a Verzuolo indisturbati nei locali carcerari. Le prove erano ben guardate, all'esterno la sentinella vigilava notte e giorno, quindi nessun pericolo si credeva avesse potuto affacciarsi. Ma i sorveglianti non pensavano quello che dopo qualche tempo andavano a Verzuolo indisturbati nei locali carcerari. Le il Cerliana e i suoi compagni che sognano la libertà.

Mentre il Cerliana aveva eseguito le opere di muratura per l'erezione del palcoscenico, aveva scoperto nel muro che divideva il carcere militare da un fabbricato anch'esso attenente alla dell'antico ergastolo femminile, e per la sue condizioni di inabitabilità non occupato dall'autorità militare, un luogo malamente rabberciato con materiali scadenti.

Attraverso una cloaca

La vista di quel foro aveva fatto nascere nell'animo del condannato un progetto di evasione che si andò man mano perfezionando col tempo. Se aveva egli parlato in precedenza ai suoi quattro compagni? Certo la scelta di essi fu subordinata al suo piano. La sera del 28 i quattro, truccati per la scena, passarono attraverso il foro, sgombrato del materiale, ed ebbero l'audacia di lasciarsi calare in quell'apertura non come un pozzo e della quale non si vedeva il fondo. Era un sotterraneo buio, sgorgevano, una cloaca molto disagevole, ma i fuggiaschi la percorsero a tentoni finchè giunsero a vedere uno spiraglio dal quale filtrava una pallida luce. La spiraglio era molto alto e apparivo strettissimo. Come giungere fin lassù? Ma quattro uomini come quelli che avevano giurato di fuga per il tutto, non volevano a nessun costo rimanere in quel sotterraneo, cioè peggiore della loro prigione. Quella sembrava la tomba nel quarto atto dell'«Ebe» e l'attore non avea mancato di pensarvi. Il Cerliana non voleva fare la fine di «Ebe» senza neppure avere la consolazione di un principesco stiloppo disposto a morirgli insieme. Arrampicatisi l'uno sull'altro chi ossi riuscirono a raggiungere lo spiraglio. Una sbarra di ferro l'ostruiva, ma essi potevano smuoverla. Allora ad uno ad uno i quattro scapparono con quali mezzi sarà oggetto l'ultimo. È certo che anch'esso riuscì a prendere il volo! I quattro sbucarono dal sotterraneo in un cortiletto deserto. Il portone segnato col numero 129 era socchiuso, nessuno sentinella sulla strada: gli evasi respirarono.

Il primo atto della commedia era finito: iniziarono il secondo, quello della fuga. Il terzo è noto: due di essi vennero tratti in arresto a Milano, come ci comunica il nostro corrispondente. Godono ancora della libertà solamente due... attori secondari: il balbuziente Pera ed il Vandero, ma non è probabile che essi possano andare molto lontano. Raggiungeranno fra breve al carcere militare per un'altra commedia il direttore artistico Cerliana ed il suo valido conduttore De Luca.

Dopo l'evasione, una sentinella è stata messa nel deserto cortiletto nel quale, passando attraverso lo spiraglio, sbucarono i quattro detenuti. Ma non è agevole poter vigilare con eguale numero di soldati e di ufficiali, ambienti così vasti e così poco adatti all'uso pel quale sono destinati. L'antico ergastolo delle donne, divenuto carcere militare ha, come è noto, la sua entrata principale in via Ormea dove confina da un lato coll'Asilo notturno e dall'altro non in via Ibrione Petiti dalla quale è isolato da un alto bastione, che lo protegge anche dalla parte di corso Massimo d'Azeglio. Su di uno spiazzo, costruito sul bastione passeggia notte e giorno una sentinella con baionetta inastata. Ma questa sentinella, per quanto vigilasse, non poteva sorprendere i prigionieri in fuga, i quali essendosi calati nel sotterraneo si erano sottratti alla vista di tutti.

Fin da quando venne deciso di trasportare altrove il penitenziario femminile, la prima cosa che dettò tale provvedimento fu la condizione di rovina in cui si trovava il fabbricato, le condizioni addirittura antigieniche dei locali; e la difficoltà di impedire che le detenute comunicassero coll'esterno. Tutti questi motivi che esistevano per tenere segregate delle donne a più forte ragione esistono ancora per degli uomini, ed uomini nel pieno vigore delle loro forze, poichè si tratta di soldati, il fabbricato, dopo delitti o tredici anni dallo sgombro non essendosi compiuto alcun lavoro di risattamento non può non aver peggiorate e di molto le sue già pessime condizioni edilizie e quindi si è resa più difficile la sorveglianza. E si vuole con dieci soldati, tre sottufficiali e tre ufficiali provvedere a tutto? La risposta sta nell'effettuata evasione dei quattro detenuti i quali in quelle carceri hanno trovato tutte le condizioni favorevoli per mandare ad effetto il loro piano.

Una festa ginnico-militare
organizzata dal Presidio

Per il giorno 4 Novembre, in occasione della commemorazione del VI.o anniversario della Vittoria, il comando del presidio di Torino ha deciso di organizzare una riunione ginnico-sportiva allo «Stadium», alla quale parteciperanno una rappresentanza dell'Esercito, i Corpi armati e gli alunni delle scuole torinesi. La commissione organizzatrice, che è presieduta dal generale Filippo Martinengo, ha già ricevuto l'adesione di parecchie società sportive della città. Saranno al completo tra altre: «Il «Gruppo Sportivo Fiat», quelli della «Lancia», della S. I. P., gli Oratori di S. Giulio, di S. Francesco di Sales, dei SS. Angeli, la squadra femminile «Regina Elena», capitanata dalla signorina Andreina Sacco. La manifestazione avrà carattere popolare; a tal uopo gli organizzatori hanno stabilito di mettere tutti i posti disponibili al prezzo unico di lire tre. La riunione avrà inizio alle 14.30.

Il programma è vario ed interessante. Si inizierà con un canto d'assieme eseguito da 300 allievi delle scuole municipali, accompagnato dalle bande dei corpi militari, e delle società sportive. Oltre a diversi inni patriottici i piccoli cantanti eseguiranno sotto la direzione del prof. Mussabrocchi la «Leggenda del Piave». Agli allievi delle scuole municipali seguirà una squadra di bersaglieri che eseguirà diversi originali esercizi di ginnastica musicata. I carabinieri al comando del tenente D'Ambrogio compiranno in seguito diversi esercizi d'assieme. I pompieri del distaccamento di Torino ripeteranno sotto gli ordini del comandante Vitello gli esercizi alle scale che tanto successo ottennero al giardino della Cittadella. Ai pompieri succederanno i cavalleggeri del «Nizza», che saranno protagonisti di una fantastica «giostra». E si arriva così al «numero» principale della riunione, la riproduzione di un episodio di guerra. Una colonna di fanteria e d'artiglieria, giungerà da una lunga marcia. La fanteria poserà il suo attendamento, mentre l'artiglieria procederà coi pezzi e coi cavalli al suo accampamento. Quando tutto tacerà nel campo, quando i soldati riposeranno, un lontano rombar di cannoni avvertirà che la battaglia è vicina. Si assisterà allora all'affrettato assestamento della colonna e alla sua partenza contro il nemico. Quest'episodio di guerra verrà eseguito sotto gli ordini del colonnello Faracovi. Seguiranno ancora alcuni esercizi di ginnastica a chiusura della festa.

Principi in viaggio

Col diretto delle 20,50, da Milano, è giunto ieri sera il Duca degli Abruzzi.

Ieri sera è arrivato pure da Milano il Principe ereditario White Elk.

La scuola-cantiere d'arte muraria
sarà inaugurata il 5 novembre

Abbiamo riferito l'intendimento del «Collegio dei costruttori edilizi» di istituire nella nostra città una scuola-cantiere d'arte muraria per formare una maestranza specializzata. La scuola-cantiere, per la sol erezione il Comitato della Mostra edilizia tenutasi allo Stadium l'anno scorso aveva erogato centomila lire, ma per diventare un fatto compiuto. I lavori-lezioni avranno inizio il 5 novembre e le iscrizioni si ricevono fino da ora, alle sede del Collegio, via Bertola, 45, dalle ore 17,30 alle 18,30 dei giorni feriali precedenti il 5 novembre; dalle 20,30 alle 21,30 dei giorni feriali successivi al 5 stesso, e dalle 10,30 alle 12 dei giorni festivi.

Lo statuto dell'istituzione stabilisce che la scuola «ha per iscopo la formazione di apprendisti muratori e di muratori mediante un corso teorico-pratico della durata di due anni. L'istruzione teorica comprende due rami d'insegnamento: elementare uno, professionale l'altro. L'istruzione pratica viene impartita, in un primo tempo, in un apposito cantiere modello in cui gli allievi si esercitano nella effettiva esecuzione di strutture murarie e nella preparazione di mezzi d'opera; e successivamente nei privati cantieri di costruzioni edilizi. La scuola provvederà ai assicurare gli allievi contro gli infortuni cui essi potrebbero incorrere nelle esercitazioni pratiche di cantiere. Sono ammessi quali allievi della scuola i garzoni ed i lavoranti muratori dai 16 ai 30 anni, provvisti di sufficiente istruzione elementare.

Le prime offerte
all'Atlante linguistico italiano

L'Atlante linguistico d'Italia è nato veramente sotto buoni auspici. Il Ministero della P. I. ha sentito i doveri che il suo ufficio ha verso l'alta cultura e ha promesso ai compilatori di corrispondere L. 250 mila in cinque anni. E' stato fissato questo termine perchè i compilatori calcolano appunto di impiegare tre anni per la raccolta del materiale e due per la elaborazione definitiva e la stampa. Il potente la Società filologica friulana con alto senso di patriottismo si è subbarcata l'onore e l'onere dell'impresa, il Municipio di Udine — come sentinella dell'italianità nell'estremo oriente della patria — ha stanziato di concorrere per 50 mila lire. Pari deliberazione hanno preso già altre dieci città della penisola, tra le quali Cagliari, Taranto, Palermo, Brescia, ciascuno sottoscrivendo una somma pari all'importanza della città. L'impresa dunque si avvia, e si avvia bene. Ora bisogna perseverare, per raggiungere lo scopo, il qui devono brillare unanimi le virtù native di Torino e del Piemonte.

Fra i Combattenti

La nomina di una Commissione per reggere la Sezione

La Federazione provinciale dell'Associazione nazionale combattenti comunica:

«La Giunta esecutiva, successivamente allo scioglimento del Consiglio direttivo della Sezione di Torino, ha nominato membri della Commissione straordinaria per reggere la Sezione di Torino i signori: avv. Armando Cavallo, Corbelli Guido, Leone Giuseppe, ed membri del Consiglio direttivo disciolto, ed i signori ingegn. prof. Andrea, Beraldi Giuseppe, rag. Griffa Desiderato, Mastola cav. uff. dott. Zocchi Sergio. La Giunta esecutiva ha deliberato di confermare le cariche ai signori eletti dall'assemblea».

«La Commissione incaricata di reggere la Sezione fino alla prossima assemblea dovrà indire entro quindici tutti i soci che intendono rimanere due giorni nelle file dell'Associazione nazionale combattenti e all'indirizzo di questa chiaramente espresso nell'ordine del giorno di Assisi, a passare agli uffici della Sezione, in via Corte d'Appello, N. 5, per fare apporre sulla tessera un timbro apposito. La Commissione provvisoria si può quindi possibile inoltre riunioni dei gruppi professionali perchè possano liberamente esprimersi i propri fiduciari in sostituzione di quelli esplusi.

«La Giunta esecutiva ha poi preso atto con compiacimento delle dichiarazioni di adesione e di fedeltà all'organizzazione fatte dai rappresentanti dei principali e più numerosi gruppi professionali, che non mancheranno a mano di rivendicare le benemerenze alla squadre dall'Associazione, e che tutto quello che hanno ottenuto lo debbono unicamente all'Associazione nazionale combattenti, l'unica che rimarrà nelle sue file la grande maggioranza degli articoli della vittoria e l'unica che possa efficacemente tutelare gli interessi dei combattenti. La Giunta esecutiva ha inoltre preso atto delle numerose adesioni pervenutele da parte di combattenti di tutte le gradazioni politiche e delle numerose nuove domande d'iscrizione a sezione. La tumbratura delle tessere avrà luogo la prossima settimana».

Un appello alla cittadinanza
per il Monumento ai Caduti torinesi

Il Comitato di donne torinesi, presieduto da S. A. I. R. la Principessa Letizia, per raccogliere offerte «Pro Monumento ai Caduti», ha disposto che nel Cimitero, nei luoghi di maggior affluenza e specialmente presso il Campo dei Caduti, siano collocati dodici grandi cippi — a cui furono scorta d'onore due dame del Comitato stesso ed un ufficiale del luogo Distretto, — perchè i cittadini possano dare la loro offerta di denaro, cospicua o modesta, a contribuzione del ricordo che Torino deve erigere ai suoi morti in guerra.

Il Comitato si rivolge ai cuori della cittadinanza con un appello, nel quale è ricordato che «i soldati d'Italia, dallo Stelvio al mare, nella neve e nel fango, sui dirupi scoscesi e nei gironi limidi delle trincee, sotto la tormenta e sotto uragani di fuoco e di acciaio, offrirono contraddimento la tenacia indomita, l'ardente coraggio e la volontà eroica della vittoria. E ci dettero la vittoria, quale, forse, nessuno aveva osato sperare.

«E' bello, dunque, è giusto, e doveroso che in ogni città, in ogni paese, in ogni borgo, sorga all'aperto un segno tangibile del memore culto nazionale. Diciamolo pradi sono la storia di giorni, che Torino ha aggiunto al grande poema della Patria. Ora essa si appresta a rammemorarli solennemente nel marmo e nel bronzo; e degno di loro sarà il monumento, per virtù sovrana dell'arte, fiore e fulgore di nostra razza gentile.

«Torino, che durante la guerra, con provvide assistenze tenne costantemente vivi gli animi dei combattenti e fermi gli animi dei cittadini, Torino risponderà senza dubbio con la sua consueta generosità al nuovo grido di patrio amore!».

***

La Sezione di Torino del Partito liberale italiano partecipera, col vessillo sociale, i gagliardetti ed una rappresentanza dei Gruppi e Mandamentali liberali, alla cerimonia del 2 novembre in memoria dei caduti in guerra, indetta dall'Autorità militare. Le bandiere e i gagliardetti, con rappresentanza, muoveranno dalla sede dell'Associazione alle ore 13,45 precise per trovarsi in piazza Castello all'ora della formazione del corteo che si recherà alle tombe dei caduti al Campo Generale. I soci sono invitati a partecipare alla manifestazione.

Per i licenziati dall'Officina Carte Valori

Qualche mese addietro, come si ricorderà, dall'Officina Carte-Valori venivano licenziati ventisinque operai senza preavviso e senza che dal provvedimento venissero date spiegazioni esaurienti, neppure dopo le vivaci proteste dei colpiti, di cui si fecero eco tutti i giornali cittadini. I licenziati interessarono alla loro questione il presidente del Consiglio ed il Prefetto. In questi giorni, per il tramite della Prefettura — secondo quanto comunica il Comitato Centrale della «Fidas» — giunse la risposta del capo del Governo, nella quale viene affermato che i licenziati non perdono i diritti acquisiti in base al periodo di servizio prestato e che perciò gli operai possono avanzare la richiesta, onde avere la liquidazione loro spettante.

Ora il Comitato Centrale rileva: «A parte il fatto che in nessun regolamento dell'Officina esistono disposizioni che provvedano per il trattamento in caso di licenziamento, non si spiega come i licenziati possano con seria garanzia ottenere quanto loro spetta per logica conseguenza del loro allontanamento derivato, se da provata incapacità, nè da inabilità al servizio, ma da un provvedimento di evidente rappresaglia politica».

La 26ª esposizione di Belle Arti

La Società «Amici dell'Arte» comunica agli artisti che il giorno 31 ottobre p. v. scade il termine per la consegna delle opere per la 26.a Esposizione d'arte. Le opere stesse si ricevono presso la Segreteria della Società, alla sede della Mostra, Palazzo Madama, piazza Castello, tutti i giorni, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

La serata della "A. Manzoni,,

L'Associazione lombarda «A. Manzoni», ha iniziato il suo invernale delle sue serate artistico-culturali con un concerto, al quale presteranno gentilmente la loro collaborazione il maestro Cipolla e la signora Maria Cipolla (pianoforte), la signorina Landi (violino), la signorina Angiola Girardi (soprano), il sig. Achille Casa (baritono). Il pubblico numerosissimo e quasi distinto, in gran parte composto dalle famiglie dei soci, tributò alli esecutori calorosi applausi. A questa prima seguiranno altre riunioni. Prossimamente il prof. Bullaretti parlerà dei poeti dialettali lombardi.

Disgrazie

Ieri mattina, mentre il giovinetto quattordicenne Mario Baldasso, da Ilasco Chiamanova, era intento, all'Istituto Donafone, al governo di un cavallo, la bestia gli sferrò un tremendo calcio alla testa, che lanciò il povero to a shattere con estrema violenza al suolo. Raccolto e trasportato all'Ospedale Mauriti dalla Croce Verde, il ragazzo venne visitato e ricoverato con prognosi riservata. Gli venne infatti riscontrata la frattura della base del cranio, oltre a contusioni al parietale destro.

— Il giovane Carlo Camasso, abitante in via San Tommaso, 24, mentre era in bicicletta venne urtato e buttato a terra da un'automobile. Venne ricoverato al Mauriziano perchè sofferente per frattura complicata della gamba sinistra e giudicato guaribile in 40 giorni.

— All'Ospedale San Giovanni è stato medicato certo Mario Montalbano, di anni 14, operaio, abitante in borgata Mursino, presso la borgata Lanzinara, il quale aveva il gomito sinistro fratturato. Recando con un compagno di lavoro, sulla cadde malamente a terra, in seguito ad una spinta. Il dottor Odasso lo ritenne guaribile in 40 giorni.

I Fasci autonomi

Dal gruppo piemontese dei Fasci autonomi, riceviamo con preghiera di pubblicazione, una protesta perchè «sebbene il Gruppo fosse stato invitato come Associazione, alla cerimonia del giuramento della Milizia, la rappresentanza di esso fu impedita da agenti di P. S. e municipali di entrare in Piazza Castello, per quanto a capo della rappresentanza vi fossero due medaglie d'oro e numerosi «nastri azzurri».

Seguendo la Cronaca

PELLICCE
EXTRA - EXTRA

di finezza straordinaria, di intonazione sorprendente, d'esecuzione magistrale, nei più recenti modelli di Parigi e di Vienna, trovansi da *De-Benedetti T.*, via P. Micca, 19, ang. via Genova, 20. Assortimento formidabile di

pellicce pronte

dal *stone* al *breitschwanz*, al *rat musqué*, al *chinchilla*, al *persianer*.

Nuovo arrivo
dalla Russia dei Soviets

di mirabili *renards, petit gris* dell'isola di *Sokkaline*, di ermellini.

Tutte le pelli in natura e le pellicce a prezzi di sfida. Occasione per i signori Pellicciai. — *De-Benedetti T., via P. Micca, 19, ang. via Genova, 20, Torino.*

Recandovi al Cimitero

vi troverete vicino a

"VEA,, - Vetreria & Ausiliarie - "VEA,,

Corso Regio Parco 44 - Telef. 44-30

Proffitate per i vostri acquisti a prezzi di fabbrica di

VETRERIE

per uso casalingo, per regali, argenterie, articoli per cimiteri, articoli decorati, smerigliati, incisi.

REGALO

per *réclame*, di un bel ricordo in vetro per ogni acquisto superiore a lire dieci.

Regalo e rimborso spese tram per acquisto superiore a lire trenta.

Visitate

I NUOVI MODELLI autunno-inverno alla grande Casa di confezioni per signora

ROMANA CALCAGNI

«All'Industria italiana» via Roma 2, via Roma 23. Sono pronte le originali creazioni di ultima moda, di eleganti *abiti, mantelli, princesses e pelliccie*.

La nuova gestione della SARTORIA I. SEGRE

via Roma N. 21 - Torino

avverte la spettabile clientela che le è pervenuto un vasto assortimento di stoffe delle migliori Case estere. Accuratissima confezione. Abili tagliatori. Confezioni di pelliccerie. Laboratori interni.

PESCHERIE DELL'ATLANTICO
via Genova 21 - Tel. 44-090

In occasione della vigilia dei *Santi*, in questa rinomate pescherie troverete tutte le migliori qualità di pesci fini.

Grande assortimento di pesci da taglio, aragoste, ostriche, frutti di mare, ecc.

Signore e bambini eleganti

vestono modelli della nota Casa I. Facchini: 19, corso Vinzaglio, che ne ha pronta una ricca serie per la casa, per passeggio, per sera.

A Golfs, Spencer, Jumpers

la Ditta dellea sempre una speciale attenzione, presentando creazioni originali.

Pesci freschissimi

La rinomata Pescheria di via Madama Cristina 3 (Tel. 43-910) ha ricevuto e mette a disposizione della sua numerosa clientela, a prezzi miteissimi, il più grandioso e svariato assortimento di pescherie freschissime, frutti di mare, aragoste, ecc.

Ricordate

che i migliori prezzi sono quelli da noi praticati sul nostro grande assortimento di *lanerie, drapperie, seterie e velluti*.

TESSITURE RIUNITE

Torino, via Santa Teresa 19.

La migliore Rosticceria

dove si trovano i polli allo spiedo sempre freschissimi, è in via A. Doria 2 quasi ang. via Roma, dei Fratelli Pompa.

Vini da pasto e di lusso ed esportazi. Deposito di olio puro d'oliva di Oneglia. Telefonare 47-284. Servizio a domicilio.

La più grande Pescheria

di Lucio Crivello, via Andrea Doria 2 (quasi ang. via Roma) per l'importante vigilia dei «Santi» dispone di un grandioso assortimento di pesci di mare freschissimi, a prezzi ribassati. Grossi pesci da taglio.

I marrons glacés

più fini e squisiti un ricchissimo assortimento di bombonniere in occasione dei «Santi»:

da TALMONE

via Roma, angolo via Cavour, Torino.

La Ditta G. FANTINO

via Carlo Alberto, 22, è una Casa di fiducia e veramente raccomandabile, dove le signore troveranno il più vasto assortimento di pelli in natura, pellicce confezionate secondo gli ultimi modelli e prezzi onestissimi.

PESCI COLOSSALI

800 Kg. spada, a una lira all'etto. Assortimento completo a prezzi imbattibili.

Alle «Pescherie di Giaveno» 5, via Palazzo di Città, vicino a Piazza Castello.

SIGNORINO - SIGNORINO - SIGNORINO

Via Montebello 2 — Telef. 42-418

Parrucchiere dei bimbi, dei signori e delle signore. Gabinetti di pettinatura. Applicazioni in tutte le tinte a L. 35.

Alloggi disponibili?

Per bene ammobiliarli ricordate di visitare l'Esposizione di *Grappin*, Via Po ang. Piazza Vittorio, 1 - Torino. Concorrenza assoluta.

RISTORANTE SAN GIORGIO

Questo pratico ritrovo di Torino rimane aperto tutto l'anno. Saloni risendenti.

SERRA - via P. Tomaso 14 bis

tra le più antiche Case di tessuti, vende ai migliori prezzi novità di stagione

MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta Rossari, piazza Giulio, 12.

RISTORANTE CUCCO al Valentino

Tutti i venerdì squisita zuppa di pesce.

I divertimenti

Tutti i bambini

accompagnati, *oggi*

al CINEMA AMBROSIO

saranno *cinematografati*. E' questa un'interessante novità della stagione, che si ripeterà ogni *giovedì* in omaggio al mondo piccino, che potrà rimirarsi sullo schermo otto giorni dopo. Continuano le repliche del capolavoro di *Emilio Zola*:

"Una pagina d'amore,,

con *Pina Menichelli*, e della commedia

"I pirati del violoncello,,

interpretata da «*La nostra marmaglia*».

Al CINEMA STATUTO

da oggi a tutto domenica il colossale capolavoro: *Francesca da Rimini*.

Oggi: **Giovedì dei bambini al SALONE GHERSI**

Si può immaginare quale folla infantile accorrerà alla commovente film *Papà*.

Un ricordo di JACKIE COOGAN

sarà offerto per l'occasione ad ogni bimbo accompagnato. Prossimamente:

DOUGLAS MAC LEAN

Questo secondo Douglas, che come già Douglas Fairbanks conquistò di colpo le simpatie del pubblico torinese, si presenterà quanto prima al *Salone Ghersi* nella brillantissima film: *Cavalli, cavalieri, donne ed amori*.

"Il ritorno di Ulisse,,
al CINEMA TEATRO VITTORIA

segna un ininterrotto successo per

LUCIANO ALBERTINI

che ne è il temperato protagonista.

HAROLD LLOYD

ne *La cucina telemeccanica* chiude esilarando il ricco spettacolo.

"L'isola delle navi perdute,,

il colosso del gruppo oceanico della *First National*, prossimamente al *Cinema Vittoria*. E' una delle più grandiose films di genere avventuroso-drammatico.

Arresto per mancato omicidio
e ferimento grave

I lettori ricorderanno il fatto avvenuto verso le ore 23 del 17 settembre scorso nel salone del biliardi alla nei locali sotterranei sottostanti al Caffè che è all'angolo delle vie Barbaroux e Venti Settembre.

Fra i giocatori erano fra altri l'impresario cinematografico Mario Granata d'anni 42 da Milano, abitante in via Bogino N. 7, e il rappresentante di commercio Arduino Camillo d'anni 26, conoscente con un'amica la via Porta Palatina N. 17. Sembra che fra i due esistessero dei precedenti rancori, derivanti da conflitti originati da contrasti di interessi. Nonostante ciò, in quella sera i due si trovarono impegnati in una partita attorno allo stesso biliardo.

Altre persone assistevano alle vicende del gioco. Improvvisamente fra il Granata e l'Arduino sorse un vivacissimo litigio verbale dovuto a una mossa creduta sbagliata o irregolare. Ciò bastò per accendere una vampata di ira furibonda nell'animo dell'

ULTIME NOTIZIE

I primi risultati delle elezioni inglesi

Henderson e Clynes rieletti
La Bonfield battuta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Sino a questo momento non sono disponibili più di una dozzina di risultati. Otto di questi appaiono estremamente sintomatici. Si tratta di otto collegi che i conservatori hanno strappato agli altri due partiti; esattamente quattro di questi collegi appartenevano, in seguito alle elezioni del 1923, al partito liberale e quattro al partito laburista. Sinora i conservatori, su questa dozzina di risultati di esordio, hanno subito soltanto la perdita di un collegio. Una miseria, di fronte alla conquista di otto. Non è segnalata alcuna conquista liberale, mentre i laburisti, pur avendo perduto di fronte alle candidature conservatrici pure e semplici i quattro collegi suaccennati, sono riusciti a conquistarne due, uno dei quali tolto al partito liberale e l'altro a quello conservatore.

L'unico esito personalmente importante è quello del collegio di Burley, dove il ministro degli Interni Henderson era avversato da una duplice candidatura, ossia da un conservatore e da un liberale. Henderson si era impadronito del collegio nell'elezione suppletiva della primavera scorsa, quando si procedette improvvisamente favorevole alla revisione dei trattati e non volle più rimanere in carica dopo lo scandalo che ne seguì. Henderson ha vinto anche la seconda partita, quella di oggi. Egli è riuscito con una notevole maggioranza sul candidato conservatore che alla sua volta ha procurato un maggiore numero di voti del candidato liberale. Ma la riuscita di Henderson è indebolita dal fatto che non ha avuto la maggioranza assoluta dei votanti. Comunque, il Governo ha salvato il proprio ministro degli Interni.

Non è ancora il caso di generalizzare sulla base di una dozzina di risultati, ma sta di fatto che, mentre nel dicembre scorso i primi esiti elettorali pervenuti a Londra allineavano un gruppo compatto di vittorie laburiste, questa volta l'avanguardia è stata costituita da un gruppo compatto di vittorie conservatrici. Ciò faceva pensare addirittura ad una frana in favore della falange di Baldwin. Il gruppetto di avanguardia allineato dal telegrafo verso le 23 consisteva infatti di 7 candidati conservatori riusciti eletti contro deputati liberali e laburisti uscenti, in collegi cardinali del Lancashire e con trasferimento di migliaia di voti. A mezzanotte, in seguito ai nuovi risultati pervenuti, la vittoria conservatrice appare confermata e va consolidandosi, non nel tempo stesso tutto induce a credere che la frana vera e propria a favore dei conservatori non si è realmente prodotta.

Infatti i laburisti hanno mantenuto, dopo tutto, un certo numero di collegi nei quali il loro deputato uscente ha potuto prevalere ancora una volta con una maggioranza talora immutata od anche accresciuta. Si possono ad esempio l'esito di due collegi rappresentativi, quello di Pleting e quello di Leicester West. Nel primo il ministro Clynes era affrontato con terribile veemenza da una candidatura conservatrice e da una liberale. Gli stessi suoi amici lo giudicavano pericolante. Egli ha battuto il conservatore ed è riuscito eletto con oltre duemila voti di maggioranza, come nel dicembre scorso. Clynes è il *leader* governativo alla Camera dei Comuni, mentre il facente funzione di MacDonald in Parlamento. La sua disfatta sarebbe stata disastrosa. Nel secondo collegio, quello di Leicester-West l'opposizione aveva fatto di tutto per abbattere l'economista laburista Fethrich Laurence. Infatti Lloyd George aveva ottenuto che i conservatori non presentassero una candidatura propria in quel collegio e gli aveva schierato contro un candidato liberale. Quest'ultimo è stato battuto con 7 mila voti di minoranza.

Infine, facendo astrazione dai collegi nei quali non è avvenuto cambiamento di sorta, i conservatori hanno guadagnato 20 collegi nuovi, mentre i liberali ne hanno perduto 13 e i laburisti 7. Alcuni candidati liberali, molto in vista, come l'on. Masterman sono caduti. Persino nella cittadella di Manchester fra i caduti figura anche la deputatessa laburista Miss Bonfield.

M. P.

Il compito degli esperti finanziari riuniti a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29 notte.

Il lavoro che gli esperti convenuti qui per preparare la Conferenza finanziaria internazionale stanno compiendo, durerà parecchie settimane. Le questioni che essi affronteranno sono state innanzi tutto divise in due gruppi, che hanno le seguenti finalità: 1.o Stabilire i conti fra gli Alleati fino al giorno della entrata in vigore del piano Dawes, e cioè, dal 1.o settembre di questo anno; 2.o Determinare sulle annualità future la parte di ognuno dei crediti speciali al di fuori dei crediti per le riparazioni.

Il capitolo più grave concerne la prima serie delle questioni suindicate, quello relativo al bilancio finanziario della occupazione della Ruhr. Approssimativamente esso può essere così fissato: il totale degli introiti risultanti dall'occupazione si eleva a circa un miliardo, 150 milioni di marchi oro. Le spese normali di occupazione sono state calcolate in 185 milioni di marchi oro e quelle supplementari in 250 milioni di marchi oro. Dopo aver diffalcato 550 milioni di marchi oro di prestazioni in natura e di restituzioni, si trova che la differenza di 185 milioni di marchi oro in contanti è stata versata al Belgio per la priorità fissata dall'accordo franco-belga. Sarà in base a tali cifre, naturalmente rivedute e corrette, che gli esperti dovranno stabilire la situazione contabile della Francia fino all'applicazione del piano Dawes. Superata tale difficoltà essi procederanno alla ripartizione dei crediti speciali e dei crediti delle riparazioni sulle future annualità, basandosi su questo principio stabilito dal protocollo di Londra.

Tutto ciò che importa uno sborso del Governo tedesco entro nelle annualità previste del piano Dawes, cosicchè i 91 milioni e mezzo del servizio del prestito di 800 milioni di marchi oro, come pure le prestazioni in natura alle armate di occupazione rientrano nella prima annualità di un miliardo. Da queste indicazioni sommarie si può avere una idea delle complicazioni contabili che il Comitato degli esperti dovrà affrontare e risolvere.

Inghilterra, Francia e Spagna inviano i rappresentanti a Tangeri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

I Governi britannico, francese e spagnuolo si sono concertati per inviare a Tangeri il 1.o novembre l'ambasciatore francese, gli ambasciatori aggiunti inglese e spagnuolo, nonchè i magistrati chiamati a far parte del tribunale misto. Gli ambasciatori francese ed aggiunti prenderanno tutti i provvedimenti necessari affinchè l'applicazione degli statuti di Tangeri cominci a partire dal 1.o dicembre.

Episodi della celebrazione romana

Le rivoltelle non pagate all'armaiolo — Prezzi e sbafo — Centinaia di fascisti in viaggio senza biglietti: il loro ritorno forzato — Doppi arresti

Roma, 29, notte.

L'affluenza dei fascisti delle provincie, concentrati ieri a Roma per la cerimonia del giuramento della Milizia, se non ha dato luogo ad incidenti notevoli, è stata però caratterizzata da episodi perfettamente in carattere colla giornata dell'anniversario della marcia su Roma, giacchè in generale si tratta di piccole riproduzioni delle prodezze compiute due anni fa durante l'ingresso alla capitale della camicie nere.

Nel pomeriggio di ieri cinque fascisti, dall'accento napoletano, si presentarono all'armiere Aldo Morasotti, dicendo di voler acquistare delle rivoltelle automatiche. Il Morasotti, senza alcuna diffidenza, mostrò le armi richieste. I cinque individui in camicia nera scelsero cinque pistole, e quando il proprietario ebbe a reclamarne il pagamento di lire 500, essi gli rilasciarono un semplice buono, dicendo che non avevano il denaro necessario: andasse al Fascio a farsi pagare... Le conseguenti energiche proteste del Morasotti, che si vedeva defraudato della sua merce, parvero indurre i giovani a più miti consigli, tanto che fra di essi si offrirono di accompagnare l'armiere alla sede del Fascio per le necessarie spiegazioni dinanzi ai loro superiori. La comitiva si mise in moto verso il luogo indicato, ma al passaggio di un tram i fascisti vi saltarono sopra e non fu possibile raggiungerli, quantunque il Morasotti lanciasse alte grida: «Al ladro! Al ladro!». Intanto gli altri due giovani erano ad attendere nel negozio l'esito delle trattative dell'armiere. Questi si rivolse allora ad una pattuglia di carabinieri e ne faceva operare il fermo, previa riconsegna delle due rivoltelle innescate, ma non pagate.

In seguito vennero svolte indagini, ed alla fine, essendosi aggiunte altre denuncie, oltre a quella del Morasotti, a carico di fascisti dall'accento napoletano, venne disposto un servizio di sorveglianza alla stazione Termini. Tale servizio sortì il suo effetto ed il gruppo delle camicie nere fu bloccato mentre si portava sul treno delle ore 21 in partenza per Napoli. Essendosi riconosciuti pertinacemente i fascisti, dodici in tutto, essi vennero arrestati e quindi tradotti a Regina Coeli. Non furono trovati in possesso delle rivoltelle, che dissero avere consegnato a compagni romani. Gli stessi, dopo il colpo all'armiere Morasotti, ne avevano compiuto uno simile in un altro negozio d'armi, appropriandosi di tre rivoltelle spagnuole automatiche e di una rivoltella a rotazione, mentre altri della comitiva avevano mangiato a sbafo in una trattoria per il complessivo valore di 60 lire. Alcuni giovani in camicia nera nelle prime ore del pomeriggio di ieri inaugurarono pure in un ristorante, rifiutandosi poi un biglietto, che sarebbe stato pagato dal Fascio. L'oste, nello sporgere la sua denuncia, ha affermato che i clienti parlavano veneziano.

Incidenti spiacevoli e per fortuna non gravi ebbero a verificarsi, sempre nel pomeriggio e nella serata, nei quartieri periferici, dovuti alla infiltrazione, nonostante il rigoroso servizio d'ordine, di squadre fasciste armate. In Trastevere un gruppo di fascisti penetrò in un'osteria e, colle armi in pugno, impose agli avventori di alzare le mani e di lasciarsi perquisire. Nell'allontanarsi i componenti la comitiva, a scopo di intimidazione, esplosero in aria due colpi di rivoltella.

Stamane, ad onta degli ordini impartiti dalle Autorità governative, nuovi arrivi di squadre fasciste venivano segnalati all'Ufficio di Pubblica Sicurezza della Stazione Termini. Di conseguenza, allo scopo di impedire che i sopraggiungenti penetrassero in città, i funzionari di polizia prendevano severe misure, disponendo all'uscita della Stazione numerose squadre di carabinieri e truppa, sbarrando altre forze nell'interno della Stazione. Alle 6,30 così venti fascisti, sprovvisti di biglietto ferroviario, venivano fermati al loro discendere dal primo treno di Napoli, e fatti trattenere nella sala di aspetto di seconda classe, le cui porte erano guardate a vista dai carabinieri. I fascisti provenienti da Avellino hanno dovuto riportare senza poter penetrare in città. Un altro gruppo molto più numeroso di fascisti giungeva alle 9,30 con un convoglio da Napoli. Ma subiva la medesima sorte dei primi. Anche i componenti di questo secondo scaglione, circa duecento, non erano muniti di regolare biglietto. Questa mattina, forse per avere avuto sentore che alla Stazione di Termini si sarebbero prese delle disposizioni a loro riguardo, numerosi fascisti provenienti da Napoli scendevano a Cinquino e di là con i tram dei Castelli si dirigevano alla volta di Roma. Fu disposto un servizio di vigilanza a piazza San Giovanni ed alcuni individui in camicia nera venivano fermati, mentre altri riuscivano ad evitare il fermo della Polizia.

Il Re a Pontedera

Pontedera, 29 notte.

Stamane, proveniente da San Rossore, è giunto il Re, che fu ricevuto dal Prefetto, dal Sindaco e dalle altre Autorità cittadine. Il Sovrano ha visitato lo Stabilimento Ricci delle Manifatture toscane riunite, fatto segno alle entusiastiche acclamazioni delle maestranze e fra vivissimi e continui applausi della folla addensatasi al suo passaggio. Si è poi recato a visitare il parco della rimembranza, e alle ore 16,45 ha fatto ritorno a San Rossore.

La guerra in Cina

U-Pei-Fu in ritirata?

Tien-tsin, 29 notte.

L'esercito del generale U-Pei-Fu non ha fatto alcuna avanzata, e non si ha alcun indizio di una battaglia imminente. Si crede che il gen. U-Pei-Fu attenda promesse definitive di aiuti dalle provincie di Tien-tsin e di Shantung. Il decano del corpo consolare si è recato a far visita al gen. U-Pei-Fu per attirare la sua attenzione sul fatto che il protocollo interdisce il dislocamento delle truppe nei dintorni di Tien-tsin.

Secondo un telegramma ufficiale giapponese, invece, la ritirata delle truppe di U-Pei-Fu è cominciata per mare la sera del 27 ottobre. Contingenti considerevoli delle sue truppe sono sbarcati a sud di Lutai e si dirigono attualmente verso quella città. Non è ancora possibile valutare l'estensione della disfatta delle truppe di U-Pei-Fu a causa della mancanza di notizie relative al grosso dell'esercito, che è passato per Chang-Hai-Cuang. Piccoli contingenti delle truppe di U-Pei-Fu sono ripiegati in buon ordine su Teng-San.

La crisi jugoslava si risolve contro Radic?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 29 notte.

Nel pomeriggio di ieri la crisi ministeriale si è risolta in modo inatteso, provocando la massima sorpresa in tutti i circoli politici. Alle ore 16 è stato ricevuto dal Re il presidente della Scupcina, Jovanovic, il quale ha consigliato alla Corona di dare l'incarico di formare il Gabinetto al democratico Timotijevic. Immediatamente il Re ha invitato a Corte Timotijevic e gli ha dato l'incarico di formare un Governo di larga concentrazione. In seguito alle pressioni del Re Timotijevic ha accettato. Questa mattina alle 8 è stata convocata d'urgenza una riunione del gruppo democratico nella quale Timotijevic ha informato i suoi colleghi del mandato ricevuto ed ha chiesto il loro consenso, che appare certo. L'incarico a Timotijevic significa la sconfitta della politica di Davidovic, basata sull'intesa con Radic, Korosec e Spaho. Egli si dimostra sicuro nella riuscita della sua azione. È molto probabile che Timotijevic ottenga la collaborazione del blocco nazionale e che i democratici facenti capo a Jul precedano staccarsi coi democratici indipendenti e coi radicali.

I fascisti e l'opera della giustizia

Roma, 29, notte.

Sul nuovo (eventuale) fascista di ostacolare l'opera della magistratura, il *Popolo* scrive stasera:

«Qualunque giornale fascista si legga, nella parte dedicata al processo Matteotti, con qualunque fascicolo si parli intorno al tragico avvenimento, il *tetl motif* dell'articolo o della [illegible] è sempre uno, il solito: il processo non si deve fare, in quanto si può trasformare in processo al regime; finchè il regime durerà, il processo non si deve fare; se il processo si farà, sarà fatto come vorrà il fascismo ed il processo finirà in una bolla di sapone. Questi motivi affiorano anche nella celebre intervista Mussolini-Vettori. Sono dunque di autore. Tutto ciò ha valso a far sorgere nella massa pubblica il convincimento che, a furia di rinvii, di perizie, di linguaggini nell'istruttoria, l'ultimo atto del dramma debba aver luogo talmente a lunga scadenza che il dramma [illegible] dovrà venire chiuso così denaturato senza che l'attenzione del popolo, stanco per essere rimasto in [illegible] lunga attesa, possa avvedersene ed esigere di conseguenza che le cose siano fatte colla dovuta serietà e severità. A tutto ciò, noi non crediamo. Abbiamo più volte manifestato tutta la nostra più ampia fiducia nell'opera della magistratura italiana, la quale per le sue [illegible] tradizioni, fortunatamente non smarrite nella bufera, è davvero superiore ad ogni elogio ed a ogni sospetto. Quindi non a noi si può imputare che l'atmosfera di diffidenza verso la magistratura ereditati e gravi sul popolo italiano. I creatori di tale atmosfera sono precisamente quelli dell'altra sponda. Evidentemente, il fascismo non ha ancor disarmato dinanzi al contegno fermo della magistratura. Esso spera [illegible] che, a primo o poi, questa divenga la sua fedelissima serva. Qualora i panni sporchi venissero lavati, come si dice, in famiglia, il senso di rivalsa che indubbiamente prenderebbe il popolo tutto, avrebbe il suo forzoso immediato e solo nel rappresentante della giustizia, ed il fascismo uscirebbe dalle losche imprese per la seconda volta abbastanza a buon mercato. A noi sembra che tutto ciò costituisce una speranza folle, tale da rasentare l'utopia.

«Noi non ci stancheremo mai di ripeterlo: Crediamo fermamente che la magistratura italiana non riconoscerà altri limiti all'infuori di quelli che ad essa pone la legge. Noi crediamo che la giustizia colpirà chiunque, comunque e dovunque, inesorabilmente, senza riguardi e senza terrori».

Barbiellini non è liquidato?

Accuse e richieste dei dissidenti

Piacenza, 29 notte.

La situazione del fascismo piacentino dopo l'inchiesta Igliori è conseguente sospensione del Barbiellini, ha una nuova manifestazione attraverso un ordine del giorno votato domenica scorsa in una riunione a Gragnano fra i dissidenti di tutta la provincia. L'ordine del giorno, che fu presentato quasi all'on. Igliori, tornato a Piacenza per la commemorazione della marcia, è così concepito:

«I rappresentanti di tutti i fascisti dissidenti della provincia di Piacenza, riuniti in imponente assemblea straordinaria nel forte paese di Gragnano, il 26 ottobre, intorno ai propri capi, i quali, malgrado il mutar degli eventi e l'inasprirsi della lotta combattuta contro le deliberazioni di un fascismo impuro, che fa capo all'on. Barbiellini, rimasero al posto di combattimento, chè esclusi oscure ambizioni personali e ispirò solo alle pure correnti ideali del primo fascismo generoso; constatato che l'inchiesta dell'on. Igliori, medaglia d'oro, nonostante il grave, significativo provvedimento della Direzione del partito, non ha affrontato il problema della crisi che travaglia il fascismo piacentino, essendochè lasciando al potere uomini e organizzazioni che hanno determinato il malessere ha fatto nascere il doloroso sospetto che non si voglia radicalmente sbarcare il germe ed il focolaio di una continua immoralità; considerato altresì che l'on. Barbiellini — malgrado la confessione subita e le precise disposizioni emanate dalla Direzione del partito di tenersi lontano da qualsiasi attività sindacale e politica, e dall'intelligente e cospicua opera pacificatrice e ricostruttrice del commendatore Canestrelli — ha continuato a pesare sulla vita della provincia e a sconvolgerla, valendosi delle cariche pubbliche che tuttora riveste, sia attraverso l'opera facinorosa dei suoi disperati sostenitori, la quale opera è culminata colla minaccia a mano armata a numerosi nuclei di fascisti dissidenti in varie località della provincia; dopo avere unanimemente ribadito lo spirito devoto verso il Duce duce nell'antivigilia della luminosa marcia su Roma, chiedono: 1.o lo scioglimento della Federazione provinciale, logico coronamento dei provvedimenti della Direzione del partito contro l'on. Barbiellini; 2.o la riammissione nel partito di tutti i dissidenti espulsi sotto la taccia di indipendenza, in conseguenza della lotta ingaggiata non contro il fascismo, ma contro l'on. Barbiellini ed i suoi sistemi, e ciò perchè le nuove elezioni risultino come l'espressione sincera e non coartata di tutti gli iscritti; 3.o che i fascisti sinceri di tutta la provincia siano liberati per sempre dall'incubo di un ritorno dell'on. Barbiellini e dei suoi seguaci, consacrando i provvedimenti della Direzione del partito colla definitiva condanna di tutte le indegnità dell'onorevole auto-decorato».

Un discorso di Marconi sulle radio-comunicazioni

Misteriose onde di trasmissione

Roma, 29, notte.

Stasera il sen. Guglielmo Marconi ha pronunciato un discorso alla stazione radiotelegrafica Broadcasting, nel quale si è anzitutto compiaciuto che l'Italia, grazie all'interessamento del Ministero delle Comunicazioni, inizi lo sviluppo delle radio-audizioni circolari.

— Penso — ha detto il sen. Marconi — che se il nostro occhio fosse sensibile ad onde elettriche ultra rosse, come quelle che si usano in radiotelefonia, si vedrebbe la mia voce trasformata in tanti lampi più o meno vivi di luce. Questi lampi invisibili si propagano in ogni dove. Poichè tutti materia isolante, anche le pietre di una casa, sono trasparenti alle onde elettriche da noi usate. Sono lieto di annunziare che i risultati da me descritti in Campidoglio nella scorsa estate ed ottenuti con mio nuovo sistema a fasci di onde di lunghezza lunghissima, sono stati ora grandemente sorpassati da quelli da me conseguiti nelle mie recenti esperienze. Sono convinto che nella natura esistono mezzi di propagazione di energia ancora a noi sconosciuti e che invano si tenta di restringerli in formule matematiche con teorie da me immaginate, scovolte poi spesso dai successivi perfezionamenti. Questa nuova applicazione delle radio-comunicazioni utilizza la propagazione circolare delle onde elettriche, che sino a pochi anni or sono era considerata come uno dei principali difetti della radio-trasmissione. Così oggi da un lato si sono perfezionati i sistemi di radio-trasmissione per servizi direttivi e segreti; da un altro lato si è trovato modo di giovarsi a vantaggio di tutti della diffusione circolare delle onde elettriche. Io confido — ha soggiunto Marconi — che di questa nuova e popolare applicazione della elettrotecnica il pubblico italiano possa giovarsi largamente, come già se ne giovò il pubblico inglese ed americano in epoche. Nel volgere di un anno sono stati installati in Inghilterra circa un milione di apparecchi ricevitori e negli Stati Uniti circa tre milioni. Anche l'Italia comincerà oggi ad apprezzare il potere non solo dilettevole, ma anche educativo di questo nuovo mezzo di comunicazione ed io spero che essa ne vorrà trarre vantaggio in misura pari se non superiore di quella verificatasi all'estero in proporzione alla rispettiva popolazione».

Guglielmo Marconi ha terminato augurare che le radio-trasmissioni possano riuscire sempre più utili all'affratellamento delle genti.

Come uno dei 15

giudica le Corporazioni fasciste
"Vuoto pneumatico,,

Milano, 29 notte.

Nell'«Idea Sindacale», settimanale diretto da Virgilio Galbiati, il noto organizzatore dissidente dai Sindacati fascisti, è comparso un articolo a firma dell'avv. A. O. Olivetti, (da non confondersi con l'on. Gino Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria), che merita di essere rilevato. L'A. O. Olivetti, che, come si sa, è uno dei 15 incaricati della riforma della Costituzione, polemizzando col giornale di Rossoni, fra l'altro scrive:

«Un'Associazione che non abbia i suoi principi informativi e come un corpo senza anima, e la osservazione di r. r. (l'autore dell'articolo del foglio reazionario), si può facilmente ritorcere a proposito delle attuali Corporazioni fasciste, le quali non potranno avere una efficacia presente, se non si daranno un contenuto, se non sapranno determinare la loro fisionomia, se non preciseranno il loro programma ed i loro fini. Esse hanno oscillato da una prima concezione di un Sindacato di fabbrica, ad una seconda di Sindacati misti di prenditori e datori di lavoro, che era assurda sia teoricamente che praticamente, ed infine ad un empirismo nefasto che le costringerà se non verrà provveduto in modo energico ed urgente. Perchè quel che manca non è solo la visione d'avvenire, ma anche e soprattutto quella del presente, salvo che si vogliano ritenere conformanti i risultati del «referendum» metallurgico di Milano, e quelli dei relativi Sindacati (fascista) con 300 iscritti su 150 mila operai. Tutto questo non è, nè presente, nè futuro, ma è vuoto pneumatico; manca la pratica, come manca la teoria, e soprattutto manca quella «passione» che r. r. invoca e che noi non sappiamo seriamente dove sia di casa. Salvo che la retorica sia passione e che le parole possano autoilludere ed illudere. Tutto questo dico, perchè r. r. mi ha tirato a dire, non perchè io nei miei articoli mi occupassi in alcun modo delle Corporazioni reazionarie, le quali fino ad oggi non hanno aggiunto alcun capitolo di principi ed un intenso lavoro effettivo, inspirato da una profonda passione, nè alla dottrina, nè alla pratica».

Gli imputati dei fatti di Fojano subirono violenze in carcere?

La scena dell'imboscata

Arezzo, 29 notte.

Il processo contro gli imputati dell'imboscata di Fojano, è stato ripreso oggi dopo alcuni giorni di sospensione. Si è continuato l'interrogatorio dei testi. Principale Narciso Tezzi, il quale dice che dieci giorni prima del fatto venne bastonato dal padre dell'imputato Variganti, e che altra volta l'imputato Luigi Imbichitori gli voleva imporre di firmare delle carte del partito comunista, ma che egli vi si rifiutò energicamente. Seguono altri testi, i quali dichiarano di aver riconosciuti alcuni degli individui che presero parte all'imboscata. L'udienza antimeridiana si chiude con la deposizione del custode delle carceri di Fojano, Vaudini, il quale dichiara che alcuni imputati gli fecero spontanea confessione della partecipazione al delitto. Nega quindi che in carcere sia stata compiuta opera di intimidazione verso gli imputati stessi. A questo punto l'on. Sbaraglini dichiara che vi sono dei certificati medici che attestano le violenze subite dagli arrestati. Il teste nega. Sorge un incidente fra l'avv. Sbaraglini, la P. C. e il P. M. a proposito della lettura di questi certificati. Il presidente si riserva di deliberare e rinvia ogni decisione all'udienza pomeridiana.

Appena aperta l'udienza pomeridiana il presidente respinge l'incidente sollevato dalla difesa a mezzo dell'on. Sbaraglini. Dopo alcuni testi di secondaria importanza, compare Augusto Sarri, ex-imputato ora prosciolto, padrone della casa che fu sede dell'imboscata. In sostanza afferma che verso le 2,30 sentì suonare la campana della chiesa di Renzino e quasi subito vennero in casa sua tre individui che egli indicò ed un altro che non conosce. Poco dopo sopraggiunsero altre persone. Il Sarri si rassegnò a cercò Meluccì affinchè non lo rovinasse, ma le sue preghiere non valsero a nulla. Il teste ripete gli episodi che precedettero l'imboscata. Poi dice che udì la fucilata e il schianto dell'autocarro che andò a cozzare contro un albero. Vi furono grida e poi altri spari. Egli soccorse vari feriti, che fece trasportare all'ospedale. Il teste fa la sua deposizione attraverso reticenze e deve subire anche un confronto con un fascista, che però non conclude niente. L'on. Lupi della difesa invita il presidente a incriminare il teste. Anche il capitano Fegino, che rimase gravemente ferito nell'imboscata, è messo a confronto col Sarri, che viene fatto rimanere a disposizione della Corte. Un fratello del Sarri ripete su per giù le stesse dichiarazioni. Aggiunge che i comunisti potevano essere una cinquantina. Un altro ex-imputato, prosciolto in istruttoria, Francesco Folanesi, narra che si recò a casa sua tale Marco Folanesi che lo invitò ad armarsi per l'imboscata, ma egli per quanto minacciato, non si mosse da casa sua.

Dopo questa testimonianza il presidente rinvia l'udienza a domani.

Truffatore arrestato per radiotelegramma

a bordo d'un piroscafo in rotta

Napoli, 29 notte.

Il 17 corrente dalla Questura di Potenza giunse alla nostra Polizia un telegramma ordinante l'arresto di tale Salvatore Altieri, responsabile di truffe per 500 mila lire in danno di Banche e Ditte commerciali della Basilicata. Si avvertiva che l'Altieri possedeva regolare passaporto per l'America. Il capo della Polizia giudiziaria potè accertare che l'Altieri la mattina del 16 ottobre si era imbarcato a bordo del «Giulio Cesare» in rotta per l'America del Sud e provvide quindi ad inviare un radiotelegramma al transatlantico, ordinando la cattura del fuggiasco. Ieri finalmente è pervenuto il seguente radiotelegramma di risposta dal piroscafo «Giulio Cesare»: «Mare di Rio de Janeiro. - Catturato passeggero Altieri Salvatore». Una successiva comunicazione ha informato che dal «Giulio Cesare» è stato radiotelegrafato al piroscafo italiano più prossimo, che era il «Taormina», in navigazione verso Napoli, che ha accostato il transatlantico. L'Altieri fu disceso in una imbarcazione tra quattro marinai ed è stato trasbordato sul «Taormina». Egli è ora rinchiuso in una cabina e naviga verso la nostra città.

Un discorso di Oviglio sulla giustizia

Bologna, 29 notte.

Nella Casa del fascio stasera, alle ore 21, il Ministro Oviglio ha inaugurato il «Corso di cultura fascista», con un discorso, nel quale, occupandosi particolarmente del problema della giustizia, ha detto fra l'altro «come essa sia ancora incompleta, giacchè occorre una osservazione attenta e pacata, non distratta dai disordini che qua e là si vorrebbe tentare», ed ha affermato che «il Governo fascista può affermare che più di ogni altro governo ha difeso il prestigio e aumentata la libertà dei suoi giudici».

Giornalista che ricupera l'automobile

Milano, 29 notte.

Tempo fa veniva rubata al redattore del «Secolo», Romeo Fasani, una automobile, che gli serviva per servizio, del valore di lire 60 mila. Ora, grazie alle indagini fatte dal celebre «detective» privato, il Ferrari, si riuscì a requisirare l'automobile e ad arrestare i ricettatori. A giorni forse anche i ladri saranno messi al sicuro.

Unamuno considerato dimissionario

dalla sua Cattedra di Salamanca

Madrid, 29 notte.

Il «Giornale Ufficiale» pubblica un decreto reale, in cui si dichiara che il prof. De Unamuno essendosi assentato senza autorizzazione dalla sua cattedra della Università di Salamanca, è considerato come dimissionario. Un altro decreto annuncia che sarà aperto un concorso per la designazione del titolare alla cattedra di lingua e letteratura greca che occupava il prof. Unamuno alla Università di Salamanca.

Fascisti che sparano all'impazzata ferendo una guardia di finanza

Napoli, 28, notte.

L'altra sera, verso le 20, a Calvano, la guardia di finanza Mauro Niscio, di anni 30, mentre attraversava una via quasi deserta del paese, ebbe la mala ventura di incontrarsi con un gruppo di fascisti, che celebravano in modo assai vivace l'anniversario della marcia su Roma. Infatti quei giovani manifestavano la loro gioia con una fantasia di rivoltellate in aria. La malcapitata guardia cercò di cambiare strada per sottrarsi a qualche inevitabile infortunio, ma non fece in tempo. Una pallottola lo raggiunse alla scapola destra, ferendolo abbastanza gravemente. Alcuni passanti, accorsi alle sue grida, lo raccolsero e, in condizioni pietose, lo trasportarono al nostro Ospedale dei Pellegrini. Ieri intanto si spargeva la voce a Calvano che la guardia di finanza era morta, e la notizia colpì così profondamente il fratello, Antonio, di anni 23, che il poveretto, assalito da improvviso sconforto, [illegible] un accidenti ingerendo del liquore antenicale. Soccorso, è stato anche egli trasportato al Pellegrini e messo fuori pericolo.

55 anni di reclusione per l'uccisione d'un fascista

Trani, 29 notte.

A tarda ora i giurati hanno emesso il verdetto affermativo a carico di Nicola Scarcelli, di anni 25, di Andria, per omicidio del fascista Nicola Petruzzelli, avvenuto in Andria il 1.o luglio 1923, nonchè a carico di Antonio Cantofanti, per correità. Entrambi furono riconosciuti colpevoli del reato di mancato omicidio in persona di un altro fascista. La sentenza ha condannato lo Scarcelli a 30 anni di reclusione e 10 anni di vigilanza speciale, ed il Cantofanti a 25 anni di reclusione. Tutti gli altri numerosi imputati sono stati scarcerati, e per lieve condanna già scontata, o per assoluzione.

Fascista ucciso da un autocarro mentre torna dalla cerimonia della "marcia,,

Firenze, 29 notte.

A Rocca San Casciano, il fascista Alcide Scarsanti, mentre la notte scorsa tornava a Rocca da Forlì, dove aveva assistito alla cerimonia della «marcia», cadeva accidentalmente dal «camion» su cui si trovava, rimanendo investito e schiacciato dalle ruote del pesante veicolo. Lascia la moglie e cinque figli.

Fascisti che votano con gli oppositori in odio ai combattenti?

Alessandria, 29 notte.

Una curiosa votazione si è avuta nel vicino Comune di Castelnuovo Bormida per la nomina del Consiglio direttivo di quella Società operaia di mutuo Soccorso ch'era in crisi da dieci mesi in seguito alle dimissioni dell'Amministrazione fascista. Per l'intera rinnovazione del Consiglio direttivo fu presentata una lista composta di popolari, socialisti e qualche indipendente capeggiata dal signor Giovanni Molina. I combattenti si astennero: forse per questo fatto i fascisti votarono la lista d'opposizione, che ottenne una votazione compatta quasi senza cancellature.

Fascisti non ammessi a Ivrea nell'Associazione Combattenti

Ivrea, 29 notte.

Questa Sezione dell'Associazione Combattenti, presieduta dal conte Gabriele Michelini, ha respinto la domanda presentata da un gruppo di combattenti, fra i quali il generale Cornaro, il colonnello Pietra e Salvatore Gotta, perchè iscritti nel fascì. La decisione dell'Associazione Combattenti ha messo in fermento i richiedenti, i quali hanno deciso di aderire alla nuova Associazione Combattenti fascisti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BOLOGNA

Si è cercato gettandosi nel canale Reno la ventenne Bruna Malavasi. Vi ripescata ancora in vita, ma poco dopo soccombeva malgrado le cure apprestate. Dalle informazioni raccolte risulta che la disgraziata, che è figlia di un commerciante, era fuggita con un giovane che dopo averla disonorata l'abbandonava. La ragazza disperata ritornò a Bologna. Il padre era assente, in un momento di disperazione in stazione si uccise.

DA ALESSANDRIA

Il [illegible] prefettizio conte Giuseppe [illegible] già R. commissario a Caltanissetta, ha preso possesso della sua nuova carica.

Alla chiusa del torneo Giovanni Nota di Monbaruzzo, caduto a Foglizzo sul Corso, non stato reso solenne omaggio.

Si è gettato dalla finestra di casa non a Tagliolo Monferrato, in un momento di sconforto, il maresciallo Stefano Martini di anni 43, rimanendo ucciso.

Nel processo di salassola che vide assolte per insufficienza di reato il negoziante Pomati, il quale non era Torre Ernesto, come erroneamente venne scritto, ma il sig. Ettore Maestri. Il Torre era [illegible] un teste.

DA CASALE MONFERRATO

Le cittadinanze d'una mezza ha ripartato l'operaio Ottavio Giovanni di Morano che si lasciò cogliere l'arto da una sgranatrice di cereali.

A presidente del Consiglio pro monumento ai caduti, in seguito alle dimissioni dell'avv. Cesare Manacorda, venne eletto il sindaco di Casale on. Ignazio Oddone.

DA GENESOLE REALE

Tre campanelle campane sono state regalate alla chiesa parrocchiale dal comm. Giuseppe Chiesa, consigliere provinciale. La cerimonia del battesimo si svolse solennemente presente la madrina signora Jolanda Rubino e il donatore che fungeva da padrino. Impugnato il martello con l'occhio, Si deve notare che il comm. Chiesa si è segnalato nell'azione di beneficenza avendo già fatto costruire a proprie spese il palazzo comunale e pagati i danni inferti causati dagli incendi nei boschi, lo scorso anno.

DA CHIVASSO

In seguito a un diverbio, certo Antonio Abena d'anni 30, ha colpito con tre coltellate certo Antonio Avanzato d'anni 31, e con due coltellate il fratello Avanzato Pietro. Le ferite inflitte sono lievi. L'Abena è latitante.

DA NIZZA MONFERRATO

Si sono fire di danni, in seguito ad un incendio rimasto casuale, alla cascina del cavaliere Giuseppe Daniell fu Francesco, di anni 58 da Castelnuovo Scrivia. Andò completamente distrutto il fabbricato rustico, contenente oltre 400 Mg. di fieno e paglia.

DA NOVARA

Quisito dall'ottica d'un apparecchio che stava rientrando in movimento al Campo di Cameri, è rimasto ferito alla coscia sinistra il motorista Francesco Mascherano, d'anni 25.

DA TORTONA

L'estrazione della lotteria «Pro Infanzia sofferente», che doveva aver luogo il 6 novembre è stata rinviata dall'Intendenza di Finanza, a data indeterminata, che si ritiene tuttavia debba essere fissata prima della fine dell'anno.

TEATRI

L'uomo che recita è caduto

Parma, 29 notte.

Questa sera, al Teatro Reinach, la Compagnia Paoli-Giorda ha rappresentato «L'Uomo che recita», commedia in tre atti di Augusto De Angelis. La novità ha richiamato in teatro un pubblico assai distinto. La commedia è caduta. Un applauso di benevola attesa, dopo il primo atto, fitti e disapprovazioni al secondo, disapprovazioni vivissime al terzo, che è stato accompagnato da interruzioni.

CRONACA

Il Consiglio dei combattenti filofascisti

Ieri sera si è adunato il Consiglio direttivo dell'Unione Nazionale dei Combattenti, creata, com'è noto, in seguito alla dichiarazione di indipendenza della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale. Venne riconfermato presidente l'avv. Bertelli; cassiere economo fu nominato il cav. Nicola Motta. Il Consiglio, preso atto delle adesioni pervenute, decise di pubblicare un manifesto ai combattenti di Torino e della provincia per illustrare le cause e gli scopi del nuovo movimento. Al presidente venne dato mand

APPENDICE DELLA STAMPA (44

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

— Un uomo come tutti gli altri, semplicemente un uomo a cui gli anni danno l'esperienza e la riflessione. Credi che io segni un matrimonio d'amore? No, il amo e non amo che lei; ma penso nello stesso tempo a prepararmi, dopo aver goduto delizie momentanee, la felicità prescritta, un rifugio per l'avvenire.

Giovanna rise nuovamente collo stesso riso stridente di poco prima.

— Ah! sì, — ella disse, — l'avvenire! Ecco la gran parola ci tutti voi! Disgraziati pensarci prima all'avvenire, mio caro conte. L'avvenire! Ci pensavo forse, io, dandomi a voi senza riflessione, senza calcolo, quasi senza rimorso, pur troppo! Il vostro avvenire! Ebbene, e il mio? Credete che sia ridente il mio? Un avvenire pieno di vergogna, di lagrime, di dolore perchè ho ingannato, di rabbia perchè sono stata tradita!

— Giovanna, ma, in fede mia, non sei che una bambina. Perchè prendere tutto così tragicamente?

— Sono una pazza e una miserabile perchè vi ho ascoltato!

Aveva detto quelle parole ad alta voce, come gridando; e poi, vinta dal dolore, si era lasciata cadere su una poltrona singhiozzando.

— Vuoi assolutamente che tuo marito ti senta? — disse Favrol.

— Ah! mi sento e mi uccido! — ella rispose. — Pho marlato!

Involontariamente il conte si lasciò sfuggire un gesto di fastidio.

— Sei insopportabile, — egli disse. — Vuoi proprio che la vita, per noi, non cambi mai? Che cosa c'è di spaventevole in tutto questo? Mi ci, mi ci oltremodo simpatico; te l'ho detto: mi hai reso il più felice degli uomini e sarei orribilmente ingrato se lo dimenticassi; il ripeto che ti amo ancora e ti vorrei andare a presentar il petto al pugnale di tuo marito? Che romanzo! Non si vive dunque ugualmente così repubblicani, poichè se ne acquistano le austere virtù.

— Giacomo, — disse bruscamente la moglie di Lorenzo Lafresnaye rialzando fieramente la testa — vi proibisco di continuare a parlarmi con quel tono di scherno. Vi sia bene di parlar di virtù repubblicane dopo aver trascinato mio marito... dove?... non lo so.

— Lafresnaye? Ah! sulla mia anima...

— Ve l'ho detto che sapevo tutto! — fece Giovanna guardandolo in faccia.

— E ciò mi prova — disse freddamente Favrol, — che il capitano Andrea Lafresnaye ne sa di troppo!

— Vedete bene che aveva indovinato poichè lo nominate voi!

— Dovrei essere tre volte sciocco per non conoscere il segreto della commedia che si rappresenta qui, — replicò Giacomo sorridendo ironicamente — A che servono queste scene di gelosia, mia cara? Il vostro orgoglio ed il vostro umor propelo di donna mal offesa perchè sposo, senza ricerca, vo lo ripeto, l'erede di un gran nome e di una grande fortuna?... Ma, se non vi conviene di credere alla sincerità delle mie parole, se non volete sentire nessuna ragione, se non volete credere che, ammogliato, posso amarvi ancora come m'amate voi, pur essendo la signora Lafresnaye, dipende da voi di finirla subito. Io perderò, lo confesso, la più adorabile delle amiche ma vi ci guadagnerete di dimenticarla! e, bella come siete, vi consolerete forse più presto di me!

Poichè Andrea le aveva rivelato il tradimento di Favrol, Giovanna s'aspettava tutto da quell'uomo, ma non s'aspettava l'insolenza, elegante e vera, colla quale la parlava. Ella aveva creduto che le avrebbe scritto, che le avrebbe giurato che non era vero che stesse per sposare una ricca, che avrebbe fatto di tutto per ingannarla e tenta di riconquistare la sua fede, ma non avrebbe mai creduto che egli si burlasse così, dalle sfrontate della sua infamia.

La ricerca di Giovanna si rivoltava e ritornava in lei alle parole del conte; ella la credeva partire per sempre, gettarsi fra le sue quel punto avrebbe spinto l'audacia.

Quando Favrol tacque, ella lo guardò con spavento e, stupendosi per essere calma, gli disse:

— Voglio che, assolutamente, voi non mi crediate tale da aver trovato in me uno di quelli donne che prendono l'amore come un capriccio e che, davanti alla persona sua perfetta del loro complice, l'abbandona. Ripetete il giuramento per iscritto su un foglio qualunque? Non ci vuole molto per ingannare un infante! Non mi conoscete ancora, mio amico! Ascoltate: prendete il vostro foglio e scrivete quello che vi dirò. Ve lo dico in verità che vi siete ingannato, Sì, le donne pari mie, quando cadono, non dimenticano il loro vergogna come spezzano il fango che ha insozzato il loro vestito, ma riprendono il loro cammino appoggiate su un braccio nuovo, cercando di cadere ancora e di rialzarsi sempre più sozze e sempre più sorridenti

— Ed io vi avverto che se il tuo amore non era che un capriccio. La scena per te, era a piacere per me, la passione era la mia realtà. E tu mi parli ora della mia debolezza, delle mie seduzioni, del tuo avvenire, delle tue fortune, ora che sei stanco del tuo giuoco, del mio amore... Vuoi che ti dica, Giacomo?... ebbene, è infame tutto ciò, e sarei voluta morire il giorno in cui ho ceduto!

— Ora mi vuole intesi dire la stessa cosa! — pensava Favrol.

— Sì, io l'avrei detto, le altre, le cortigiane non l'hanno mai detto come me... Ma vi confesso, io pur troppo ti dico la verità... Che cosa diceva la carne le... vola, miserabile?

— Sentite, — disse Giacomo visibilmente seccato — poco coraggio, Giovanna, non ci vuole molto per andare al fondo.

— Ah! per me è così lo sono!

— Lasci Giovanna, — disse il conte sempre più, — se il cardinal diventerà davvero troppo orgoglioso. Mi sei esaltata e romantica, parola mia! Io da lunedì sovercchia illusione sui miei meriti. Va, va, sii ragionevole, e se il signor Lafresnaye non il pare abbastanza romantico... non hai vicino a te... quell'eroe... quel tuo amico?

— Che vuol dire? — domandò Giovanna guardando Favrol con occhi smarriti.

Il conte metteva una certa crudeltà nel dare l'ultimo colpo che, secondo lui, doveva per terzine a quella scena che lo seccava e ad una relazione di cui probabilmente era sazio.

— Voglio dire — egli rispose. — che l'amico conviene a tutte trovato e che, per continuare il vostro cammino, come dicevo un momento fa, avete una guida eletta, un cavaliere che molte signore vi invidierebbero. Siete già ben avanti, a questo punto, nelle confidenze del bel capitano.

— E voi, conte, — disse Giovanna rialzandosi bruscamente e guardando Favrol con spavento, — signor conte, siete un miserabile! Uscite!

— Uscite! — ella ripetè con forza, mostrandogli la porta. — Vi sono parole e dolore che mettono il cestino di un uomo ed il disprezzo di una donna. Sì, non sei che un vigliacco! Vattene!

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

29 Ottobre 1924.

Mercato sempre molto attivo e sostenuto sulle Elettricità Alta Italia e la Sip. Fersie le Fiat. Alquanto pesanti le Viscosa e le Chatillon. I Bancari trascurati. Ricercate le Finanziarie. I cambi stazionari.

Titoli quotati ufficialmente: Rne prossimo: Rendita 5 1/2 (cont. 83.10-82.80, 83.05; 3.50... 85.30, 84.50; corso medio 85 — Consolidati 5 % (cont. 9650-96, 96.05; 99.50-99.30, 99.45 1/2; corso medio 96.92 1/2 — Banca d'Italia 1230-1251, 1245 — Banca Commerciale 1361-1355, 1355 — Credito Italiano 949-939 1/2, 940 — Banco Roma 134 1/2-133, 133 — Banco Agricola (cont. 220 1/2, 220); 218 p. — Banca Trevigiana 75 — Sconto, Sarde 210 — Ferr. Mediterranee 308-303, 305 — Ferr. Meridionali 315-314, 311 — Rubattino 625-621, 624 1/2 — Navig. Alta Italia 300-300, 300 — Cantieri 410-395, 395 — Safaudo 329 1/2 Italiana Gas 2176-2145, 2170 — Consumatori gas 536 — Elettr. Alta Italia 370-365, 372 — Sip 221-216, 219 — Terni 600-585, 595 — Lanificio 190-185, 185 — M. Amiata 300-295, 295 — Officine Savigliano 1040 — Nebiolo 560,50-565, 567 — Tedeschi 143-138, 142 — Fiat 750-745, 752,50 — Bonifiche 535-500, 501 — Saila Viscosa 462,50-456,50, 456,50 — Chatillon I 491-482, 484 — Chatillon II 393-389, 390 — Piralium 175, 171 — Impresa Fondiaria 210 — Beni Stabili 980-965, 969 — Cementi 68-65, 67,50 — Spalato 470, 469.

Titoli non quotati ufficialmente: p. p.:

Banca Naz. 561 n. — Libera Trieste 208 — Sconto 142-138, 139 — Monecatini 271-267, 268 — Fiocco 180 — Gallentina 53,25-52, 53 — Diritti Gallentina 0,50 — Finanziari 307-300, 304 — Aedes 17,50, 17,10 — Schiapparelli 120 — Pirelli 170, 169.

Cambi: Parigi 122,30-121-121,27,50 n., fp. 121,30 — Svizzera 440 n. — Londra 101,22,50 104,30, 101,20 — Belgio 111,30 n. — New York ch. 23,11,50; vers. 23,16,50, 23,11,50 n.

BORSA DI MILANO, 29. — Rend. Italiana 3,50 % p. m. 83,20 — Consolidato 5 % p. m. 96,20 — Banca d'Italia 1235 — Banco Comm. Italiana 1356 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 877 — Ferrovie Mediterranee 307 — Ferrovie Meridionali 312 — Rubattino 621 — Libera Triestina 605 — Safa 820 — Terni 603 — Meccan Minoi e Silvestri 925 — Ursia 466 — Assalto 92 — Montecatini 267 — Metallurgica Italiana 376 — Regiane 8 — Fiat 752 — Isotta 910 — Iva 370 — Rica 78 — Cascami seta 1255 — Linificio Canapificio Nazionale 913 — Lanificio Rossi 1400 — Lanificio Targetti 427 — Cotonificio Cantoni 4200 — Linificio Veneziano 415 — Cotonificio Meridionale 414 — Cotonificio Turati 780 — La Sala da Cuatillon 495 — Tessuti Vezzi 150 — Pirelli 320 — Industrie Zuccheri 670 — Bonifiche Ligure Lombarde 716 — Dialletto Italiano 202 — Molini Alta Italia 1020 — Edisania 616 — Gaslinelli 901 — Siemens 731 — Anfiteatro di Elettricità 215 — Marconi 197 — Viazza 1170 — Conti 486 — Negri 188 — Linnie Toscana di Elettricità 312 — Esercizi Elettrici 122 — Esportaz. Italo Americana 872 — Costruzioni Venete 225 — Beni Stabili-Roma 951 — Grandi Alberghi 178 — Cantieri di Milano 181.

Cambi: Francia 124,22,50 — Svizzera 445,75 — Londra 101,30 — New York 23,19 — Berlino 5,40 — Vienna 0,03 27 — Dicembre 10,20 — Belgio 111,60 — Spagna 316 75 — Praga 69,10 — Budapest 0,03,01.

BORSA DI GENOVA 29 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % fin 83,25 — Consolidato 5 % fin. 96,50 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 82,50 — Banca d'Italia 1240 — Banco Comm. Italiana 1356 — Credito Italiano 941 — Banco di Roma 131 — Banca Commerciale Triestina 563 — Ferrovie Meridionali 316 — Adria 368 — Cosulich 401 — Rubattino 628 — Libera Triestina 606 — Lloyd 2000 — Piemonte 775 — Gerolimich 1120 — Mediterranei 221 — Transportin 326 — Navigazione Interiori Siliano 1000 — Assicurazioni Generali 2100 — Riunione Adriatica 1800 — Assicuratrici Italiane emise 1923, 2000 — Forze Idrauliche 163 — Cantiere Navale Triestino 277 — Cementi Spalato 475 — Prima Milaura 1750 (n).

Cambi: Francia 121 — Londra 101,10 — New York 23,05 — Svizzera 445 — Spagna 308 — Amsterdam 925 — Berlino 5,45 — Germania 10,75 — Praga 69,20 — Vienna 0,03 22 — Budapest 0,03 05 — Belgio 110,50 — Romania 11,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 29. — Consolidato 3,50 % netto 1900, 83,10 — id. 3,50 % netto 1902, 77 — id. 3 % lordo 56,75 — id. 5 % netto 96,90 — Obblig. Veneto 3,50 % 82,50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 29. — Cambio su Francia 121,14 — Londra 101,22,5 — Svizzera 445,15 — Spagna 313 — New York 23,10,4 — Vienna 0,03,27 — Praga 69,19 — Belgio 11,60 — Argentina carta 1,31; oro 12,31 — Olanda 9,16 — Romania 11,70 — Canada 23,17 — Oro 106,50.

BORSE ESTERE

Parigi, 28 (chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 49,60 — id. 3,50 % 75 — id. id. 4 % ammo. nuova 62,40 — Prestito francese 5 % 1917, 84,80 — id. id. 4 % 1918 bis 59,65 — id. id. 1920 bis 73,80 — id. id. 1920 bis 71,80 — id. Austriaco 0,80 %, cinta, franc 230 — Rendita brasile 4 % 541 — id. Estriana 4 % malificata 26,50 — id. Italiana 3,50 % 67,75 — id. Rosa 3 % 1891, 12,75 — id. id. 5 % 1905, 97,90 — id. id. 3 % 1909, 65,75 — id. Serbo 4 % 1895, 90 — id. Turca unificata 55,10 — Banca di Francia 7750 — id. di Parigi 1350 — Credit Foncier 1350 — id. Lyonnais 1080 — Banca Ottomana 875 — id. Commerciale Italiana 1225. — Banco di Roma 160 — Metropolitain 500 — Ariani Suez 2750 — Thomson 875 — Obbligazioni londinesi nuoviche 131 — Rio Tinto 1000 ex. — Salnovic 1450 — Rio Tinto 1000 ex. — id. ex. rescision 1487 — Peccorso ottomano 160 — Charlerori 31,50 — Le Nord 1040 — Ferrovie 2750 — Goduld 12,50 — Goldfields — — Randmines 91,50 — Randfontein 91,50.

Cambi: Italia 83,50 — Londra 25,30 — New York 25,05 — Svizzera 350,50 — Spagna 250 — Belgio 91,70 — Olanda 211,30 — Praga 19 — Svezia 280,50 — Norvegia 211 — Svezia 280,75.

New York, 29 — Tendenza: Londra 4,50 5-8 — **Parigi** 3,50 — Berlino 0,00,23 7-8 — Vienna 14,11 — **Svizzera** 19,34 — Italia 4,22,50 — Belgio 4,13,50 — **Olanda** 39,74.

Berlino, 29 — Cambio su Italia fin milliardi 14180 — Francia 2690 — Svizzera 4650 — Vienna 20775 — Cecoslovacchia 813,70 — Londra 14995 — Amsterdam 16750 — New York 4000 — Praga 123,55.

Vienna, 29 — Cambio su Serbia 16,400 — New York 5000 — Parigi 21500 — Bulgaria 1650 — Stati Uniti — Berlino 3,71 — Svizzera 1,305,560 — Amsterdam 2,70,000 — Praga 2419) — Budapest 2300 — Varsavia 15500 — Londra 22600 — Trieste 210000.

Londra, 29 — Prestito francese 5 % 13-15, 23,05 — id. id. 4 % 17,50 — id. id. 4 % nuovo 18,75 — Consolidati 57 3/4 — Rendano ungherese 26,50 — Rendita spagnuola esterna 41 — id. italiana 3,50 % 76 — Id. Giapponese 4 % 1899, 93 — id. Turca 16,75 — Uruguay 5,50 % 96 — Venezuela 74 — Marconi 1 11/16 — Argentin contanti 20 15/16 — Rame contanti 63 1/2.

Cambi Italia 101,20 — **Parigi** 26,90 — **New York** 4,50,68 — Argentina 44,60 — Svizzera 23,47,5 — Berlino 1650 — Atene 550,00 — Romania 800 — Sofia 600 — Belgio 24,05 — Praga 134 — Cecoslovacchia 800 — Montreal 4,50,50.

Valparaiso, 29. — Cambio su Londra 40,10.

Buenos Aires, 29. — Cambio su Londra 44,2.

Amsterdam, 29. — Cambio su Berlino 0,60 3/8.

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 28 — Vitelli da macello al Mr. da L. 6 a 7,1 — Capo al Kg. quarti davanti L. 7 — Quarti di dietro L. 10 — Spalla mascello L. 8.

Moncalvo, 27. — Bestiame da lavoro e da razza: Buoi da lavoro al Mr. da L. 52 a 56 — Vacche da razza da L. 41 a 44 — Giovenche da razza da L. 45 a 50 — Manzi da L. 35 a 60 — Vitelli da L. 65 a 75 — Vitelli lattonzoli da L. 65 a 70 — Maiali magroni da L. 85 a 90 — Lattonzoli da L. 80 a 100.

Moncalvo, 27. — Bestiame da macello — Buoi al Mr. da L. 55 a 60 — Vacche e giovenche da L. 45 a 50 — Manzi da L. 58 a 63 — Vitelli da L. 70 a 80 — Maiali da L. 95 a 96 — Orini da L. 55 a 60.

Mancalieri, 28. — Vitelli di 1a qualità al Mr. da L. 64 a 70 — Id. di 2a qualità da L. 51 a 61 — Buoi di 1a qualità da L. 58 a 60 — Id. di 2a qualità da L. 52 a 55 — Mongie da L. 45 a 52 — Tori da L. 48 a 50 — Vacche da L. 35 a 45 — Agnelli da L. 80 a 102.

S. Damiano d'Asti, 27. — Vacche da lavoro per capo da L. 2200 a 4000 — Vitelli da macello al Mr. da L. 62 a 75 — Vitelli da allevamento per capo da L. 1000 a 1800 — Lattonzoli per capo da L. 800 a 900 — Maialetti da latte da L. 200 a 250 — Conigli al Kg. da L. 5 a 5,50.

GRANAGLIE

Chieri, 28. — Grano al Q.le da L. 110 a 115 fin granella fino a L. 120-130.

Nizza Monferrato, 29. — Grano nazionale da macina al Q.le L. 115 — Grano estero di forza L. 130 — Meliga nostrana 10 Fiume L. 102 — Meliga nostrana in farina L. 110 — Segala L. 120 — Avena L. 110 — Fagiuoli bianchi 1. 170 — Fagiuoli colorati, in polvere 1. 160 — Farina B al 72 % L. 127 — Farina B superiore L. 130 — Farina marca A L. 134 — Farina 00 L. 220 — Farinacelli L. 105 — Crusca L. 92 — Cruschello L. 92.

Udine, 26. — Frumento al Q.le da L. 125 a 140 — Granoturco misto vecchio da L. 90 a 110 — id. id. nuovo da L. 90 a 108 — Granoturco bianco vecchio da L. 95 a 108 — id. id. nuovo da L. 95 a 105 — Ciumpantino L. 97 — Segala da L. 100 a 120 — Castagne da L. 60 a 65 — Marroni da L. 95 a 105 — Arsina da L. 120 a 135 — Orzo da pilare da L. 110 a 115.

FORAGGI

Chieri, 28. — Maggengo al Mr. L. 4,70 a 5 — Misceta da L. 4,10 a 4,50 — Paglia da L. 1,50 a 2.

Moncalieri, 21 — Maggengo al Mr. da L. 4,50 a 5 — Ricetta da L. 4 a 4,50.

Alessandria, 28. — Trifogliane al Q.le da L. 260 a 270 — Fieno maggengo da L. 35 a 60 — Paglia da L. 15,50 a 16 — Vitello di Mocchi da L. 100 a 110 al tenimento. Commercio poco attivo: prezzi stazionari.

Udine, 28. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 21 a 22 — Id. id. di 2.a qualità da 20 — Fieno della Bassa di 2.a qualità da L. 18 a 19 — Id. id. di 2.a qualità L. 17 — Trifogliu da L. 21 a 25 — Paglia L. 10 — Strame L. 10.

FRUTTA E VERDURA

Chieri, 28. — Aglio al Mr. da L. 92 a 94 — Cipolle da L. 6 a 7 — Patate da L. 6 a 8,50 — Pomidori da 1 a 1,50 — Peperoni da L. 9 a 12 — Rape da L. 4 a 5,50 — Cardi, cadauno da L. 0,50 a 1,50 — Cavolfiori da 0,50 a 1,25 — Cavoli da 0,50 a 1 — Lattughe alla dozzina da L. 2 a 3.

Chieri, 28. — Mele al Mr. da L. 5 a 10 — Pere da L. 10 a 12 — Uva in cesti da L. 12 a 16.

Bussa, 26. — Castagne di 1.a qualità al Mr. da L. 250 a 2350 — Id. di 2.a qualità da L. 2,50 a 3.

LEGNA

Chieri, 28. — Legna forte al Mr. da L. 1,50 a 2,00 — Legna dolce da L. 1,50 a 1,70.

POLLAME UOVA E BURRO

Chieri, 28 — Coppie polli da L. 17 a 24 — Galline da L. 20 a 28 — Tacchini al Mr. da L. 5 a 5,50 — Conigli da L. 16 a 18 — Faraone da L. 22 a 26 — Piccioni da L. 2,50 a 3 — Uovo alla dozzina da L. 11 a 12,50.

Moncalieri, 21. — Polli e galline per brodo da L. 17 a 22 — Tacchini da L. 15 a 20 — Anitre da L. 12 a 15 — Uova alla dozzina da L. 10 a 11.

S. Damiano d'Asti, 27. — Galline per capo da L. 10 a 12 — Polli da L. 9 a 12 — Anitre da L. 15 a 16 — Piccioni da L. 2,50 a 3 — Uova alla dozzina da L. 10 a 10,75.

VINI

Chieri, 28. — Vini di Freisa all'Et. da L. 180 a 220. **S. Damiano d'Asti**, 27. — Barbera 1923, all'Ettol. da L. 200 a 240 — Comune da pasto da L. 120 a 140.

Mercati vinicoli piemontesi

Canelli. — Ormai anche la vendemmia è quasi terminata in tutta la plaga vinicola ed i vini prodotti attivi stanno compiendo la fermentazione in botte, stanno cioè formandosi. I vini vecchi vanno esaurendosi a prezzi variabili dalle 140 alle 150 lire l'ettolitro. Nei vini nuovi non si sono ancora fatti molti affari, sia perchè non ancora commerciabili o perchè i produttori, data l'ingua quantità prodotta, non hanno troppa fretta di disfarsene. Qualche affare di vini nuovi sui tredici gradi si è concluso sulla base di 100-105 lire l'ettolitro.

Montemagno. — Il prezzo delle uve va in media di circa lire 12-13, ma le barbere raggiungono anche le lire 15 al Mr., e ciò perchè il quale verso la fine della vendemmia se ne ha una grande ricerca. Complessivo ribasso causa. Il vino nuovo prodotto è ottimo per gusto e per gradazione. In generale il dolce è buonissimo. Prezzi uve da lire 250 a 280, vecchio da lire 170 a 210 all'ettolitro.

Moriasengo — Vendemmia ultimata con un raccolto inferiore al 50 per cento di quello dello scorso anno. Il prezzo delle uve oscilla dalle lire 11,50 alle 12 al Mr. Grande ricerca di vino vecchio che perciò è quasi esaurito e si vende da lire 200 a 220 l'ettolitro. Il nuovo si contratta sulle 120 lire l'ettolitro.

Vinchio. — I vini nuovi sono riusciti buoni con gradazione da 12-13 gradi e la vendita finora è limitata a qualche piccola partita sulle 100 lire l'ettolitro. I proprietari però si mantengono sostenuti a chiedere lire 220 l'ettolitro. I vini vecchi, le cui rimanenze sono ridotte a 500 ettolitri si vendono da lire 110 a 120 l'ettolitro e ve n'è ricerca.

Castelletto Scazzoso. — La vigna versata è diminuita quasi completamente dalla filossera, mentre i nuovi piantamenti vanno facendosi con lentezza. D'ora in vendano da lire 8 a 9 al Mr. Il commercio violento è del tutto assente.

Asti. — Si hanno i primi prezzi per i vini nuovi però con sostenutezza da parte dei produttori ed incertezza da parte dei commercianti, ove con le contrattazioni sono ancora scarse.

Rocca d'Arazzo. — Barbera fina di gradi 13 e oltre da L. 270 a 300 l'ettolitro.

Portacomaro. — Il commercio del vino non è ancora iniziato causa il periodo di vinificazione. Prezzo del vino per partita media alla mattina del corrente: barbera fina d'ettolitro da L. 250 a 300, barbera fino corrente da lire 200 a 220, grignolino lire 200.

Guttiglano. — Prezzi dei vini nuovi da lire 80 a 200 l'ettolitro; da pasto da lire 216 a 220.

Riviera Ligure. — Una stanza in media lire 10 al Mr.; vino lire 12. Mercato vinicolo per ora fermo, con prezzi per il vino vecchio di lire 160 l'ettolitro; e per il nuovo bianco di lire 100 l'ettol.

Città di Cuneo

AVVISO DI CONCORSO

al posto di UFFICIALE COMANDANTE IL CORPO DI POLIZIA

A tutto il 20 Novembre 1924, è aperto il concorso per titoli al posto di Ufficiale Comandante del Corpo di Polizia, Stipendio annuo L. 3600 oltre la provvigione, indennità di caro viveri e indennità vestiario.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Segreteria.

Cuneo, 24 ottobre 1924.

Il Sindaco: BASSIGNANO.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ABBIATO macchina maglierie 5/6 doppia guida Dubied nuova, poco usata da sempre pronta, lo regalerebbe grato, subito, ca. 6744

A rate mensili abili, esperti quietori, su tessuti, prezzi onesti. Accettansi referenze dalla ditta persona. Galleria Nazionale. 6807

ARGILLA ottima laterizi fini parecchi milioni metri cubi proprietà stabilimento Donato Berta Druetta, loro costruzioni, trasformazioni impianti forniture, richiedano Milano, Corso Vittorio, 43, Torino. 6771

ASSORTIMENTO pulsanteria nuovo stock, disponesi, cessionaria fina Pozzo, corso Vittorio, 43, Monumento. 6807

A. Torri, fabbricat, tagliano radiale, occasione macchine legno, vendesi. Magnini, via Mercè 3, Asti. 6772

BLOCCANTI non grossi Bottoni Frutta a lire cento pezzo. Cristina Mazza, via Ormea, 40. 6804

BERGASI resto cambiali italiane Rr. 10 a 100 lire, ulteriore offerte dettagliate Officine Meccaniche, Cambiano. 6751

BERGASI bravissimi Dattilografi per esposti avanzo avviso 169 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6746

BERGASI tornio revolver fino manutenzione millimetri quadrati forma a palmola per rubinetteria Cuoco, via Stupino. 6744

BESSIONI decennali, stipendi governativi, mutui, prestiti, affrancasi. Banco Sovvenzioni, Torino, sei, Torino.

COMPRO alterari aperoflura. Banco Rappresentanze Corso Re, Montebert. 6744

CUCINE economiche provenienti fallimento liquidansi ultima rimanenza, 165 cadauna. Via Avigliana, 20, Torino. 6715

CUCINE per famiglia prezzi di liquidazione. Cucine Brezcia, 17. 6769

DUECENTOCINQUECENTO sedie curvate, prezzi di liquidazione da lire 2 a lire 26. Via Pesaro, 30.

FABBRI ferrai posti, falegnami, carrai, Via Cernaia, 38. 6744

GRASPI dopo fatto vinella forchiati acquistansi Mazzoni 3, Montebello. 6744

GUADAGNO forte sicuro, offrire disimpegno sera festivi, conoscenza commercianti. Scrivere Sempre Abbonato Nice Grande. 6744

LIQUIDAZIONE. Ripetesi impareggiabile successo occasione d'acquisto vestiti, tavoli, cavalletti, tutti di mercatino, fuori-concorso esplosivo e di misure, tutti i giorni. Corso Venezia, 51 (Piazza Solferino Porta). 6761

LEGATRICE ingrosso, bisogno Presti Capo Officina Rilegatura Porta Palazzo 11. 6744

MAGLI giacconcini, lavori speciali Pistoia, corso Re Umberto, 69. 6744

SERGANSI donne signore per vendita articoli igienici, appositi referenze, cercasi da ditta affermata. Rivolgersi Via Cavour, 4. 6744

SERGANSI persone 17 a 18 anni, Via Avigliana, Galleria 14. 6744

SERGANSI giovane intelligente commesso fornaio, bella paga, famiglia Bellardi, 15. 6739

SERGANSI impiegati e commessi di Piemontesi per stazione Regina Margherita. 6731

ORGANEI optari pellettieri e valigiai. Scrivere Avviso Pc N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6744

OSTEGASI proprietari operai elettricisti impianti interni, bastano preventivi senza impegno referenze. Gualano-Vayra, Ivrea, 18. 6739

SORBASI abile lavorante sarta uomo. Corso Re, 168, Mangherita, 163, Cumino. 6757

SORBASI apprendisti meccanici per lavori cottone. Pozzuoli, via Ravenna, 1. 6809

SOCCASI commesso drogheria commestibili, anche giovane. Scrivere Avviso 177 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6744

SOCCASI giovane apprendista completi lavori in cuoio. Scrivere Avviso 177 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6744

SOCCASI giovane intorno cremamente cerca carriera. Scrivere avviso 88 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6744

SURCASI giovanetta, bilicino e apprendista uniche scuola nuove Lodetta, perugo 3011. Via Roma, 6744

SERGASI commesso magazziniere falegname, con buone referenze Ingolli, Garibaldi, 12. 6744

SERGASI ditta confezionare Barogi, Pennero, Mercati, 17. 6744

SERGASI pasticcere seriosa Zanetti, via Valdegno, 6744

SERGASI fattorini per commissioni approfittare offerta Bar. Carlo Alberto, 14. 6744

SERGASI sarta per confezioni maglificio, conoscenza Dr taglio corso Duca, 30. 6744

SERGASI operaio per commissioni, rivolgersi personalmente Lanificio 1. 6744

SERGASI ragazza 15-16 anni per faccenne e aiuto cucina. Conveniente Tr' nome piazza Castello, 10. 6744

SERGO sede commercio cinematica, Martinengo, Amedeo Avogadro con quartiere. 6744

SERGO sarta sala Piccarolo disponga piccola cameriera Barolo, 17, Cortina. 6744

SERGO semicapitale pratiche inserzioni salone dalle... Torino,

ISCHIROGENO

a base di fosforo ferro calce - chinina coca stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaia di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI

PRIMA CLINICA MEDICA
R. Università di Napoli

Mio caro Battista... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, che io e la mia Signora stavamo usando da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendovi bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA
R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente

Prof. G. B. Queirolo
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'**ISCHIROGENO** in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di biacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Leonardo Bianchi
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA
R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'**ISCHIROGENO** del Battista in soggetti neurostenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti

Prof. Umberto Gabbi
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'**ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. Enrico Morselli
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO [illegible]
R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'**ISCHIROGENO** contro assegno, che [illegible] per una mia nipotina.

Prof. Emanuele Paterno di Sessa
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra
Direzione Generale di Sanità Militare

...Sono lieto di attestare che mercè l'**ISCHIROGENO** assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. F. della Valle
S. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA
R. Università di Roma

...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo

Prof. Guido Baccelli
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA
R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e anni o posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. De Giovanni
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Torino

...Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo **ISCHIROGENO**

Prof. Cesare Lombroso
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. Grocco
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Palermo

...In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'**ISCHIROGENO**, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete)

Prof. Rosolino Colella
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA
R. Università di Modena

...Mi è grato di potere notificare che sotto l'uso del suo **ISCHIROGENO** sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.

Prof. Ercole Galvagni
Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Pavia

...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè le raggiungano meglio di ogni altra formola farmaceutica

Prof. Casimiro Mondino
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Pavia

Ministero delle Colonie
Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cotesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Bott. del Suo **ISCHIROGENO**. p. Il Ministro - Rivera

Annunzi vari 7

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A A A A A A A A A A A A A A Brillanti, perle, argentería, oro al più alto prezzo pagano a Parigi, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 9. Telefono 40-016. 97092

A A A A A A A A A A A A A A Lacrima compra massimo prezzo, oro 10 grammo. Corso Siccardi, quarino. 97209

A S A A Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento platino Berlola, via Maria Vittoria, 39bis.

A. A Acquisto massimo brillanti perle, platino oro da L. 2 a 11. Ufficio Perrati, Principe Amedeo, 13. 96622

A. Acquisto gioie anche impegnate, oro 10 grammo, argento, Ufficio, Galleria Natta, 2. 97000

A. Istituto Detective distrugge tempestivamente le indagini qualsiasi pedinamenti, adulteri, ricatti, corrispondenti principali città Italia, estero, anche Eritrea. Via Cavour, cinque. 97039

AMERICANA fonco continuo, come nuova, vendesi ore, causa trasloco, 45, Giacinto Collegno. 96999

A pagamenti rateali vendo mobiglio, [illegible] completo. Maxwini, 32, cortile. 96979

A rate mensili vendiamo mobili grezzi come sopra. Della Rocca, 14 (cortile). 97008

AYETE consultate la ragina della astrologia Veggenti Essa discoprirà tutti i lavori della scienza occulta. Cromanzia, corrispondenza, predizioni interessi. Consultazioni 10,30-19. Lauzet, 2. Secondo, 6. 96945

BAMBINA prezzo memorie alla renaissance, entrata Raffaellesca, salotto Luigi XVI, vendo. Gioberti, contessi. 97049

CAMERE vicchissimo legno compensato, lavabile Stile stile antico. Mobilificio, Corso Vercelli, 39.

CAUSA partenza, vendesi macchina, cucina, grammofono. Corso Vercelli, 107, portinaia. 97160

CELESTE indovina «la Parigina». Consigli infallibili. Scienza Egiziana. Corso Torlona, sera. Cashino giovedì. 97042

COMPETENTE mancia a chi consegnerà canina bianca volpina, smarrita sabato sera, corso Peste Nuova, N. 2. Proprietario Testi, via Cottolengo, N. 7. 97017

COMPERESI macchina cucire purchè vera occasione. Scrivere Valdanza, Ospedale, 19. 97157

CONSULTATE insuperabile premiata Sonnambula, chiromante, spiritista, astrologa, cartomante. Cristoforo, 6. 97001

ESQUISE dolce istantaneo profumato pacco sei pezzi franco porto lire due, cinque pacchi 9.50, dodici lire 18. Sconto rivenditori. Nosel, Provanzo, 3. Torino. 97150

FONOGRAFI e dischi d'ogni marca. Garanzia anni 10. Laboratorio riparazioni, Società Fonografica Italiana, via Carlo Alberto, 28. 97151

GRAMMOFONO vera potente, dischi opera, stupenda canzone. Handler, San Secondo, 32. 97003

GRANDIOSA pelliccia Ermone vicinetta moerisima 2100. Gilardi, via Nava, 6. 97173

LIRE 10 camicette lana, golfs ricamati, vesto. Corso Regina, 156, interno. 97070 bis

MACCHINE caffè espresso «Arduino», vendonsi occasionissima. Berla, Palazzo Città, 8. 97141

MACCHINE da scrivere: Addizionatrici, Vendite, cambi, riparazioni, affitti. Avigdor, Lagrange, venti. 97040

MOBILI ufficio unica antica fabbrica specializzata mercè garantita. Berlola, corso Casale, 130. 97477

MOBILIO vario, ottima lavorazioni, vendesi prezzi concorrenza. Canavesio, Marsiglia, 44. 97112

OCCASIONE, bellissimo scaffale rat-manger cosa nuova, San Domenico, 43, portinaio. 97175

OCCASIONE: Piaoforte di media lire 2600. Garanzia sei Anni, 98 lire. 97217

OCCASIONISSIMA. Vendesi ciclo Trionfo con motore Aurora, faro elettrico nuovo e registratore cassa Nazionali, corno nuovo, portata novantaquattrocentonovantanove a testi. Comati, Andrea Doria, 4, Torino. 96750

ORECCHINO brillanti con smeraldo smarrito sul corso Dante, Mancia conseguandolo fabbrica tubi, in corso Brescia, 17. 97010

PELLICCIA rat musquet, camperi d'occasione. Scrivere avviso 61 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96954

PIANOFORTI verticali nuovi, dieci anni garanzia, 3600; da concerto 8000, sciopiani Milton, celesti, americani; primarie marche esteri. Prima di acquistare, visitare la nostra campionaria Andrea Doria angolo via Roma. 97108

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni La più antica Casa. 96956

TERMOSIFONE completo vendesi, Via Nizza, 200.

VENDESI addizionatrice Scribola, perfetto funzionamento, ottimo stato, prezzo mite. Offerte avviso 133 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI biliardo, American Bar, San Remo.

VENDESI statua di bronzo e quadri d'autore. Statua visibile via Artigliana, 36, cel cortile. Per schiarimenti rivolgersi all'American Bar, Galleria Nazionale. 97161

VENDO finissimo servizio da tavola porcellana Ginori decorato a mano e mobili diversi. Cristiani, Bartaroux, 10. 97172

VENDO macchina elettrica, gas e tavolone per stiratrici Madama Cristina, 46. 97145

VENDONSI mobili uso ufficio e studio, occasione. Via Cibrario, 41. 96774

VETRINA bellissima nuova vendesi, Balbo, 40.

VETTURETTE Temperino nuova cambio con mobiglio. Monferrato, 14, Umidon, Torino. 97010

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

DISTINTA signorina inglese dà lezioni, conversazioni private Wilda, Arcivescovado, uno. 97091

SIGNORINA impartisce lezioni pianoforte, bambini, metodo facile. Arnaboldi, piazza Statute, Ferrovia Rivoli. 97085

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.

ATTIVI piazzisti viaggiatori Torino, Piemonte anche senza cognizioni speciali cercansi per lancio articolo regalo, adatto chiunque, nuovissimo, scientifico, brevettato, suscettibile grande smaltimento, forte margine cento milioni. Venticinquemila pezzi pronti. Dirigersi Radiotelefonia Olivero, Santa Giulia, 46. 97167

ATTIVI viaggiatori, piazzisti cerca introduttissima macchina caffè espresso, Amer, via Palazzo Città, 8.

CASA agenzia religiosi cerca introdotti rappresentanti città piemontesi. Referenze. Paul Michel, Saronno. 97153

CERCANSI tutta Italia rappresentanti piazzisti per cioccolato al liquore in vasetti. Via Porta Palatina, 19, Torino. 96956

CERCASI giovane piazzista calzature, sola provvigione, referenze. Scrivere avviso 181 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97011

CERCASI piazzista pratico vendita sacchetti carta primaria. Ditta specialista. Scrivere avviso 202 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97104

CERCO signorina, giovanotto, pensionato, disposti visitare uffici commerciali, professionisti, per vendita novità per scrittoio. Ditta, via Maszini, N. 40.

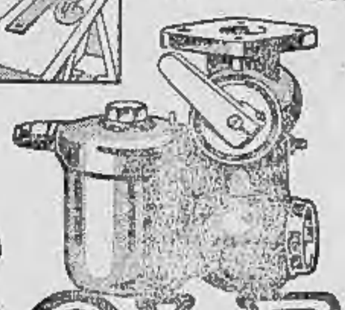
DISTINTO viaggiatore, parola facile, offresi. Scrivere Marchesi Gianni, via San Donato, 9. 97174

GIOVANE colto intraprenderebbe carriera viaggiatore qualsiasi genere. Offerte avviso 201 C. Unione Pubblicità, Torino. 97198

OLIFICIO Polco e C. Oneglia, cerca rappresentanti vendita familiale privata. 96992

VENTINOVENNE esperto contabile, dattilografo, sceno migliorare impiego relativo ufficio rappresentanze rami tessuti disposto viaggiare, garanzia. Scrivere fermo posta Tesoro 801.404. 97147

e' facile fare complicato; e' difficile fare semplice



SOLEX

HA UN SOLO DIFFUSORE

AGENZIA ITALIANA Carburatori "SOLEX"

DITTA BOESCH

33, Corso Galileo Ferraris — TORINO

Tel. 40-020

Agenzie con deposito a:

ANCONA	FIRENZE	PARMA	
BOLOGNA	FORLI	ROMA	
BRESCIA	GENOVA	TORINO	
CATANIA	LECCE	TORTONA	
CREMONA	MILANO	TRIESTE	
CUNEO	NAPOLI	TRIPOLI	
FERRARA	PADOVA		

Alberghi a stazioni climatiche 11

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ANNA Taggia (Sanremo) affittasi appartamenti mobiliati, vicino mare. Mill prezzi. Ebdomadari, Salinelli, 3, Milano. 97050

SANT'ILARIO Ligure affittasi pronto inizio aprile appartamento riva mare sei vani, mobiliato, incantevole soggiorno invernale. Scrivere avviso 1 B. Unione Pubblicità, Genova. 8202

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTO 501, 500, 510, Lambda, purchè chiuse. Scrivere avviso 201 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97045

ANSALDO torpedo perfetta, vendesi occasione Rue Vittoria, Porta Palazzo, 18. 97024

BICICLETTE splendide garantite, prezzi ribassati. Balardo, via Carlo Alberto, 22. 97052

IL FREDDO SI AVVICINA

copritevi bene, ed eviterete di prendervi dei malanni, acquistando alla rinomata Casa di fiducia

S.I.R.T.

(Società Italiana Ribassi Tessili)

uno dei magnifici ultra soffici

10.000 PALETOTS

per Uomo, Giovanetti, pura lana, extra-extra, confezionati elegantemente negli ultimi modelli al prezzo irrisorio di

L. 198

Le drapperie, lanerie, seterie, cotonerie, velluti, matelassé, coperte di lana, ecc., continuano ad essere vendute dalla

S.I.R.T. con RIBASSI varianti dal 30 al 70 %

VISITARE LE 25 VETRINE

Agenzie di vendita in TORINO:
VIA LEONARDA, 30 (angolo via Maszoni)
VIA XX SETTEMBRE, 69 (ang. via Bertola)
VIA MAZZINI, 10 (Piazza Solferino)

Annunzi matrimoniali 14

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

OCCUPASI trattative combinazioni matrimoniali signora, Bottino, 8, Secondo, 14. 97107

TRENTAQUATTRENNE, presenza, cavaliere, proprietario sogno matrimonio. Scrivere avviso 95 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97018

BERLINA lussuosa tipo Parigi 801, nuovissima, vendo 31.500. Scrivere avviso 191 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97036

CAMIONI camion 15 ter, ottimo stato, con ribalte 80 cm. e 100 cm. Offerte avviso 70 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96993

CHASSIS 501, oppure torpedo cerca cambio macchine utensili Pacchi, via Ormea, angolo Canova.

FIAT 505 d'occasione, completo di carrozzeria cabriolet scoperta in torpedo, vendesi. Corso Massimo d'Azeglio, 16. Torino. 97154

GIUDICE cuoio confezione proprio prezzi miti, Cibillo, corso Trento 3. 97050

GUZZI, come nuova vendesi. Barberis Pantaleo, via Nizza, N. 60. 97015

LANCIA Italia smontabile L. 18.000, Camioncino lire 6501 L. 3503 Vendo privato. Asiatia, 31.

MOTOCICLETTE Indiana Standard, altra 250 valvole in testa, occasionissima, Squidanti, Via Rivoli, 7. 97057

OCCASIONE vendo tipo due posti marcia, bellista, Pascullo, Piazza Città, 6. 97088

TRIUMPH dinamo valvole laterali, **Davidson** quattro posti, Bellaferrera monocilindrica sidecar, occasionissime. Castagno, Rocca, 31. 97038

TRIUMPH 500 mod. 1924, ottimo stato, vendesi. Colella, Rivoli, 29. 97044

VENDO aratrici, carrioca, automobili, rimorchi, assortimento pezzi ricambio, coltrselli, catene, molle, fanone piano; qualsiasi tipo. Garage, via Cibrario, cinquantasette. 97121

30 ANNI DI CONTINUI SUCCESSI

STUFE SANITAS trasportabile senza tubazioni.
STUFE BRIANZOLA a fuoco continuo, mettono brillantemente il termosifone.
STUFE a FIAMME BLEU a petrolio gratificate.
STUFE ELETTRICHE potenti ed economiche.
CUCINE ECONOMICHE a ogni metodo.

TORINO - V. DEROSSI
Corso Oneis, 43 - Telef. 43.238

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
ISTITUTO RICOSTRUZIONI - ORTOGLESSIA - IPOFISERIA
Dott. MACCHIAVELLO - Via Gioberti, 6 - Ore 14-17 - 1761

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
ESAME SANGUE INIEZIONI ENDOVENOSE
— Dott. CARALIGNO, Via San Quintino, 21 —
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 21. Festivi dalle 9 alle 12

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - GOS 914
Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. F. LEVI
— Orario: 10-12; 17-19 —

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE
SESSUALI
Dott. Cav. SALVI Piazza San Martino, 1 Porta Susa
Ore 12 a 13 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

Dr. WYSS Veneree e organi sessuali Diuria festali ore 9 a 12
Via Po, 52 — Lo riceve - Festivi 1.30-16

Veneree - SIFILIDE - Pelle - Segrete
Sale separate — Ore 9-12; 13-19
Dr. Vernili via Belfiore 4 Porta Nuova

SIFILIDE - Veneree e Pelle
Via Sacchi [illegible] Ore 13 alle 18

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DEBILVESTRI, via Po, 32, piano, e nel cortile: Festali ore 11-12; 15-17; 19-20; festivi 11-12

Mielonevrosi - Ulceri - SIFILIDE
Visite ore 13-15 e 18-20
Tariffa ridotta per operai

Dr. CARAVALLE VENEREE PELLE SIFILIDE COMPLICAZIONI NERVOSE
Via Vanchiglia, 11 bis Ore 12-14; 18-20 Festi 10-12
Esame sangue Iniezioni endovenose

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
- Dott. Comm. N. LATTES -
Orario 8-9, 11-14, 17-19 Via Principe Amedeo 12, piano 2°

OSTETRICA Massima Riservatezza
Signore Francia 10 bis dalle ore 9 alle 17 stesso 2.o

OSTETRICA Studio Privato, Centrale, riservato. Cure mediche e chirurgiche.
MISELLI - Via Gioberti, n. 58 p. 2.

LEVATRICE LEGGE
Ogni cura Pensione
via Bernardino Galliari, 10 bis, vicino Porta Nuova

OSTETRICA LEGGE
cure mediche Via Po 4 vicino Piazza Castello

LEVATRICE PRIMARIA
Gabinetto Ogni cura
GEVALLE via Bologna 62 Premiata e stessi cori

LEVATRICE M. RAVINA
Via Roma, 2
Prezzi miti cure ottime

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA
Via S. Domenico 31/c Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE FILIPPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti, 1.o, angolo via Garibaldi.

TORINO 1924 — TIP. PRASSATI & C.

BARRIERA Francia piccolo negozio vendo cedesi. Buonacetta mille; affitto mille annue. Scrivere avviso 174 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BAR ristorazione centro mercato, alloggio, causa argomentissimi impegni cedesi 27.000. Prono, Settembre, 15, Telefono 47016. 97196

BUON affare cedo avviata commestibili, vino al bicchiere, bilancesi 15.000. Caffè Montenero, Regina Margherita, 30. 97006

CALZOLERIA molto lavoro, finestra volendo società alloggio. Bottero, via Martini, 38. 97244

CAUSA trasloco blocrasi 27.000 merceria centralissima grande alloggio interno, cantina, capitolazione, cedesi, esclusi mediatori. Barruti, via Accademia Albertina, 19. 97021

CEDESI garage, oppure socio. Scrivere avviso 195 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI avviatissima azienda alimentari ingrosso oppure associerebbesi capitalista mansioni amministrative. Scrivere Avviso 202 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97081

CEDESI bellissimo laboratorio falegname con macchina lunga lavorazione fino mille. Soglie, corso Vasoni 49 cortile. 97039

CEDO bene avviato alimentaria camera e cucina Rivolgersi Panetteria Corsino, R. Margherita, 173.

CEDO elegante caffè latteria gelateria; alloggio; unico regione; fermata tram. Corso Casale, 197.

CEDO laboratorio confezioni ajours, piano terreno con o senza macchinario; alloggio, garage; Porta Monca. Scrivere avviso 34 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97077

CEDO via Garibaldi a blocco negozio adatto qualunque commercio poco ammontare. Caffè Siccardi, Borgo Dora, 34. 97021

CERCASI 40-50 mila rimborsabili sei mesi, garanzia, impiego personale. Scrivere avviso 87 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96969

CERCO albergo, caffè, bottiglieria centrale, periferia. Donadio, Quattro Marzo, 4. 97150

CESSIONI stipendio decennali governativi, ferroviari, ecc. Banca Prestiti, corso Vittorio Emanuele, 10, Milano. 9828

CINEMATOGRAFO periferia, importante, avviato, lavoro assicurato tutto anno, cedesi ampia dimostrazione, buon reddito. Prono, Settembre, 15. Telefono 47016. 97104

COMBUSTIBILI, vasto locale, lettaia, mq. posto centrale, cedesi, volendo alloggio, esclusi mediatori. Scrivere avviso 194 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97133

DROGHERIA signorile, bellissima posizione, permesso liquori, alloggio, coppa giornaliera mille-cinquecento, prova, cedesi. Prono, Settembre, 15, Telefono 47016. 97109

DROGHERIA avviatissima rimetto, Rivolgersi Pero, via Silvio Pellico 8. 97060

DROGHERIA, commestibili, 3 camere, alloggio, cedesi 15.000. Amato, Carmine, 11. 97164

DROGHERIA d'angolo, antichissima, prima piazza 6. Carlo cedesi. Scrivere Avviso 214 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97130

DROGHERIA S. Paolo, alloggio, capitalizzione, poco ammontare, cedesi. Rivolgersi drogheria via Villafranca, 20. 97045

DROGHERIA, vini degustazione, alimentario, alloggio unito, 30.000 Amato, Carmine, 11. 97163

FABBRICA paste alimentari, negozio [illegible] reddito incredibile Raviola, Milano 18. [illegible]

FARMACIA montagna, urge rimettere, condizioni vantaggiose Galli, via Fiorano, 5. 96946

GIORNALI, libreria, cancelleria, guadagno 30 giornaliero, alloggio portineria; vendesi macchinetta tipinaria, Regina Margherita, 191. 97000

GILETTA, Roma, 35. Rimetto avviatissimo moderno panificio, unica macchinario, affare. 36.000

GILETTA, Roma 35. Rimetto importante pastificio avviatissimo macchinario completo, centrale, alloggio, 130.000. 97200

GILETTA, Roma, 35, rimetto drogheria-bar, alloggio, Porta Nuova, assicuranzia fortuna. 97008

GILETTA, Roma, 35, rimetto bottiglieria, caffè, avviatissimo alloggio, fortuna assicurata. 25.000.

GILETTA, Roma, 35, rimetto tabaccheria ristorante, posizione invidiabile, volendo con bar, alloggio, forte assicurato guadagno. 97

GILETTA, Roma, 35, rimetto avviatissima pasticceria, confetteria, gelateria, primaria, centralissima, grande alloggio, forte assicurato guadagno.

GILETTA, Roma, 35, rimetto drogheria, vini-liquori avviatissima, centrale, alloggio, 36.000.

GILETTA, Roma, 35, rimetto avviatissima panetteria forno, pasta, alimentari, Valli Lanzo, alloggio, 30.000.

GILETTA, Roma, 35, rimetto avviatissimo caffè-ristorante, centrale, angolare, alloggio, causa partenza; sirocconzione. 97097

INDUSTRIA cerca correntista o finanziere 200 000 per maggior sviluppo; massime garanzie Scrivere avviso 68 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO, reparto biancheria Cristina, oltre corso Vittoria, cedesi poco ribasso. Olotto, 10. 96965

PANETTERIA rilevo; escluso mediatori. Schiarimenti avviso 79 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96951

RILEVASI piccola bottiglieria, indirizzare offerte avviso 176 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIMETTESI avviatissima officinetta cerco industriosa, migliore offerente. Corso Ponte Mosca, 30.

SIMETTESI causa decesso trattoria, dodici alloggio. Rossi, Mobili, Vincenzo Monti, 13. 97146

SIMETTESI magazzino legna, carbone, via Boccardo, 17. 97087

RISTORANTE commercio nuova trattoria alloggio giardino giochi Bocce. Via Sacrincemo 2 Genova, Lupi. 6378

TAGLIANDERIA Bariara, cancelleria, forte levata, alloggio, cedesi 50.000; minima spese. Gilotta, Roma, 35. 97067

TECNICO con capitali entrerebbe in rappresentanza o industria chimica, tessile. Scrivere avviso 83 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97012

2000. Negozio, retro, vuoto, Crocetta, affitto mite. Rapelli, Sacchi, 2. 96[illegible]

888 negozio unico centralissimo, due retri, tre alloggio, Berla, Palazzo Città, 14. 96[illegible]

88.000. Pasticceria forno, caffè espresso, reddito 30.000, prova. Portinaio, corso Umberto, 62. 97157

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 1

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. Acquisto urgentemente casa centrale con negozi, Palestina non inferiore 10 camere, garage giardino. Caramellino, Saluzzo, 1. 97009

A. A. 300.000. Vendo casa [illegible] 6 % netto. Caramellino, Saluzzo, 1. 97140

A. A. 550.000. Vendo casa signorile moderna, irrimalorie, reddito 7 %, anzuo netto. Urgente cessione società. Caramellino, Saluzzo, 1. 97101

A. A. 600.000. Vendo splendida angolare 2600 mq. Ideale scuola, istituto per palazzo palazzina o grazioso palazzo. Urge. Caramellino, Saluzzo, 1.

A. Casa centrale 148 camere, negozi, affittanze 12.000, redditizia, vendesi 500.000. Scaf, Pio Quinto, due.

A. Casa centralissima 128 camere, buon reddito, vendesi occasione 320.000. Scaf, Pio Quinto, 3.

ACQUISTERESSESI alloggio e palazzina 8 camere. Scrivere Avviso 252 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97118

ACQUISTERESI casa centrale, negozi, 500.000-1.000.000. Scrivere avviso 86 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96956

ALLOGGIO signorile, libero subito, vicino piazza Castello, vendesi. Via Denina, 1. 96995

ANTICIPANDO diverse annualità affitto, cercansi in Borgo Rossini-Aurora sei vani pianterreno uso laboratorio, negozio. Scrivere avviso 62 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97005

CASA centrale divisibile 120-325-600.000 vendesi, buon reddito. Galiena, Sant'Agostino, 1. 97049

CASCINA collina Chieresa vendesi, giornate trenta, campo, pieve, vigna, orto, bosco, ruscello. Cantina stravecchia. Escludo mediatori. Darvesia, 31. Lagrange, Torino. 96994

CASCINA presso Superga, civile, rustico, vendesi, libera San Martino. Garibbi, via Marsigli, 21.

CENTOMILA metri quadrati terreno vicinanze tram Madonna Campagna, disponibili San Morizio, vendonsi. Trattative private. Avvocato Nonnis, Orfane, 6. 97117

CERCO affitto anzuo villetta signorile, cinque, ammobiliata. Scrivere avviso 64 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO casa da cento a quattrocentomila. Tripoli, corso Vinzaglio, 26. 96940

FORESTIERE acquisterebbe possibilmente casa per impiego capitale, preferibilmente alloggio disponibile, qualunque prezzo. Gilotta, Roma, 35. 97002

PALAZZINA 8 camere, giardino, libera, vendesi 100.000 Gilotta, Roma, 35. 97001

SANREMO villa al mare comodità moderne, bagno, garage, giardino, frutteto, pollaio. Trattasi sulle 140.000. Offerte Ponzio Maddalena, Zanfro Massa, 90.

TERRENO corso Galileo Ferraris, superficie netta mq. 1000 circa, adatto per costruzione casa sei piani, vendesi. Rivolgersi geom. Dolza, corso Re Umberto, 23, Telefono [illegible]. 97030

TERRENO vendo lire 20 mq., grandi, piccoli lotti, strada provinciale Madonna Campagna. Rivolgersi via Silvio Pellico, 20, droghería. 97099

VENDESI netto da via Torrone metri novecento sito sbocco via Gladini sull'incrocio corso Racconigi col corso Francia. Rivolgersi geometra Pitarelli, via Milano, 2. 96930

VENDO casa 19 camere 2 alloggi libera comodità tram moderna. Roccaforte, 18. 97062

VENDO palazzina nuova sette vani, fermata Regina Margherita del tram di Rivoli. Geometra Norosa, via Barbaroux, 20, o Regina Margherita.

VENDO palazzina otto camere, giardino, alloggio disponibile. 25 anni esente imposte. Corso Stupinigi, 213.

20.000. Casa vendere in costruzione, sei camere, fuori cinta. Via La Thuile, regione Pozzo Strada. Terreno mq. 1054. Rivolgersi panetteria via Villafranca, N. 20, Ferrero. 96927

35-40 mila disponge acquisto alloggio palazzina nuova. Scrivere dettagliatamente avviso 193 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97130

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. Appartamenti, negozi, magazzini, vendo proprietà, facilitazioni pagamento. Vacchieri, corso Oporto, 52, Torino. 97069

ACQUISTERESI, affittersi alloggio circa sette ambienti zona recente costruzione. Scrivere dettagliatamente avviso 192 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97127

ADIACENZE Tribunale affittasi tre camere vuote con telefono, adatte studio legale, commerciale. Prono, Settembre, 15. 97102

AFFITTASI ampi locali uso ufficio negozio magazzini telefono termosifone. Via Sacchi 30.

AFFITTASI due locali, centrali, uso ufficio. Rivolgersi, portinaio, Sacchi, 30. 96961

AFFITTASI due-quattro camere vuote, disponibili subito. Maccari, Barbaroux, 12. 97093

AFFITTASI due, quattro, vani vuoti oppure ammobiliati ogni confort. Armando, 19. 97008

AFFITTASI alloggio centrale signorile, eventualmente tre camere 18 palazzina. Dricci, Passalacqua, 10. 97200

AFFITTO alloggetto vuoto centrale occasione vendo mobiglietto. Antoniotti, Lagrange, 30. 96969

AFFITTO appartamento ammobiliato, volendo vuoto, centralissimo. Biglia, Cavour, 19. 96998

AFFITTO appartamento vuoto, centrale, 5-6 camere. Meridiana Galleria Natta 97158

AFFITTO appartamento vuoto, comodità moderne, opzione ammobiliare, Regina, Cavour, 3. 97078

AFFITTO appartamento vuoto oppure mobiliato, volendo rivendere. Biglia, Arsenale, 1. 97036

AFFITTO indipendente ammobiliata salotto adatto alloggerà, cucina. Antoniotti, Lagrange, 30. 96991

AFFITTO locali studio, negozio, magazzino, ottima località Sicomba, Arsenale, 4. 97130

AFFITTO vendo appartamento vuoto e mobiliato, centrale. Acerbi, Barbaroux, 16. 97210

ALLOGGI cinque, otto vani, altitanni, regione Crocetta, ampiabili prossimo mutuo. Rivolgersi Impresa via Morosini, 111, CHIRI e Aliis 20. 96990

ALLOGGI e negozi in via Torino, N. 4 bis, liberi a decreto, vendesi proprietà, prezzi miti. Eventuali Alloggio al quarto piano, via L. 1000, superficie mq. 45 circa. Alloggio al 4.o piano, da Lire 12.000, superficie mq. 62 circa. Alloggio al primo piano da L. 19.000, superficie mq. 90 circa con una camera di mq. 30 circa Negozio da L. 21.000: superficie mq. 50 circa con cantina sottostante di mq. 20 circa, cad. Casa d'angolo in ottimo stato di conservazione, a dieci minuti di distanza da Piazza Castello. Esposizione: terrazzi, mezzoli, pensile. Rivolgersi: Impresa Dolza, Corso Re Umberto, 50, Telefono 43-092, presso Dolza, Corso Re Umberto, 50, Telefono 43-092.

**